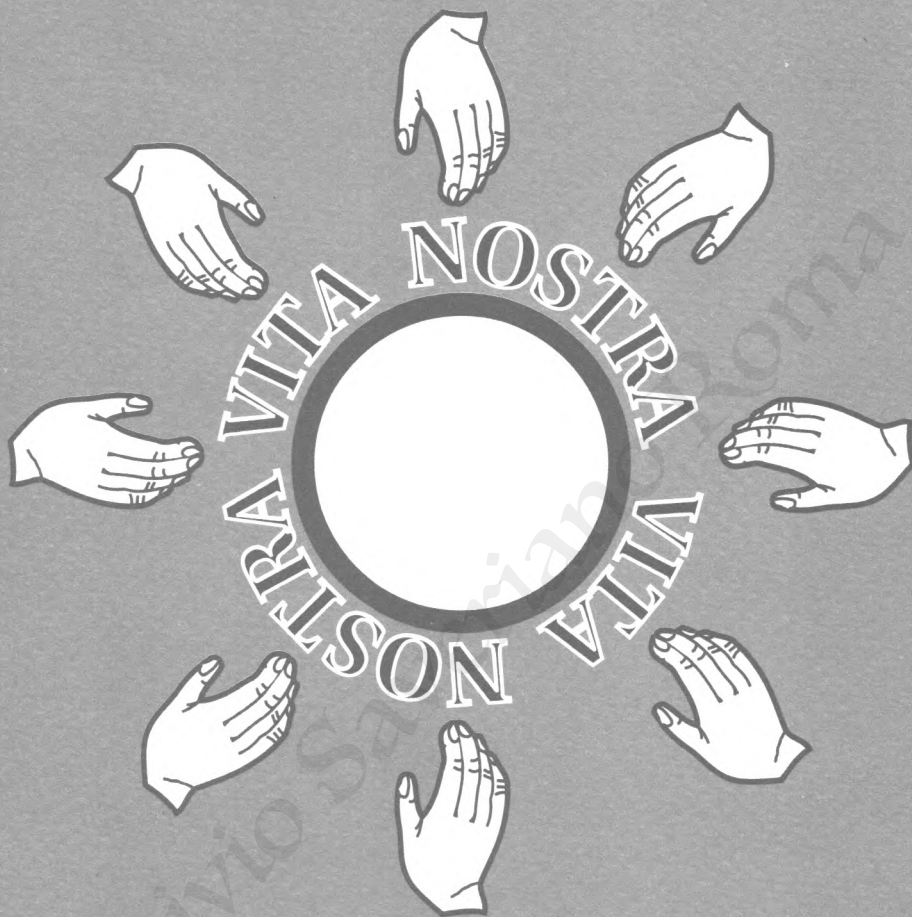




**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA**

Parma 6 marzo 1993 n. 184

VERSO IL IX CAPITOLO REGIONALE

VITA NOSTRA
1992 N. 184

Numero Speciale

Verso il IX Capitolo Regionale.

Parma, 6 marzo 1993

Indice

1 PRESENTAZIONE

DOCUMENTAZIONE

2 Lettera con i risultati della I Votazione	7
3 Lettera con i risultati della II Votazione	9
4 Lettera dei Sostituti dei Delegati al Collegio Unico	12
5 Lettera con l'elenco completo dei Capitolari	14
6 Lettera per la Riunione precapitolare	16
7 Lettera sul sondaggio per la futura Direzione Regionale	17

CONTRIBUTI E PROPOSTE

8 La fisionomia delle comunità saveriane degli anni '90 (T. Frigo)	20
9 Proposte Capitolari (M. Cordani)	22
10 Mancanza di leadership (S. Coronese)	24
11 "Un abisso invoca l'abisso..." (S. Galimberti)	28
12 "Un Capitolo degli struzzi" oppure "un Capitolo dei sogni"? (Gaudenzi)	34
13 Sognando ancora i ragazzi in casa (D. Meneguzzi)	38
14 Confronto comunitario su Animazione Vocazionale Ragazzi (V. Munari)	41
15 Camminare insieme verso il IX Capitolo: verbale della riunione di Brescia (G. Murazzo)	43
16 Contributo per la scheda n.3: Il futuro dello Studentato Teologico di Parma (Padri Teologia)	47
17 La fisionomia delle comunità saveriane negli anni '90 (Studenti)	52
18 Portare la teologia a Vicenza (F. Tosolini)	54
19 Quale "fisionomia" per la Regione Saveriana d'Italia (G. Viola)	58

RELAZIONI

20 Assemblea della P.V. 1993	61
21 Relazione dell'Assemblea dell'AM	63

1

Presentazione

Anche questo numero di Vita Nostra si configura come Numero Speciale in preparazione al IX Capitolo Regionale.

Come al N. 183, nella prima parte è riportata la **Documentazione** delle fasi preparatorie, fino al sondaggio per la prossima Direzione Regionale.

Segue una lunga sezione di **Contributi e Proposte**, in cui sono ospitate molte voci. E' un segno dell'interesse che ciascuno deve avere per questi momenti importanti nella vita della nostra Famiglia.

Infine sono riportate le **Relazioni** sulle Assemblies della PV e della AM.

Si sta avvicinando il giorno dell'apertura del Capitolo. A tutti, in particolare ai Delegati, è richiesto in questo tempo uno speciale impegno per conoscere più a fondo la situazione, le problematiche, le proposte emerse, così da prepararsi nel modo migliore al dibattito capitolare, per offrire alla Regione le soluzioni migliori.

Ci sosteniamo nella preghiera, e nel cammino quaresimale per vivere i Misteri del Signore Crocifisso e Risorto.

p. Fabrizio Tosolini

p. Ermanno Ferro

Parma, 6 marzo 1993



DOCUMENTAZIONE

2

Lettera con i risultati della I Votazione per i Capitolari del Collegio Unico

Carissimi,

oggi si è proceduto allo spoglio delle schede della votazione valida per l'elezione dei 3 (tre) Delegati Capitolari del Collegio a Lista Unica al IX Capitolo Regionale.

Erano presenti i pp. Natalio Fornasier, Ermanno Ferro e Giuseppe Gallo.

Gli aventi diritto erano 127, i votanti 111. Le schede valide sono 111.

La maggioranza richiesta (1/3) è di 37 voti. Nessuno dei votanti ha ottenuto il numero di preferenze sufficiente per rimanere eletto.

Hanno ottenuto voti:

26 Rigon P. Agostino

21 Elia P. Meo

19 Murazzo P. Giovanni

19 Ferro P. Ermanno

18 Bortolossi P. Claudio

16 Luca P. Augusto

15 Dagnino P. Amato

14 Fasolini P. Ettore

11 Masseroni Fr. Luigi

11 Berton P. Stefano

10 Meneguzzi P. Domenico

9 Vergani P. Mario

9 Arnoldi P. Luigi

8 D'Agostina P. Fabio

8 Iuliano P. Giuseppe

8 Zampini P. Giovanni

7 Amato P. Sebastiano

6 Viola P. Giovanni

6 Milani P. Domenico

5 Zanoletti P. Ulisse

5 Chiofi P. Antonio

4 Mazzocchi P. Luciano

4	Coronese P.Stefano	2	Ballarin P.Lino
4	Targa P.Daniele	1	Mogliani P.Costantino
4	Arrigoni P.Giuseppe	1	Tanfoglio P.Giuseppe
3	Rota Martir P.Agostino	1	Doneda P.Giacomo
3	Gabrielli P.Quartilio	1	Villa P.Giovanni
3	Vignato Fr.Domenico	1	Bettati P.Piergiorgio
3	Rinaldi P.Giuseppe	1	Benetti P.Ulisse
3	Barbeno P.Battista	1	Bon P.Renzo
3	Pulcini P.Mario	1	Pettenuzzo P.Giuseppe
3	Falsina P.Vittorio	1	Gemo Fr.Marcello
2	Anaya P.Antonio	1	Pellegrin Fr.Attilio
2	Barchiesi P.Sandro	1	Vidale Fr.Isaia
2	Benedetti P.Maurizio	1	Nardo P.Giuseppe
2	Gurrieri P.Salvatore	1	Gaudenzi P.Italo
2	Passuello Fr.Mario	1	Zanchi P.Giuseppe
2	Curione P.Mario	1	Riccò P.Mario
2	Boldini P.Claudio	1	Scaglia P.Angelo
2	Zordanello P.Silvano	1	Ferro P.Oliviero
2	Belardelli P.Antonio	1	Rigoni Fr.Giacomo
2	Di Nicolò P.Enrico	1	Pellerzi P.Lino.

Procediamo ora al secondo scrutinio ricordando che:

- non si votano più di TRE nominativi;
- in questo secondo scrutinio per essere eletti basta ottenere la maggioranza relativa.
- il voto giunga a Parma entro il 30 gennaio 1993.

Ricordando a tutti l'impegno di preparare l'Assemblea capitolare con la riflessione sulle schede proposte e con la preghiera, in particolare del giovedì, vi saluto cordialmente.

P.Natalio Fornasier s.x.
Superiore Regionale
Parma, 11 gennaio 1993

3

**Lettera con i risultati della II Votazione per
i Capitolari del Collegio Unico
e indicazioni
per Sondaggio e Sostituti**

Carissimi

ieri mattina, con l'aiuto dei confratelli Gallina G., Tosatto R., Ferro E., ho proceduto allo spoglio del secondo scrutinio per l'Elezione dei tre Delegati a Lista Unica.

Avevano diritto al voto 126 confratelli; hanno votato 118; schede nulle 1; schede valide 117; era sufficiente la maggioranza relativa.

Hanno ottenuto voti e restano eletti come Delegati Capitolari:

Rigon Agostino	64
Ferro P.Ermanno	49
Elia P.Bartolomeo	34

Hanno ottenuto voti:

30 Murazzo P.Giovanni	5 Zanoletti P.Ulisse
29 Bortolossi P.Claudio	5 Berton P.Stefano
21 Luca P.Augusto	5 Vergani P.Mario
20 Fasolini P.Ettore	4 Barbeno P.Battista
13 Dagnino P.Amato	3 Arnoldi P.Luigi
10 Milani P.Domenico	3 Amato P.Sebastiano
9 Masseroni Fr.Luigi	3 Coronese P.Stefano
7 Meneguzzi P.Domenico	3 D'Agostina P.Fabio
5 Iuliano P.Giuseppe	3 Pettenuzzo P.Giuseppe

2 Benetti P.Ulisse	1 Falsina P.Vittorio
2 Arrigoni P.Giuseppe	1 Passuello Fr.Mario
2 Di Nicolò P.Enrico	1 Viola P.Giovanni
2 Riccò P.Mario	1 Zampini P.Giovanni
1 Pellerzi P.Lino	1 Barchiesi P.Sandro
1 Rota Martir P.Agostino	1 Vignato Fr.Domenico
1 Cardin P.Remo Augusto	1 Piredda P.Gesuino
1 Cerati Fr.Guglielmo	1 Chiofi P.Antonio
1 Bon P.Renzo	1 Ballarin P.Lino
1 Mazzocchi P.Luciano	1 Benigni P.Francesco
1 Bettati P.Piergiorgio	1 Rinaldi P.Giuseppe.

Continuando la preparazione "elettiva" al Capitolo, vi invito ora a proseguire per le rimanenti tre tappe, che sono e si svolgono in questa modalità:

1) ELEZIONE dei SOSTITUTI dei Delegati dei vari Collegi.

Da farsi in ogni Collegio, a norma dell'art. 151 del Dir. Reg. che dice: «Il Sostituto è eletto, a maggioranza relativa, in una sola votazione, dopo l'elezione dei delegati del collegio unico» (cfr. art. 152).

Perciò, entro il 28 febbraio c.a. ogni collegio invii al Superiore Regionale il nominativo del Sostituto del proprio Delegato capitolare.

2) INDICAZIONE dei SOSTITUTI dei Delegati a Collegio unico.

Questa indicazione sarà fatta dal Superiore Regionale a suo tempo, secondo l'art.152 del Dir.Reg. che dice: «Come sostituti restano eletti i primi tre successivi a votazione conclusiva, escludendo coloro che sono già stati eletti nel loro collegio».

3) SONDAGGIO per l'elezione della DIREZIONE REGIONALE.

Oltre all'art. 157 del Dir.Reg. – che dice: «Terminata l'elezione dei Capitolari, si procede alla consulyazione di tutti i professi perpetui della Regione sulla Dir. Reg. Ogni comunità si raduna per discutere sulla scelta dei candidati. Quindi ognuno esprime su scheda segreta due nomi per il Sup. Reg.; uno per il Vice-Reg. e tre per i

Consiglieri. I voti dei singoli sono inviati alla Dir.Reg. che compila una lista comprendente tutti i candidati scelti dai confratelli, in ordine di precedenza e la invia ai Delegati al Capitolo, alle Comunità e alla Dir.Gen. per il nullaosta richiesto» – si tenga presente l'art. 89,2 del Regolamento Generale presente nelle Costituzioni dell'Istituto.

La scheda del sondaggio (vedi annesso modello e lista degli appartenenti alla Reg. Ital.) giunga al Superiore Regionale entro il 28 febbraio.

Ringraziando tutti, saluti cordiali

p.Natalio Fornasier s.x. Sup.Reg.
Parma, 2 febbraio 1993

4

Lettera dei Sostituti dei Delegati al Collegio Unico

Carissimi

rendo noto, con la presente, i nominativi dei Confratelli Sostituti dei Delegati capitolari, per i relativi Collegi:

Alzano	Castelli P.Fabio
Ancona Noviziato	Ibba P.Antonio
Brescia CSAM	Milani P.Domenico
Cagliari	Ferro P.Oliviero
Cremona	Parmiggiani P.Sandro
Desio	Chiofi P.Antonio
Gallico	
Genova Pegli	Lizzit P.Franco
Macomer	Benedetti P.Maurizio
Parma Casa Madre	Luca P.Augusto
Parma Studentato Perpetui	Iuliano P.Giuseppe
Parma Studentato Temporanei	Zanoletti P.Ulisse
Salerno	Arrigoni P.Giuseppe
San Pietro in Vincoli	Nardo P.Giuseppe
Taranto	Palagi P.Luigi
Udine	Barbeno P.Battista
Vicenza	Dalla Valle P.Vittorino
Zelarino	
Collegio Unico	Bortolossi P.Claudio
Collegio Unico	Fasolini P.Ettore
Collegio Unico	Dagnino P.Amato

Colgo l'occasione per informare come, nella seduta di venerdì 26 febbraio, il Consiglio Regionale ha accolto la rinuncia a Delegato capitolare per il Collegio Unico presentata da Elia p.Bartolomeo. Pertanto al suo posto subentra il confratello Murazzo p.Giovanni.

Con la presente notifica si esaurisce la fase elettiva della preparazione al Capitolo Regionale. Ringrazio cordialmente tutti per la partecipazione, mentre invito a continuarla a livello di dialogo-dibattito comunitario, intercomunitario e con i capitolari designati; ma soprattutto nella comunione spirituale della preghiera allo Spirito Paraclito.

Saluti cordiali

Fornasier p.Natalio s.x.

Parma, 2 marzo 1993

5

Lettera con l'elenco completo dei Capitolari componenti il IX Capitolo Regionale

Carissimi

comunico con la presente l'elenco completo dei Confratelli Capitolari che, a Dio piacendo, comporranno il IX Capitolo Regionale, indetto per il 14 aprile '93 e che si realizzerà nella casa di San Pietro in Vincoli:

FORNASIER p.Natalio	partecipa di diritto
LARCHER p.Renzo	partecipa di diritto
GIANNATTASIO p.Rosario	partecipa di diritto
STRADIOTTO p.Corrado	partecipa di diritto
TOSOLINI p.Fabrizio	partecipa di diritto
ROTA MARTIR p.Filippo	delegato di Alzano
MUNARI p.Vincenzo	delegato di Ancona
CABRAS p.Alessio	delegato di Brescia
GALIMBERTI p.Sergio	delegato di Cagliari
BICEGO p.Luciano	delegato di Cremona
GIAVARINI p.Mario	delegato di Desio
TONINELLI p.Giovanni	delegato di Gallico
CORDANI p.Mario	delegato di Genova Pegli
SARTORI p.Giuseppe	delegato di Macomer
FRIGO p.Tomaso	delegato per PR Casa Madre
BARDELLI p.Giuseppe	delegato per PR Casa Madre
TOVO p.Paolo	delegato per PR Studentato Perpetui
LAMERA p.Giuseppe	delegato per PR Studentato Temporanei
TORRESANI p.Osvaldo	delegato di Salerno
MAESTRINI p.Battista	delegato di S. Pietro in Vincoli
PENNINO p.Michelangelo	delegato di Taranto

MARANO p.Giuseppe	delegato di Udine
BRADANINI p.Francesco	delegato di Vicenza
POZZOBON p.Carlo	delegato di Zelarino
RIGON p.Agostino	delegato del Collegio Unico
FERRO p.Ermanno	delegato del Collegio Unico
MURAZZO p.Giovanni	delegato del Collegio Unico

Il IX Capitolo della Regione Saveriana d'Italia sarà composto da cinque partecipanti di diritto e da ventidue delegati eletti dai confratelli, per un totale di 27 membri.

Con l'augurio di buon lavoro e di buona Quaresima, saluti

p.Natalio Fornasier s.x.
Parma, 2 marzo 1993.

6

Lettera per la Riunione precapitolare

Carissimo Capitolare

vengo a ricordarti la riunione precapitolare che si terrà a PARMA il giorno 11 marzo 1993 con inizio alle ore 9.30 e la fine è prevista al più tardi per le ore 17.00.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Consegna dei documenti preparati per il Capitolo;
- 2) messa a punto dell'ordine del giorno del Capitolo;
- 3) costituzione di eventuali commissioni precapitolari;
- 4) varie ed eventuali

Cordiali saluti e arrivederci

p.Natalio Fornasier s.x.
Parma, 2 marzo 1993.



7

Lettera comunicante l'esito del sondaggio per la futura Direzione Regionale

Carissimi

si è svolto quest'oggi, con l'aiuto di Gallo p.Giuseppe, Ferro p.Ermanno, la segretaria Signora Disma, lo spoglio delle schede per il Sondaggio della nuova Direzione Regionale. Ecco i risultati.

1. SONDAGGIO PER IL REGIONALE:

Aventi diritto al voto 150. Hanno votato 118. Schede valide 109.
Nulle 2. Bianche 7.

Hanno ottenuto voti, in I preferenza, in II, in totale:

Fornasier p.Natalio	63	7	70
Giavarini p.Mario	15	14	29
Larcher p.Renzo	5	4	9
Elia p.Bartolomeo	4	3	7
Giannattasio p.Rosario	3	13	16
Pennino p.Michelangelo	3	4	7
Bortolossi p.Claudio	2	2	4
Bradani p.Francesco	2	3	5
Fasolini p.Ettore	2	0	2
Rigon p.Agostino	2	0	2
Ferro p.Ermanno	1	8	9
Frigo p.Tomaso	1	0	1
Luca p.Augusto	1	3	4
Munari p.Vincenzo	1	7	8
Stradiotto p.Corrado	1	1	2
Tosolini p.Fabrizio	1	2	3
Cabras p.Alessio	0	3	3

Arnoldi p.Luigi	0	1	1
Mazzocchi p.Luciano	0	1	1
Murazzo p.Giovanni	0	2	2
Milani p.Domenico	0	1	1
Pulcini p.Mario	0	1	1
Galimberti p.Sergio	0	1	1
Meneguzzi p.Domenico	0	1	1

In conformità all'articolo 157 del Direttorio della Regione Saveniana d'Italia e dell'art.89.2 del regolamento Generale della Pia vengono presentati alla Direzione Generale i primi cinque nomi con maggiore totale di voti. Cioè:

Fornasier N.	70
Giavarini M.	29
Giannattasio R.	16
Larcher R.	9
Ferro E.	9

2. SONDAGGIO PER IL VICEREGIONALE:

Hanno votato 118. Schede valide 106. Nulle 3. Bianche 9.

Hanno ottenuto voti:

Tosolini p.Fabrizio	19	Fornasier p.Natalio	2
Giannattasio p.Rosario	16	Lamera p.Giuseppe	2
Larcher p.Renzo	11	Mazzocchi p.Luciano	2
Giavarini p.Mario	9	Pennino p.Michelangelo	2
Ferro p.Ermanno	8	Berton p.Stefano	1
Fasolini p.Ettore	5	Curione p.Mario	1
Rigon p.Agostino	4	Iuliano p.Giuseppe	1
Murazzo p.Giovanni	4	Frigo p.Tomaso	1
Bortolossi p.Claudio	3	Meneguzzi p.Domenico	1
Bradani p.Francesco	3	Pozzobon p.Carlo	1
Munari p.Vincenzo	3	Viola p.Giovanni	1
Arnoldi p.Luigi	2	Zampini p.Giovanni	1
Elia p.Bartolomeo	2		

3. SONDAGGIO PER I CONSIGLIERI:

Hanno votato 118. Schede valide 105. Nulle 4. Bianche 9.

Hanno ottenuto voti:

Tosolini p.Fabrizio	42	Arrigoni p.Giuseppe	2
Rigon p.Agostino	40	Bardelli p.Giuseppe	2
Stradiotto p.Corrado	30	Chiofi p.Antonio	2
Ferro p.Ermanno	17	Fasolini p.Ettore	2
Giannattasio p.Rosario	14	Gurrieri p.Salvatore	2
Bradani p.Francesco	11	Lamera p.Giuseppe	2
Frigo p.Tomaso	10	Meneguzzi p.Domenico	2
Pennino p.Michelangelo	10	Milani p.Domenico	2
Pettenuzzo p.Giuseppe	9	Munari p.Vincenzo	2
Elia p.Bartolomeo	8	Torresani p.Osvaldo	2
Murazzo p.Giovanni	8	Zanoletti p.Ulisse	2
Pulcini p.Mario	7	Belardelli p.Antonio	1
Iuliano p.Giuseppe	6	Cabras p.Alessio	1
Larcher p.Renzo	6	Curione p.Mario	1
Amato p.Sebastiano	5	Dagnino p.Amato	1
Arnoldi p.Luigi	5	Di Nicolo' p.Enrico	1
Giavarini p.Mario	5	Ibba p.Giuseppe	1
Luca p.Augusto	5	Mazzocchi p.Luciano	1
Masseroni Fr.Luigi	5	Menegazzo p.Luigi	1
Berton P.Stefano	4	Pozzobon p.Carlo	1
Vergani p.Mario	4	Ricco' p.Mario	1
Viola p.Giovanni	4	Rinaldi p.Giuseppe	1
Bicego p.Luciano	3	Rota Martir p.Agostino	1
Bortolossi p.Claudio	3	Tanfoglio p.Giuseppe	1
Felotti p.Pierluigi	3	Tovo p.Paolo	1
Gaudenzi p.Italo	3	Vignato Fr.Domenico	1
Zampini p.Giovanni	3	Zordanello p.Silvano	1

A tutti il più cordiale saluto, nella fraterna condivisione del cammino quaresimale verso al Pasqua del Signore Morto e Risorto per noi.

Fornasier p.Natalio s.x.
Parma, 2 marzo 1993.

8

La fisionomia delle comunità saveriane degli anni '90

CASA MADRE-Frigo Tomaso

Parma, 14 febbraio 1993

La scheda n. 1 ci chiede di collaborare a un progetto per una rinnovata fisionomia delle nostre Comunità. E' necessario premettere uno studio sulla situazione attuale delle Comunità Saveriane:

- situazione personale;
- situazione del contesto socioecclesiale;
- strutture dell'ambiente-edificio in cui si vive.

Indubbiamente da questo studio potrebbero risultare esigenze diverse per le singole comunità, ma quello che dovrebbe essere l'elemento comune unificatore è la convinzione che tutte le comunità saveriane sono chiamate a vivere il nostro specifico che è la vocazione a vivere e a lavorare per la missione *ad Gentes*, e in conseguenza la vocazione ad animare persone, comunità e diocesi alla missionarietà e promuovere scelte personali ad una vita di totale dedizione alla missione.

La Direzione Regionale attuale ha lavorato e sta lavorando seriamente su questa linea. Riteniamo che la prossima Direzione debba continuare sullo stesso cammino.

Alcuni Confratelli hanno fatto presente che in quest'ultimo de-

cennio la Regione Italiana non è stata favorita con l'immissione di personale idoneo dalle Regioni di missione. Si sono favorite le Regioni di nuova formazione e le opere delle Missioni, spesso con personale scelto della Regione Italiana senza una corrispondente sostituzione; la Regione Italiana è rimasta così impoverita non tanto nel numero quanto nella qualità del personale addetto all'Animazione e alla Formazione. Ciò ha inciso sia sulla Promozione Vocazionale (PV) che sulla stessa Animazione Missionaria (AM).

Per continuare sulla linea seguita dall'attuale Direzione della Regione italiana è necessario poter contare su persone che credano all'ideale a cui hanno consacrato la vita e che sentano il bisogno di trasmettere agli altri lo stesso ideale. Sarebbero così due le caratteristiche del personale addetto a questi compiti:

1 – FEDE – credere che l'AM e la PV sono compito del missionario ad Gentes. Facendo tale attività il missionario si realizza come vocazione e come persona.

2 – ENTUSIASMO – L'entusiasmo è indispensabile per comunicare agli altri le proprie idee e attirarli proponendo la scelta missionaria.

Per essere efficaci nel nostro lavoro di AM e di PV è necessario anzitutto essere persone e comunità credibili, quindi non basta la spiritualità del singolo.

La comunità stessa deve avere una profonda spiritualità e una tensione alla santità pure comunitaria.

L'impegno primario del Superiore è quello di aiutare la comunità ad essere credibile, a divenire un gruppo che parli di Dio come se vedesse l'invisibile (EN n.76).

Ogni comunità e tutte le comunità devono avere, per quanto possibile, dei momenti nella giornata nei quali ci si aiuta scambievolmente a dimenticare ogni attività per elevare la mente a Dio.

Siamo convinti che l'attività di AM e di PV può suscitare il desiderio di una consacrazione speciale, ma la preghiera, fatta nella fede, fa miracoli.

9

Proposte Capitolari

CORDANI Mario

Genova Pegli, 5 febbraio 1993

Come capitolare, sono stato da alcuni Confratelli incaricato di presentare alcune proposte in Capitolo, che io desidero far conoscere a tutti attraverso "Vita Nostra":

1 - Rivedere le norme che regolano le elezioni dei capitolari. Così come sono, c'è una sperequazione, perché in un Collegio con solo quattro elettori, ad esempio, viene eletto uno con due voti per andare al Capitolo. Mentre, nella Lista Unica, vediamo che alcuni ricevono più di venti voti e ciononostante, non possono andare al Capitolo...

La soluzione potrebbe essere quindi, INTEGRARE i Collegi scarsi per avere così il numero uguale ad ogni Collegio.

2 - Bisognerebbe fare ogni anno una Assemblea Generale di tutti i saveriani.

Sino ad ora, esistono soltanto le Assemblee degli Economi, dei Rettori, degli Animatori... per svolgere un loro compito ben determinato.

Invece, l'Assemblea Generale di tutti i saveriani, avrebbe un altro TONO. Si parteciperebbe a quell'Assemblea, perché siamo saveriani e apparteniamo ad una Famiglia nella Regione... per ascoltare tutti e, soprattutto, quelli che non hanno voce in capitolo...

3 - Il nostro Capitolo Regionale, non dovrebbe essere una RIUNIONE CHIUSA, ma con la possibilità, per coloro che lo desiderano, di parteciparvi liberamente come ASCOLTATORI... come osservatori.

Quindi, la Segreteria del prossimo Capitolo Regionale, dovrebbe incaricarsi d'invitare di questi osservatori. Poi, ogni giorno, far arrivare, via fax, le notizie del Capitolo, alle nostre Comunità.

4 – Mi è stato fatto notare anche, che un buon numero dei Capitoli, non sono stati scelti tra i rettori, come sarebbe più logico a pensare... Questo fatto, potrebbe presentare due letture differenti, che sarebbe tanto doveroso saperle, per il bene, la concordia e l'armonia della Comunità e della Famiglia saveriana presente nella nostra Regione.



10

Mancanza di leadership

CORONESE Stefano

Zelarino, 5 febbraio 1993

Nell'assemblea dei rettori, tenutasi a S. Pietro in Vincoli il 21 ottobre 1992, Padre Zucchinelli faceva rilevare che «nella nostra Famiglia Missionaria si nota una certa mancanza di leadership». Leadership è la forma di governo, direzione, guida, conduzione, gestione, management. I leaders non mancano. Almeno se i rettori li consideriamo tali. Allora perché manca la leadership?

1. Normativa elettorale ingiusta

La normativa delle elezioni capitolari non è equanime. Non dà la possibilità a tutti di esprimere un voto giusto. Avviene che un confratello venga eletto capitolare con due voti, mentre un altro confratello che ne riceve venti debba rimanerne escluso. Questa è una enorme sperequazione di rappresentatività. La normativa è da rivedere. Proposta. Pur conservando la composizione dei collegi secondo le strutture vigenti, occorre ripartire più equamente i candidati. Su 18 collegi, escludendo quello dei professi temporanei, gli altri 17 collegi dovrebbero ciascuno ripartirsi in parte uguale i 148 elettori. La iscrizione al collegio deve essere libera.

2. Assemblee periodiche oligarchiche

Il Capitolo è l'unico momento e l'unico strumento di democrazia. Un po' poco invero. Ci sono peraltro le assemblee dei rettori,

degli economisti, dei formatori e degli animatori scaglionate durante l'arco dell'anno. Ma queste sono piuttosto raduni di lavoro. In esse si discutono problemi che riguardano il ruolo, le attività, le competenze. Queste assemblee rappresentano delle oligarchie a vari livelli e gradi, senza relazione tra di loro. Si badi quando il rettore è anche economo e coordinatore. Si badi quando il rettore/economo/coordinatore non ha comunicatività. Proposta. Ci occorre una assemblea generale di tutti i membri della Regione una volta all'anno. Che non sia la Festa del Fondatore. Ma abbia finalità proprie.

3. A partire dagli ultimi

La proposta dell'assemblea generale verrebbe incontro a questa esigenza. A partire dagli ultimi non è uno slogan che ci viene dall'America Latina. E' una scoperta che dobbiamo fare anche all'interno della nostra famiglia. Chi sono gli ultimi nella Pia? Ci sono degli ultimi? Gli ultimi sono quei confratelli che non rientrano nelle oligarchie. Sono coloro che non hanno voce. Coloro che sono stati accantonati, messi da parte perché caduti in disgrazia o messi a tacere. Questi occorre ascoltare. Ascoltare non vuol dire farli parlare, sfogare, e poi le cose rimangono come prima. Un gruppo cammina se tiene il passo degli ultimi. La voce degli ultimi non è sempre lamentela, brontolamento, malcontento.

4. Essere informati per capire

C'è poca comunicatività all'interno della comunità, tra le comunità e tra le comunità e la Direzione Regionale. Le informazioni arrivano quasi tutte con Vita Nostra, ma in ritardo, stantie, preconfezionate e quindi irrilevanti. Concorrono più all'ispessimento dell'apatia che ad uno stimolo alla partecipazione. Proposta. La segreteria del Capitolo inviti alcuni confratelli osservatori neutrali. Fra essi uno deve essere dello Csam. Lo Csam dovrebbe assumere il ruolo che gli compete: senso critico, opinione indipendente e informatore qualificato per un controllo/verifica della leadership e coinvolgimento della base. Essere informati per capire e intervenire.

5. Apporto convinto di tutti

La scarsa e tardiva informazione non permette la nuova coscienza. Di conseguenza manca l'apporto di convinzioni ed opinioni diverse da quelle correnti, ufficiali, formali. Mentre nella società italiana c'è un fermento e un desiderio di cambiamento. La svolta del 5 aprile, l'operazione "Mani pulite", il crescente interesse di religiosità, la voglia di onestà e legalità, la crisi dei partiti in cerca di "autore", l'esplosione di movimenti (leghe) emergenti.

Proposta. Inserire al nr. 2 della Prima Scheda l'analisi dei cambiamenti in atto nella società Italiana. La chiesa stessa si trova spiazzata nell'indicare vie adeguate per il futuro. Vedi l'unità dei cattolici.

6. Quale nostro progetto?

I saveriani sembra non si accorgano di quanto avviene attorno a loro. La concentrazione e la circolazione delle "targhe" alterne a Parma non penso risolva l'inquinamento saveriano. I bit del Fer anzi assicurano al C.A.M la completa CoCeSa. La diminuzione delle nascite con crescita zero, l'aumento degli aborti, la crisi della famiglia, il moltiplicarsi dei divorzi e delle separazioni renderanno sempre più fallimentare il nostro progetto vocazionale.

Proposta. Subordinare il PV all'Animazione Missionaria. E' l'A.M. che ci permette di inserirci nelle Chiese locali, di avere rapporti con le famiglie. Curare di più questi rapporti e incrementare il Laicato Missionario Saveriano.

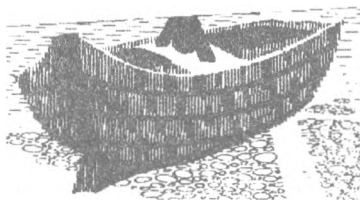
7. Tornando alla leadership

Senza leaders non c'è leadership. Leader non si nasce, si diventa. Sono le circostanze, l'ambiente e soprattutto il gruppo che forma il leader. Il leader emerge dal gruppo. E' espressione del gruppo. Il leader catalizza le aspirazioni del gruppo. Nel leader si ritrova ciascuno del gruppo. Il leader è tale se forma altri leaders. Il leader non è accentratore, il "faso tuto mi", sommergendo il gruppo. Il leader è colui che distribuisce responsabilità e si avvale delle capacità di tutti. Nasce così la leadership. Così nasce la comunità nuova. Il nostro progetto, qualsiasi nostro progetto, è realizzabile se diventa chiara e

accetta questa evoluzione della figura del superiore e del concetto di obbedienza.

8. Superiore e obbedienza

Non è per il fatto di concelebbrare e recitare assieme i vesperi che si crea comunione. Questa è prima nell'intenzione, ultima nell'esecuzione. E non sono neppure le strutture (più o meno grandi), le persone (con le quali veniamo a contatto), la programmazione (più o meno discussa e realizzata) e le attività (che ci vedono più o meno impegnati) che danno forma e caratteristiche alla comunità. Tutto dipende dal rapporto superiore-comunità. Il superiore non è tale per la nomina che gli viene dall'alto, ma quando lo diventa sul campo. La casa che si identifica col superiore cessa di esistere come Istituto Saveriano perché si uccide la comunità. Così pure semel Rector, semper Rector fa i superiori di lungo corso alla Capitan Findus. Fritti e rifritti questi bastoncini. Il potere si logora se non lo si vuol cedere. L'ambizione del potere corrode chi vi è legato. Si rimane così senza più ideali. Si gestiscono solo interessi, prestigio personali, privilegi. La comunità deve obbedienza al superiore. Ma il superiore a chi deve obbedire? Al Superiore Regionale? Allora è un lottizzato. Il Superiore deve obbedire alla comunità alla quale appartiene. Occorre che il superiore diminuisca perché la comunità cresca. Al contrario se il superiore sovrasta la comunità, più che servire la asservisce. Di conseguenza nascono sfiducia, individualismo, deresponsabilizzazione.



11

“Un abisso invoca l’abisso...”

GALIMBERTI Sergio

Cagliari, 14 febbraio 1993

Dei quattro argomenti segnalati nelle schede di preparazione al Capitolo, quello di cui ho certamente minor competenza è il secondo. Ma chissà perché, a volte vien voglia di impicciarsi proprio di ciò che si conosce meno.

Non è un mistero: l'accompagnamento in famiglia non ha avuto molta fortuna, almeno per ora. Del resto era prevedibile: è nato nell'incertezza e in un clima di generale subbuglio; un'impresa nuova di questo genere sarebbe stata già difficile in una situazione ottimale, cosa che di certo non si poteva riscontrare tra noi alla sua nascita.

Proporre l'entrata in prima superiore ai ragazzi è difficile e l'età non è tra le più favorevoli. Se poi ciò comporta il doversi spostare in un'altra provincia, di fatto diviene impossibile.

Di fronte agli scarsi risultati la conclusione appare ovvia: dato che è impensabile tornare indietro, allora spostiamo il tiro, puntiamo più in alto. Si sente già dire, da più parti: proponiamo l'entrata al termine delle scuole superiori.

A mio parere tale proposta offre, più che una SOLUZIONE, una DISSOLUZIONE. Essa infatti comporta la progressiva sparizione delle Scuole Apostoliche di Media Superiore.

Dire infatti che ci orientiamo a fare entrare i ragazzi al termine delle Scuole Superiori, significa dire che i “ragazzi” entreranno nella migliore delle ipotesi all'età di 19/20 anni, cioè in quella fascia d'età

che oggi viene normalmente denominata delle vocazioni giovanili-adulte.

Io non ho nulla contro le vocazioni giovanili-adulte, anche perché io stesso ho fatto parte di questa categoria, ma neppure le idealizzo. Rimango così del parere che sia meglio RESPIRARE CON DUE POLMONI PIUTTOSTO CHE CON UNO SOLO: continuerei la Promozione Vocazionale Giovanile, ma manterrei anche le Scuole Apostoliche delle Medie Superiori mettendole in grado di funzionare realmente, il che a mio parere significa offrire alle comunità che attuano l'accompagnamento in famiglia la possibilità di avere il ciclo completo dei cinque anni delle Scuole Superiori nella loro stessa comunità (ovviamente subordinando la partenza della comunità formativa a quando vi sarà un gruppetto sufficiente di studenti). Questo risolverebbe il problema di spostamenti utopistici, perché a 14 anni una famiglia non è generalmente disposta a lasciare andare il proprio figlio in una comunità troppo distante dal proprio paese; e quando magari è disposta la famiglia, non se la sente il ragazzo. A questo riguardo occorre tener presente che l'Italia ha situazioni geografiche e culturali molto diversificate: 50 km. di distanza nel Nord-Italia rappresentano un ostacolo psicologico e culturale molto maggiore di quanto non se ne possa riscontrare con 150km. in Sardegna. In Sardegna non è così difficile convincere un ragazzo della zona di Macomer a venire a Cagliari, mentre è difficilissimo convincere un quattordicenne della zona di Alzano ad andare a Vicenza: questo è un dato di fatto che si deve accogliere e basta. Voler applicare il criterio in uso in Sardegna alla Lombardia o al Triveneto è semplicemente cretino.

Voglio ora soffermarmi a offrire qualche giustificazione del perché faccio questa proposta. A mio parere un "accompagnamento in famiglia" durante l'intero ciclo delle Scuole Superiori è ILLUSORIO: se si è rivelato molto difficoltoso quello dei ragazzi, a maggior ragione e con difficoltà moltiplicate lo sarà quello degli adolescenti. Sarebbe meglio dire chiaramente che ci orientiamo in modo esclusivo alla Promozione Vocazionale Giovanile. Perché dico che è illusorio?

- Perché gli adolescenti sono generalmente incostanti e tendenzialmente aperti al soffio di ogni vento: è già difficile aiutarli a crescere nella coscienza della loro vocazione quando si trovano al-

l'interno di una Scuola Apostolica, dove in teoria tutto dovrebbe tendere verso un unico ideale.

- Perché c'è una sproporzione enorme tra l'ideale che noi gli proponiamo e ciò che ogni giorno viene loro offerto dalla società e dalla cultura contemporanea: è una battaglia impari. Che possibilità hanno i nostri promotori vocazionali di influire realmente sul modo di pensare e sulle scelte degli adolescenti che seguono, quando nella migliore delle ipotesi li vedono due volte al mese per poche ore? E' più probabile che prevalga nel loro cuore e nel loro inconscio il messaggio che ricevono nella stragrande maggioranza del tempo che passano lontano da noi. Non dimentichiamo che gli adolescenti non sono giovani e non hanno ancora quella maturità e stabilità che generalmente si riscontra più avanti nella vita. Si obietterà a questo che lo stesso può valere per i ragazzi delle Medie Inferiori, ed in effetti è vero; però finché si è 12-13enni la famiglia esercita ancora un ruolo protettivo nei confronti dei ragazzi, che li immunizza un po' dalle mode culturali, cosa che invece non accade più nell'adolescenza.
- Perché seguire cinque anni un adolescente (o addirittura otto anni se si è cominciato a seguirlo quand'era ragazzo) secondo me è un'impresa titanica: è vero che siamo fatti per l'eternità, ma non esageriamo... Certi progetti sono una "illusione mistica" o tutt'al più un "sentimento pio": Tali idealismi sono perfetti solo sulla carta e nei circoli viziosi dei nostri pensieri.
- Perché gli adolescenti sono "generosi-a-tratti": cioè a tratti lo sono per Gesù, e a tratti per le ragazzine (e con questo non voglio affermare che l'essere per le ragazzine equivalga al non essere per Cristo: maschio e femmina Dio li creò, affinché i due fossero una carne sola... dico solo che se uno ha in testa le bimbe difficilmente penserà a consacrarsi al Signore). Sono convinto che se un adolescente manifesta interesse vocazionale, bisogna prenderlo al volo; se gli diciamo "mantienilo per tre anni" può darsi che razionalmente ci dirà di sì, ma la loro è un'età in cui spesso le ragazzine attraggono più della croce di Cristo; per cui anche se in principio si era impegnato, in seguito facilmente si disimpegnerà: il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce (certo, si potrebbe

arguire che Pascal qui funziona sia per Cristo che per le ragazze...).

Mantenere le Scuole Apostoliche delle Medie Superiori è possibile: occorre però al riguardo una vera "volontà vincente". Occorre cioè la convinzione profonda negli animatori vocazionali che il lavoro coi ragazzi ha senso, che un missionario realizza la sua vocazione dedicandosi a questo e che dei frutti sono possibili anche se occorrerà qualche anno prima di cominciare ad averli. Certo, se si parte pensando tra sé e sé: «questo lavoro non serve a nulla» la sconfitta è già sicura.

Fa parte della logica della storia che vi sia a volte un certo periodo di carestia che succede dolorosamente ai tempi delle vacche grasse: ritengo però sbagliato pensare alle vacche magre in termini di superamento assoluto e di non ritorno, quasi che una certa ripresa di vocazioni tra i ragazzi sia ormai impossibile. Dieci anni fa numerose diocesi chiusero i seminari minori dicendo che non sarebbero stati riaperti mai più: oggi abbiamo la tendenza contraria e i seminari minori riaprono ovunque. Certo, noi non siamo una diocesi e non possiamo paragonarci alla forza di una chiesa locale, ma neppure dobbiamo abatterci. Del resto anche le indicazioni del Magistero al riguardo sono chiare: l'ultimo Sinodo dei Vescovi e la "*Pastores dabo vobis*" ripropongono con forza la realtà del Seminario Minore e la sua proposta educativa. E poi c'è anche un discorso di continuità storica col nostro passato di famiglia religiosa che non andrebbe facilmente trascurato. Personalmente vedrei un cammino profetico nel dovere di resistere e di non gettare troppo presto la spugna.

Vi sono due proposte alternative verso le quali non sono molto caldo: la prima è quella di chi auspica che il Capitolo non prenda decisioni concrete accontentandosi di dire «ogni casa faccia quello che vuole, in accordo con la Direzione Regionale»; per me un'ipotesi di questo genere è troppo dispersiva ed è difficilissima da gestire. La seconda è quella che dice «la Sardegna continui con la Casa Apostolica delle Medie Superiori, mentre le altre case smettano»: all'interno di una logica di smobilitazione è difficilissimo che una sola realtà riesca a perdurare come eccezione. Si è già fatto questo discorso qualche anno fa quando si diceva «Macomer mantenga le Medie

Inferiori mentre le altre comunità del Continente chiudano», ma si è visto che nel giro di breve tempo anche Macomer ha voluto adeguarsi. Per ciò che mi riguarda sono addirittura convinto che un abbandono generale delle Scuole Apostoliche nella Regione Italiana avrebbe alla lunga conseguenze anche sulla Regione Messico, anche se mi rendo conto che questa affermazione non ha un fondamento razionale.

Vorrei inoltre far notare che un'eventuale decisione di spostare l'accompagnamento in famiglia fino al termine delle Superiori renderebbe inutile la stessa discussione sulla sorte dello Studentato di Parma, in quanto essa sarebbe già implicitamente decisa da tale scelta previa: la prassi attuale è infatti che coloro che entrano da noi al termine delle superiori vengano indirizzati a Desio per il biennio filosofico-teologico; questo comporta che a Parma non ci saranno più studenti del biennio, e considerando i numeri già esigui che abbiamo...

Giunti a questo punto, mi sembra giusto anche accennare ad un problema fondamentale, che precede il significato stesso di tutto ciò che ho detto finora: si tratta dell'incognita costituita dalla posizione che la Direzione Generale assumerà in Capitolo e dagli orientamenti che darà.

Sappiamo tutti che la DG aprì lo scorso Capitolo all'insegna del "ridimensionamento della Regione Italiana": fu un progetto accolto malvolentieri, anzi, più che accolto fu subito. Non si può negare che la grande maggioranza dei componenti della Regione Italiana – in prima fila la Direzione Regionale – non condivise tale orientamento della DG.

Il prossimo Capitolo potrà registrare due fondamentali posizioni: o la Direzione Generale ritornerà sui suoi passi rinunciando a proseguire col ridimensionamento, oppure lo confermerà; posizioni intermedie più che soluzioni sarebbero alchimie.

Certamente io mi augurerei che rinunciassero. Ma qualora non fosse così, non dobbiamo dimenticare che noi formiamo una comunità religiosa e che la vita religiosa si regge sul sacrificio e sull'obbedienza. Molto spesso il bene universale va a discapito di un bene particolare e richiede a qualcuno un sacrificio più grande che ad altri. Ora, il compito di armonizzare i fini appartiene alla Direzione Generale,

e l'obbedienza è dovuta a coloro che ricoprono legittimamente il servizio di superiori, cioè al Superiore Generale e al suo consiglio.

A questo punto faccio una proposta che a qualcuno potrà sembrare provocatoria, ma che per parte mia è pensata in una logica di fede e di disponibilità verso la Direzione Generale (una disponibilità fondamentale all'obbedienza della fede: anche se oggi mi sembra di capire più chiaramente il senso di ciò che qualcuno diceva al tempo dello scorso Capitolo Generale: «una Direzione Generale eccessivamente profetica rischia di dividere la congregazione»); se si vedrà che l'orientamento del Capitolo sarà contrario al ridimensionamento, proporrei fin d'ora di prendere seriamente in considerazione l'eventualità di sciogliere il Capitolo e di dare mandato alla Direzione Generale affinché nomini essa stessa la nuova Direzione Regionale Italiana. Questo assicurerebbe una fondamentale armonia di vedute tra DG e DR, considerando che nel permanere di vedute contrastanti il famoso "principio di sussidiarietà" diviene insostenibile meglio in questo caso l' "ubi maior, minor cessat".

Ripeto che questo non è da vedere in chiave polemica ma con realismo storico e con spirito di fede e di obbedienza religiosa: a mio parere infatti la Direzione Regionale non ha diritto di ostacolare continuamente le direttive della DG; e poi la logica della croce ci ricorda che – paradossalmente – si può vincere anche perdendo.

Per concludere, mi rendo conto che tutti ci troviamo in fondo ad un abisso da cui non riusciamo ancora a percepire una luce: siamo in tanti e ognuno ha le sue teorie sul come procedere verso la luce ventura: la mia è una tra le tante ipotesi possibili e la offro alla riflessione di tutti, perché risolvere al meglio i nostri problemi è per il bene di tutti, e sarebbe senza dubbio la gioia di tutti.

12

“Un Capitolo degli struzzi” oppure “un Capitolo dei sogni”?

GAUDENZI Italo

Parma, 2 gennaio 1993

Una caratteristica dello struzzo è quella di nascondere la testa sotto le ali. Il detto: “Non fare lo struzzo” sta ad indicare di non nascondere la realtà.

Di quale realtà intendo parlare? Quella del rapporto tra le strutture delle nostre case e l'esiguo numero di fratelli che le abitano/sfruttano/usano. Sintetizzo con due parole: STRAGRANDE SPROPORZIONE!

In misura diversa molte case hanno questa sproporzione tra:

- * le migliaia di metri cubi (mc.) e metri quadri (mq.) di strutture e le poche persone che vi abitano,
- * il futuro – prossimo e remoto – vocazionale e le nostre strutture;
- es. i dati anagrafici in Italia,
- es. a Parma uno su due figli – quando ci sono – è senza fratello/sorella,
- es. gli atteggiamenti – a volte – poco favorevoli per la PV.

Non fare lo struzzo, non tanto per non vedere, (anzi spesso si sentono i pareri sulla pesantezza dei nostri bei mammut) ma soprattutto nel non parlarne “ufficialmente” nelle nostre comunità. Che

ripercussione lascia nelle nostre comunità questa sproporzione? Che sentire abbiamo del problema? (almeno a me fa problema). Cosa diciamo ai nostri rappresentanti al Capitolo?

La provocazione usata “un Capitolo degli struzzi” è solo una “captatio attentionis”, non tanto sul non vedere, ma quanto sul non giudicare quello che vediamo, sul non parlarne tra noi. Soprattutto – presumo – sulla paura delle logiche conseguenze del giudicare l’evidente realtà; della facile tentazione minimalista che per altri tre anni si può stare a vedere... anche questa è una decisione... pur di non decidersi!

A mio avviso c’è un altro sottile pericolo che paragono ad un ombrello di difesa comune, è una parola polivalente, un talismano, a volte addormenta e risolve tutto: ACCOGLIENZA! Per accogliere gli sx non servono migliaia di mc. e mq. Spesso le altre accoglienze di non sx si trasformano in sfruttamento di strutture. Altre considerazioni si possono trarre dalle altre accoglienze che personalmente salto a piè pari, perché sento che siano solo due i campi della Regione per il futuro: PV ed AM!

Accoglienza come soluzione transitoria prima della decisione... ora la fase transitoria è finita, l’evoluzione vocazionale in Italia è prevedibilissima per i prossimi 30 anni!

Già l’attuale Direzione Regionale ha tirato una delle conseguenze della nostra realtà sx in Italia riducendo e concentrando le case/comunità di formazione. Nonostante il loro coraggio, dopo solo tre anni, questa concentrazione è già ridotta a “ossa aride”.

Penso una decisione su cui ha influito anche la difficoltà di non trovare formatori/comunità formative. Mentre anche vuota una casa sta – a suon di milioni di manutenzione – in piedi.

1973 583 studenti dalle medie alla teologia

1983 343 studenti dalle medie alla teologia

1992 53 studenti dalle medie alla teologia

Confrontiamo nel 1973 quanti mc. e mq. avevamo; venti anni dopo non credo siano diminuiti.

Auguro, auspico che la prossima Direzione Regionale riduca anche la quantità delle nostre strutture, non le presenze in Italia. Anzi, con non troppa fantasia, potrebbero aumentare. Invece di 7/8 sx, 3/4... anche perché in 7/8 si parla di economo, cuoca, guardaroba...,

mentre in 3/4 anche i meno giovani si risentiranno giovani come quando in missione erano autosufficienti... insomma non vanno mai in pensione (che la salute ci impedisca di stare al fronte non certo di "trafficare" sempre).

Per fare questa riduzione, i singoli e le comunità devono vincere la paura che può generare la logica conseguenza della evidente realtà... e tutti i laboriosi meccanismi che ne derivano per la soluzione del problema di ridurre le strutture proporzionali alle esigenze delle comunità di PV e AM come l'avvio di contatti, soluzioni, prospettive, alternative compromessi, permuta, vendite, traslochi, ecc...

Ogni singola comunità può autoincoraggiarsi chiedendosi: per i prossimi 30 anni, con l'attuale situazione di natalità/vocazioni in Italia e di personale sx, di reduci, in questa diocesi, per questa presenza di PV e AM per noi che strutture sono sufficienti? Se le attuali superassero di 1/3 la parola d'ordine: CAMBIARSI! Si chiede alla Direzione Regionale di cambiare. Quando l'ordine di cambiare verrà dall'alto sarà solo perché si sono superati certi limiti di guardia e sarà più una ritirata che un cambiamento.

EMOZIONI

Il pensare ai nostri anziani, al freddo, sudore, fatiche, fame... che le nostre invidiabili strutture sono costate commuove. Parlare di traslochi lo addolora.

Anche l'impatto sulla tradizione della nostra presenza va considerato... amici, benefattori... a volte si sente da laici e clero: «che aspettate a decidere su quella casa vuota?»

SUBLIMAZIONI

Quali sublimazioni chiediamo ai reduci per l'avvicendamento (dato e non concesso che chi c'è lo sia in buona pace in situazioni di non PV e AM magari proponendo di affittare in attesa...), non è un po' troppo sproporzionato il salto: dal fronte per il carisma arrivare, magari, in una casa di accoglienza con migliaia di mc. e mq? in attesa di eventi vocazionali migliori? Non deve sublimare oltremisura? Anzi non sublima affatto: non viene!

PARITTA A SCACCHI

Anche gli spostamenti nello scacchiere italiano si riducono (cfr

Tavernerio, Csam). Se nel futuro avverranno non credo che risolvano il problema della stragrande sproporzione.

Ristuzzico con lo struzzo:

1 – abbiamo il coraggio di parlarne in comunità “come sono le strutture che la nostra comunità abita”? (cfr Vita Nostra n.183, p.184)

2 – metti la testa sotto le ali, chiudi gli occhi, pensa ad una strutturina “meglio adeguata alla nuova fisionomia delle nostre comunità” (cfr idem) e sogna... sogna... SOGNA...

FIORETTO

I had a dream. Comunica il tuo sogno al capitolare della tua comunità.

Chi sono e come la penso? Un ammalato del complesso strutturale che sogna per liberarsene.

PS: non rispondermi personalmente, controbattimi, solidarizza, puntualizza il tuo sogno su Vita Nostra, meglio se ne parli nella tua comunità.



13

Sognando ancora i ragazzi in casa

MENEGUZZI Domenico

Udine, 11 febbraio 1993

Non occorre spendere molte parole per dimostrare che stiamo attraversando un momento difficile nella "raccolta di vocazioni" tra i ragazzi. Il CAM non ha dato, fino ad oggi, risultati concreti. Quindi è naturale che si vada alla ricerca di eventuali cause, magari pregandoci anche un po' sù. E per ogni eventuale tentativo di analisi delle cause nascono, come risposta, alcune ipotesi di lavoro per il futuro.

Mi pare di aver colto nell'aria (voci di corridoio) anche questa possibilità: accompagnare i ragazzi "in casa" fino al termine delle superiori (cioè, una specie di CAM... prolungato...). Mi sembra molto pericoloso limitare ad una sola fonte di entrata (giovani) la Promozione Vocazionale. Gli specialisti ci dicono che l'adolescenza è ancora un'età buona per la semina e per l'accoglienza della proposta vocazionale. Quindi vale la pena ancora chiamare "dentro" i giovanissimi. Perché non provare a sognare un CAM "rovesciato"? Cioè portare dentro i ragazzi "vocazionabili" – magari per due o tre giorni alla settimana – e con loro e rispettivi genitori, fare un cammino di discernimento vocazionale? Le modalità concrete e la relativa creatività devono essere lasciate alle rispettive case, fermo restando di seguire alcuni criteri di fondo concordati in un Capitolo o dalla Direzione Regionale. Un criterio, che permette di avviare il progetto, dovrebbe prevedere che ogni casa gestisca il gruppo "giovannissimi" fino all'ingresso al Postulato.

In questo modo non sarebbe proprio così impossibile aver un

gruppetto-base che permetta di vivere da... cristiani, cioè in un nucleo dove sono possibili realizzare le dinamiche fondamentali di gruppo: 10-15 adolescenti. Avendo davanti un arco di tempo di 5 o 6 anni (le 3 di medie e le 5 di superiori), una volta raggiunto il numero ottimale (10-15) (questa però diventa la fase più critica perché domanda di saper guardare in avanti con pazienza evangelica) basterebbero due o tre entrate ogni anno per permettere la consistenza del gruppo e l'eventuale rotazione: tre o quattro lasciano la comunità sia per entrare in pre-noviziato come per ritornare.. in famiglia. Un progetto che ipotizza un eventuale "successo" con solamente 2 o 3 entrate all'anno non mi pare così fuori della realtà odierna. Credo che sia davvero molto fattibile.

Rimane l'altro versante: quello della formazione che va visto e affrontato contando con le forze reali. Un formatore a tempo pieno che sappia fare interagire la comunità dei padri e fratelli sarebbe più che sufficiente. Naturalmente deve essere prima "formato", cioè preparato. E fin tanto che questo non è realizzato, è meglio, a mio avviso, non partire. Scendere in campo con un arbitro "ingessato" non è piacevole giocare e diventa anche difficile vincere...

Per la Formazione come per la Promozione Vocazionale ci vogliono persone preparate. Non superiori alla media o con doti speciali, ma preparate. Cioè, devono dire con la vita ciò che stanno proponendo: che ce l'hanno fatta a superare gli ostacoli che impediscono di rimanere "praticamente" in uno stato di ideale di vita solo "proclamato". Esempio: nel nostro «progetto di Pastorale Vocazionale Saveriana» si dice che: «l'Animatore Vocazionale abbia... spirito di contemplazione... totale dedizione, competenza... maturità umana e cristiana...» (...più bello e più completo di così non si poteva forse dire!...). Ora un animatore e un formatore devono in qualche modo "dimostrare" di possedere queste qualità e non darle per scontate o condividerle a livello ideale (essere d'accordo).

Il Conforti ci ha lasciato in testamento: «E Gesù sacramentato... sia sempre il centro dei nostri pensieri e dei nostri affetti. E' presso il Santo Tabernacolo che noi dobbiamo ogni giorno ritemprare le nostre forze per sempre nuove fatiche» (LT 8). Mi pare che un formatore e un promotore vocazionale che non vivono questo, sono...fallimentari (per quanto mi riguarda ho già in mente qualcosa...).

Mi comincia a pesare sempre di più quando vedo che troppo facilmente si scusano certi comportamenti. La debolezza umana è una cosa, e va quindi sempre accettata e perdonata evangelicamente, ma un cronico «lasciami in pace, sono fatto così, abbi pazienza...», faccio difficoltà ad accettarlo come stile evangelico, sancito pubblicamente con la professione religiosa.

Per la scelta dei formatori e promotori vocazionali non ci si può più basare solamente sul buon senso (come, forse, si faceva ai miei tempi). Bisogna che l'educatore possa "dimostrare" (il verbo, forse, non è il più adatto, ma nel momento non saprei trovarne un altro) che la maturità umana e cristiana è già in atto. C'è ancora, oggi, tanta buona volontà ed entusiasmo. Ma non bastano. Fare dei programmi, tracciare dei progetti senza aver prima preparato coloro che li portano avanti porterà ad altri eventuali problemi, anziché alla soluzione degli esistenti.

Se vogliamo sperare che è possibile andare avanti, uscire dal tunnel della attuale "crisi", non dobbiamo continuare a cercare le cause lontano da noi o attorno a noi, ma anche dentro di noi.

Sono sicuro che ce la faremo. Ritorneranno i ragazzi nelle nostre case! Ma ognuno di noi deve farsi su le maniche. Le proprie e non gridare agli altri di farsele su!...

14

Confronto comunitario su Animazione Vocazionale Ragazzi

MUNARI Vincenzo

Ancona, 15 febbraio 1993

Premessa: La scheda ci è parsa ben fatta; descrive le difficoltà reali e mette nel dovuto risalto la realtà dell'attuale situazione italiana.

Il primo intervento di commento è stato su 4.5 per sottolineare il ruolo insostituibile di una Animazione Missionaria che, anche se è più generica, deve essere sempre "mirata" anche ad un fine vocazionale.

Un secondo commento ci ha portati a scambiarsi dei pareri sul "curriculum" in relazione al punto 3 ("Alcune difficoltà..."). La linea di stare su alcune scelte che servano meglio da preparazione alla scuola filosofica e teologica (liceo-magistrali...) ed escludere scuole di tipo tecnico, non sembra la migliore. Uno che sente l'attrazione per la nostra vita può infatti diventare sacerdote o anche fratello; il limitare la scelta è sempre una chiusura; in ogni caso il curriculum dovrà essere personalizzato nel futuro, come per le vocazioni adulte, date le diverse provenienze e livelli anche nelle stesse scuole.

Ci sembra allora, in conclusione, che non sia il caso di lasciar perdere l'accompagnamento di chi, per le sue capacità, le sue preferenze o i suggerimenti dei genitori, sceglie un indirizzo tecnico.

Per le soluzioni e proposte di p. 4, ci siamo detti che sembra giusto che un ragazzo in crescita che non può entrare va seguito finché sia chiaro un altro orientamento (si condivide comunque an-

che la perplessità di chi pensa ciò favorisca la incertezza di fondo dei giovani d'oggi e faccia degli opportunisti).

Le comunità che non hanno un cammino specifico possono provare se sia possibile fare qualcosa con i preadolescenti che girano per le nostre case per ritiri, incontri o altro e si mostrano più sensibili.

La soluzione 2 sembra positiva perché, anziché richiedere uno sforzo notevole per creare strutture, si rivela spesso vincente il contatto diretto con chi ci crede.



15

Camminare insieme verso il IX Capitolo: verbale della riunione di Brescia

MURAZZO Giovanni

Desio, 15 febbraio 1993

Prima premessa: il 12/01/1993 si è realizzata a Brescia, nuova sede dello CSAM, una riunione di circa venticinque confratelli provenienti dalle comunità di Alzano, Cremona, Desio, Pegli e dello CSAM.

P. Alessio Cabras, rettore della comunità dello CSAM, dopo aver dato il fraterno "benvenuto" a tutti i presenti, propone l'elezione di un coordinatore e di un segretario.

Vengono nominati p.Mario Giavarini, coordinatore e p.Giovanni Murazzo, segretario.

Seconda premessa: Il coordinatore propone la partecipazione di tutti i presenti per individuare "il nodo cruciale o problema principale" che il IX Capitolo Regionale dovrebbe sciogliere o risolvere. Tentando una sintesi di tutti gli interventi (chiedo scusa ai confratelli che non si ritroveranno in questa sintesi) mi sembra che, insieme al nodo cruciale, siano emersi altri quattro aspetti ad esso relativi e intimamente connessi.

E' chiaro che in questa sintesi viene sfumata la diversa sensibilità dei presenti e ridotto lo spessore di coinvolgimento dei partecipanti.

NODO CRUCIALE: Mancanza di vocazioni.

Questa constatazione chiama in causa il tipo di comunità che noi siamo e che dovremmo essere.

E' necessario chiederci: Come passare da "comunità sedute" a "comunità proiettate verso la missione AD GENTES" e che, allo stesso tempo, "sono missione" nelle chiese locali in cui sono inserite?

Quali i tratti caduchi della fisionomia delle nostre comunità e come sostituirli con i tratti nuovi che rivelino la nostra specifica identità? Quale processo inventare perché possano riciclarsi in vista di un'azione più adeguata e più incisiva nell' AV che concretizza il nostro specifico dono alla Chiesa locale?

Quali le scelte che nel passato ci hanno dato ragione e che oggi sono in profonda crisi? Quali le alternative per il nostro futuro?

ASPETTI CONNESSI AL NODO CRUCIALE:

1 – Riquilificare le persone: Prendiamo atto che da due capitoli si dibatte il problema della Formazione permanente... ma esso viene semplicemente rimandato e le persone non aiutate nel loro "diritto-dovere" di crescita. Se pensiamo che la nostra formazione di base dura circa vent'anni... perché disperdere tale e tanto potenziale? La nostra poca credibilità non è forse legata alla perdita d'identità e questa alla mancanza della Formazione Permanente?

Riquilificando le persone ci liberiamo dall'affanno-ansia per il calo delle vocazioni. E' un fenomeno che va letto con gli occhi di Dio... ma, allo stesso tempo, questa lettura non ci deve dispensare dalla passione di lavorare anche nella Regione Italiana con lo stesso stile missionario con cui lavoriamo nelle altre regioni.

Circa la riquilificazione delle persone c'è stata una significativa convergenza da parte di molti confratelli che si sono ritrovati nella diagnosi di Bruno Maggioni (cfr. Missionari "Ad Gentes" e Chiesa Locale, Vita Nostra n.183).

Si sente il bisogno che la DR prossima investa di più sul personale che "pensi", cioè programmi "un'equipe pensante" perché i Saveriani possano riappropriarsi di quelle iniziative di creatività che hanno perse. Una tale scelta può derivare solo dall'autorità di un Capitolo. Solo superando la tendenza ad essere "navigatori solitari" e lavorando insieme con mentalità vincente si può ritrovare la carica di serenità ed ottimismo. Vari organismi ecclesiali ci supplicano di riap-

profondire la vocazione "Ad Gentes". Se è necessario fermarsi ci si fermi! Non sarebbe una buona preparazione al centenario della fondazione?

2 – Progetti a lunga scadenza. Avevamo un progetto educativo per le Scuole Apostoliche ed esso garantiva più unità fra le comunità.

Constatiamo che esso è stato superato dagli eventi... e noi non siamo stati capaci di sostituirlo. Abbiamo continuato a cambiare e ci troviamo davanti ad incertezze, insicurezze, disorientamenti e, a volte, a scoraggiamenti.

E' urgente e necessario che la Regione Italiana si dia un progetto a lunga scadenza con relativi obiettivi e tappe, strategie e spiritualità.

Bisogna avere il coraggio e la pazienza dei tempi lunghi e delle periodiche verifiche. E' frustrante rimettere tutto in discussione in ogni Capitolo!

La progettualità a lungo termine deve estendersi anche alle singole comunità; esse sono chiamate a mediare il progetto generale con le esigenze del proprio territorio in collaborazione del CMD, del CVD e delle altre forze locali. Solo se l'AM e l'AV viene fatta con (e non solo per) il popolo di Dio, il popolo di Dio sarà coinvolto e a livello di cooperazione missionaria e a livello di vocazioni missionarie.

Ricordiamoci (= rimettere nel cuore) che non ci potrà essere continuità nel realizzare i progetti se il lavoro viene impostato sui singoli e non sulle comunità.

3 – Necessità della testimonianza comunitaria. Dalla vitalità-salute della comunità deriva tutto il resto.

In esse si deve curare: l'accettazione reciproca, il rispetto per le idee e sensibilità diverse (passare dalla cultura dell'indifferenza alla cultura della differenza: cfr Educare alla legalità, n. 13), il clima sereno, il superamento dei conflitti, la radicalità della propria vocazione e soprattutto lo stile di vita diverso da quello degli altri. La diversità è relativa non solo al nostro fine specifico "Ad gentes" ma anche al tipo d'incarnazione nella Chiesa Locale, quindi diverso in teoria e in pratica.

Tale stile di vita missionaria incarnata nella nostra cultura ha la sua prova del nove nei gesti significativi in cui riesce ad esprimersi; sono essi che tengono in piedi la nostra credibilità.

Si sente che la riqualificazione delle persone (cfr. n. 1) deve privilegiare l'educazione alla vita comunitaria che riteniamo inadeguata. Non ci è stata data la formazione alla vita comunitaria o noi non l'abbiamo assimilata o perduta per strada?

Il test della riqualificazione delle persone sta proprio nella ricaduta delle sue ricchezze nella vita della comunità.

Siamo convinti che solo una comunità che vive con entusiasmo e grinta il suo stile di vita permette che le sue proposte di "un dono totale di vita" passino nel cuore degli adolescenti e dei giovani. Se la comunità non vive "ad alta tensione" cadrà nel generico: farà tante cose ma senza una proiezione e una propositività missionaria. La comunità deve vivere la missione come "ANDATA" e come "RITORNO". Ma il "ritorno" non può esaurirsi nel "raccontare-testimoniare" ma anche come "spinta" ad incarnare lo stile e lo spirito missionario anche in questa cultura.

Ciò comporta l'acquisizione di una viva coscienza di sentirci in prima linea anche qui e di rischiare l'inserimento in quelle dimensioni in cui la Chiesa Italiana vive tensioni e difficoltà per rifare il tessuto cristiano.

Ancora due suggerimenti: cercare di creare comunità più omogenee per ridurre al loro interno le resistenze; cercare di mantenere i ruoli ma non ridurli a "cassa da morto".

4 - La nostra identità. Abbiamo perso la nostra sicurezza e la nostra incisività perché è venuta meno la coscienza della nostra identità. Cosa significa essere missionari oggi? Perché continuare a cambiare metodi? Perché cercare modelli in altri movimenti o comunità? Perché abbiamo perso la nostra "parola profetica". Perché annaspriamo anche a livello editoriale?

Il saveriano è cosciente che la missione è un modo di essere che deve esprimersi anche nella Chiesa di origine? (Cfr. RM 23). I confratelli sono valorizzati dalla DG e dalla DR?

16

Contributo per la scheda n.3: Il futuro dello Studentato Teologico di Parma

Padri Teologia

Parma, 5 marzo 1993

Il Gruppo Padri dello Studentato Teologico di Parma già da tempo viene riflettendo sul futuro e la vita dello Studentato Teologico. E' un tema che ci coinvolge in prima persona, sia per l'attività diretta di insegnamento che vi svolgiamo, sia per la responsabilità alla quale siamo chiamati nel seguire durante l'ultima fase della formazione di base i nostri giovani saveriani. Riteniamo infatti che il compito di formare il giovane saveriano in questa ultima fase sia quanto mai irrinunciabile, al di là delle variazioni di metodologie e curriculum.

La storia dello Studentato Teologico abbraccia 44 anni all'interno della nostra Congregazione, ed ha vissuto i momenti più esaltanti della Chiesa italiana e mondiale: si pensi alla stagione conciliare e post-conciliare. La nostra Teologia è passata anche attraverso i momenti difficili della Chiesa in Italia, come quello attuale: crisi vocazionale, confronto-scontro con la realtà e mentalità odierna dominata dall'uso consumistico dei beni, dei valori e della libertà.

La scheda n. 3 di *Vita nostra* 183 descrive già bene, anche se sinteticamente, la storia passata (punto n.1), recente (punto n.2) e i vari pronunciamenti ufficiali (punto n.3).

Come Gruppo Padri, in vista del Capitolo, ci eravamo già riuniti tempo fa, ed esattamente il 23 Gennaio 1992, con la presenza del

Superiore Regionale, P. Natalio Fornasier, presso le Missionarie di Maria a S. Lazzaro. In quell'incontro avevamo preso in esame la situazione della nostra Teologia. Il titolo era significativamente identico a quello poi della scheda n.3: "Progettare il futuro del nostro Studentato".

Il Rettore, P. Renzo Larcher, aveva aperto la discussione presentando al gruppo un paio di cartelle il cui contenuto si trova ora ampliato nei punti sopra detti della scheda n. 3. Al termine si trovavano alcune piste di discussione, ed esattamente tre, riguardo il futuro della Teologia di Parma:

1) *Continuare come prima.* Argomento: il numero che si riduce non intacca la validità della struttura attuale; il personale impiegato nella formazione e nell'insegnamento è ben speso...

2) *Considerare chiusa la funzione dello Studentato a Parma.* Le circostanze storiche mutate esigono un cambio radicale... Attrezzarsi per il cambiamento: invio degli studenti nelle teologie internazionali. individuare una sede diversa per il biennio filosofico e per quanti del quadriennio non fossero ancora pronti a partire...

3) *Ipotesi intermedia.* Validità dello Studentato nel centro storico dell'Istituto; rinuncia all'ITS come gestione in proprio della scuola; proporre alla Diocesi la costituzione di un Consortium, di cui faremo parte con un apporto limitato di insegnanti e garantendo la presenza di studenti...; vantaggi e svantaggi di questa soluzione...

Lungo questa traccia si sono succeduti gli interventi e i pareri di tutti i Padri, ciascuno portando il proprio diverso contributo. Dal confronto è nata una maggiore presa di coscienza della realtà, con le difficoltà da affrontare e i valori da conservare.

Alla fine è emersa una posizione condivisa in maniera maggioritaria, anche se non assoluta. Essa è stata concretizzata in un testo presentato poi alla Direzione Regionale. Lo riportiamo interamente:

«La riflessione sul futuro del nostro Studentato alla luce:
a) del processo di internazionalizzazione a livello di teologie in atto nell'Istituto;

b) delle previsioni circa il numero e la qualità delle vocazioni saveriane in Italia;

c) della situazione attuale e prossimo futura della diocesi di Parma in ordine alla gestione in proprio di una Scuola di Teologia,

ci porta a ritenere valida anche per il futuro la struttura scolastica gestita da noi, essendo molto più consistenti i vantaggi rispetto alle difficoltà che si possono prevedere.

Affidiamo questo orientamento al Consiglio di Regione ed eventualmente al prossimo Capitolo per le necessarie deliberazioni».

Il Gruppo Padri si è ritrovato ancora, specialmente in questi ultimi mesi, riguardo tutto il problema. L'orientamento di fondo è stato mantenuto invariato, con una percentuale del 75% di consensi. E' con questo spirito che lo presentiamo, quale contributo del nostro Collegio, al dibattito precapitolare e capitolare.

Tale testo però è molto scarno ed esige di essere ampliato e precisato.

Ci sembra che all'interno del dibattito non sia in discussione la Comunità formativa teologica, ma la Scuola di Teologia all'interno di essa: cioè la domanda è se la formazione che si attua nella Comunità di Parma debba gestire pure la formazione teologico-culturale.

Prima di dare una risposta affermativa o negativa a tale domanda, è necessario chiedersi che cosa significhi un "SI" oppure un "NO". E cioè viene prima l'interrogativo sul *valore* di avere una formazione teologica propria oppure no. I saveriani d'Italia vogliono delegare ad altri la formazione teologica dei propri giovani?

Alcune precisazioni ci possono aiutare per chiarire il quadro di fondo prima di una risposta:

1) L'Istituto Teologico Saveriano (ITS) non è l'unica struttura culturale della Regione Saveriana d'Italia: tra le altre spicca l'attività dello CSAM. L'ITS diffonde la cultura missionaria saveriana attraverso il suo specifico, che è la Scuola.

2) Il calo di tono registrato negli anni Ottanta non ha forse radici culturali? E le soluzioni a livello "spirituale" sono forse sufficienti? Una formazione teologica di base non è semplicemente qualcosa che

“si deve fare”, ma è una piattaforma importante sulla quale costruire, al servizio della missione.

3) All'interno della nostra vocazione missionaria saveriana (in Italia), forse è bene anche distinguere diversi carismi, “carismi interni” appunto, quali l'insegnante, l'animatore missionario o vocazionale, il formatore, il compito dello scrivere e tenere conferenze (cf. le nostre riviste), ecc.

4) Uno sguardo panoramico su altri Istituti ed un confronto con essi ci mostra che è una cosa positiva non perdere, nell'attuale congiuntura storica della Chiesa e società, delle posizioni qualificanti.

Solo in questo contesto si può discutere sulla domanda iniziale, cioè sul futuro dell'ITS. L'ITS non sarà nel momento più glorioso, ma si inserisce nel quadro di un più ampio servizio alla formazione del saveriano, quella teologico-culturale.

L'amore per lo studio e la serietà di esso devono essere un elemento fondamentale della nostra formazione, lo esige lo stesso Mons. Conforti. Non è uno studio nozionistico, ma una capacità di porsi di fronte ad un problema e “studiarlo” per poterne elaborare la soluzione. Con umiltà e amore per la verità. Anche per i problemi più pratici della vita di missione. Il periodo di formazione della Teologia è per questo molto importante.

Dall'altra parte della “cattedra” riscontriamo pure forti elementi positivi: l'attività di insegnamento è un notevole stimolo a mantenere viva questa dimensione del nostro essere saveriano. Insegnare significa imparare. Significa pensare e ripensare la missione in uno scambio di ricchezze: fanno peso in Teologia le testimonianze ed esperienze che ci giungono dai confratelli che lavorano “direttamente” in missione; in risposta la Teologia di Parma si è sempre dimostrata un centro di riflessione (cf. le molte dispense, soprattutto quelle bibliche, spedite in missione; le numerose richieste di titoli di testi per allestire biblioteche destinate alla formazione continua; i Padri che passano l'anno di formazione permanente seguendo i corsi allo Studentato, ecc.).

Allora i numeri non devono far paura, almeno, fino ad un certo limite. Devono passare in primo piano i quadri di valori che si vogliono abbracciare.

Da queste precisazioni si può comprendere l'orientamento che il nostro Collegio ha assunto e consegnato nelle mani del dibattito precapitolare e capitolare. Il nostro parere è che sia necessario, non solo utile, che i saveriani curino e abbiano a cuore la formazione intellettuale dei propri giovani studenti. Questo per il bene prima della Missione e poi della Congregazione.



17

La fisionomia delle comunità saveriane negli anni '90

Studenti

Parma, 15 febbraio 1993

In base alla nostra conoscenza delle varie realtà desideriamo che la Regione Saveriana d'Italia migliori ulteriormente la sua fisionomia, l'attività, la presenza per gli anni '90.

Le comunità dovrebbero essere-avere:

- una maggiore mentalità d'accoglienza, sia verso i confratelli che i gruppi che la frequentano: di dialogo come comunicazione sincera e schietta fra i suoi membri e come sua coordinazione da parte del rettore; di collaborazione diminuendo così l'individualismo e le differenze di ruoli troppo marcate che ne sono la causa.
- una maggiore testimonianza di povertà nei mezzi e nelle strutture; di fraternità ad "infra" e ad "extra", di condivisione dei beni materiali e spirituali.
- una maggiore conoscenza e fedeltà della spiritualità del Fondatore e dello spirito di famiglia, di fede, di preghiera e di missionarietà che dovremmo avere per vivere il carisma.
- una maggiore coscienza di essere un Istituto Missionario Religioso e non solo sacerdotale rivalutando e presentando la figura del fratello.
- una più snella presenza sul territorio nazionale di case e comunità

con strutture più piccole: affinché possano servire meglio alla nostra presenza.

L'Animazione Missionaria che si svolge dovrebbe essere:

- più significativa, vista come frutto di partenza di ogni attività e non come punto di arrivo.
- più testimoniante evangelicamente, invece si dà forse troppa importanza agli strumenti.
- più incarnata nel territorio, oltre che nella diocesi (vedi Mazara del Vallo).
- più trasparente per le giornate missionarie: è vero che bisogna sostenere economicamente ma dobbiamo puntare di più alla sensibilizzazione della gente.
- più concreta perché a volte si rischia di essere troppo intellettuali sfociando nella pura propaganda.
- più convinta circa la sua importanza fondamentale per il nostro carisma.
- più comunitaria anziché demandarla all'Animazione Missionaria della comunità.
- più aperta verso i terzomondiali, aiutando sia loro direttamente, sia la gente ad accoglierli indirettamente.
- più chiara in quanto non tutti hanno un'idea precisa del tipo e del modo di Animazione Missionaria.

18

Portare la teologia a Vicenza

TOSOLINI Fabrizio

Parma, 31 gennaio 1993

1) Ho letto con piacere la proposta che il p. Ermanno Ferro ha fatto sul n. 183 di Vita Nostra, di valorizzare la Casa di Parma come Centro di Formazione per tutta la Congregazione.

Vedo anch'io che questa è la "vocazione" della Casa del Fondatore, quella che più le compete e che avrà futuro.

Per la realizzazione di tale proposta vedo però una difficoltà, e cioè la presenza a Parma dello Studentato Teologico. Non ci sarebbe infatti lo spazio per mettere insieme le due comunità, e la cosa andrebbe a svantaggio della Comunità dello Studentato.

Esprimo perciò la mia posizione sull'assetto futuro della Teologia Italiana, e della Casa di Parma.

2) La mia proposta è la seguente:

1. spostare la Teologia, senza la Scuola, nella casa di Vicenza.
2. lasciare la Casa di Parma alla Delegazione Centrale, con scopi (suggeriti) di Formazione Permanente e Centro Studi Saveriani.
3. La comunità Padri anziani può rimanere a Parma, continuando ad appartenere alla Regione Italiana.

3) Motivi della proposta, riferiti alla Teologia:

1. Nell'attuale situazione dello Studentato si ha una ambiguità di fondo, non dipendente da nessuno, ma che fa sentire i suoi effetti:

non si sa se la struttura (casa, e Scuola) sia per gli studenti, o gli studenti siano per la struttura.

2. Da questa ambiguità strutturale hanno origine problemi formativi, che, al di là della buona volontà di tutti, rimangono, e creano un diffuso senso di disagio.

3. E' impegnativo garantire il ricambio degli Insegnanti. Paradossalmente la prospettiva di diventare insegnanti a Parma non fa amare le specializzazioni e la qualificazione culturale.

4. Questo non significa chiudere la teologia e mandare tutti i nostri studenti all'estero: in ogni caso deve essere mantenuta una Teologia in Italia, come unità di prima formazione dopo il Noviziato.

5. Tale unità deve avere le modalità tradizionali della formazione, così come si sono delineate nell'esperienza fatta finora a Parma.

Per garantire una formazione, e un discernimento adeguato, l'equipe formativa deve essere qualificata, e non ridotta nel numero. In Italia poi è sufficiente una sola comunità di Teologia.

7. La Casa più adatta ad ospitare la Teologia sembra essere Vicenza. Motivi:

- E' una casa grande, per tutti gli aspetti della vita di una Comunità numerosa.
- E' una casa importante per la Congregazione.
- E' vicina alla scuola in Seminario.
- La sua ristrutturazione per ospitare 25-30 studenti (il numero che prevediamo per i prossimi anni) non sarebbe troppo impegnativa.
- Anche il passaggio della Teologia a Vicenza sarebbe una operazione non troppo difficile, realizzabile in due-tre anni.

Occorre naturalmente verificare la disponibilità della diocesi.

4) Motivi della proposta, riferiti alla Casa Madre:

1. La Casa Madre ha un significato per tutta la Congregazione; significato che verrebbe meglio salvaguardato affidandola alla Direzione Generale (Delegazione Centrale).

2. La sua funzione è quella di custodire lo spirito del Fondatore e della Congregazione, formando ad esso tutti i Saveriani, di tutte le provenienze. Con questa attività rimarrebbe una Casa viva, anzi, la

sua vitalità e importanza sarebbero accresciute. Anche il GAMS continuerebbe a vedere il senso del suo sostegno alla nostra Famiglia.

3. Può ospitare Centri di Studio, e momenti di formazione. Così anche la Biblioteca può essere valorizzata come Biblioteca Centrale della Congregazione.

4. I Padri che vengono dalle diverse Circoscrizioni sono favoriti anche per la vicinanza della Procura e della sede del Delegato.

5) Vantaggi della proposta:

1. Uno snellimento delle strutture, per la Regione Italiana.

2. Una valorizzazione dell'aspetto formativo della Teologia.

3. La valorizzazione della funzione più specifica della Casa di Parma all'interno della Congregazione.

4. Il raggiungimento, per la Regione Italiana, delle forme più consone (agili e razionali) ai suoi compiti, nel riconoscimento della sua distinzione dal Centro della Congregazione.

6) Svantaggi della proposta:

1. Non gestiamo più noi la formazione culturale dei nostri confratelli più giovani.

2. Essi non sono più in contatto frequente con i Padri anziani.

Tali svantaggi non sembrano maggiori dei vantaggi:

- la frequenza di scuole esterne è il caso normale di tutti gli altri Studenti Saveriani.
- la frequenza di una scuola esterna può mettere in evidenza, attraverso il confronto, la nostra specificità.
- Gli apporti, anche culturali, dei Formatori e di altri Saveriani, potrebbero venire maggiormente valorizzati.
- Crescerebbe l'attenzione alle realtà ecclesiali esterne alla Congregazione.
- Il servizio ai Padri anziani potrebbe continuare a far parte delle esperienze estive degli Studenti.

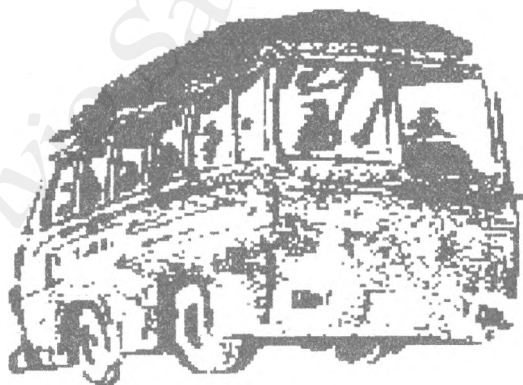
7) Mi rendo conto che questa mia proposta è di grande portata, e deve essere valutata, con serenità e lucidità.

Spero di contribuire con essa ad un dibattito profondo, e a decisioni prese nella fiducia reciproca, decisioni che il tempo possa confermare nella loro validità.

8) Una parte importante in questa operazione tocca alla Direzione Generale, sulla quale ricadrebbe l'onere della gestione della Casa di Parma.

Per la realizzazione del progetto occorre il suo assenso e la sua cooperazione.

Ma anche la DG ne avrebbe grande vantaggio, perché acquisirebbe la struttura più idonea e funzionale a quei compiti di animazione dell'unità saveriana che a lei competono.



19

Quale "fisionomia" per la Regione Saveriana d'Italia

VIOLA Giovanni

Vicenza, 15 febbraio 1993

Mi inserisco nella riflessione comune sul prossimo Capitolo Regionale con qualcosa di scritto, chiaramente senza la pretesa di essere esaustivo. E' solo un contributo o, meglio, un tentativo di focalizzare qualche aspetto della Regione Saveriana d'Italia a livello generale.

Mi rifaccio innanzitutto ad alcuni documenti che così hanno presentato la Provincia Italiana prima e la Regione Italiana poi:

1. «La nuova Provincia Italiana si caratterizza per il suo lavoro di Animazione Missionaria, in particolare quello vocazionale, per l'attività di formazione dei missionari, per l'assistenza ai nostri missionari reduci ed infine per i suoi rapporti con la Direzione Generale.

Su tutti questi scopi spicca, naturalmente, quello della formazione, per il peso determinante che ha in rapporto agli impegni missionari del nostro Istituto e al futuro della vita stessa dell'Istituto».¹

¹ I GAZZA Mons. Gianni, Lettera al P. Lucino Piacere, Presidente del Capitolo della Provincia Saveriana d'Italia, in "Vita Nostra" 1(1971), pp.2-3. Tale lettera, nel numero di "Vita Nostra" in mio possesso, non porta alcuna data. Tuttavia è collocata come Lettera del P. Generale ai Capitolari della Provincia Italiana, radunati per il primo Capitolo Provinciale.

2. «La Regione Saveriana d'Italia realizza la sua finalità esclusivamente missionaria perseguendo i seguenti obiettivi:

- * l'Animazione Missionaria... in prospettiva vocazionale;
- * la Formazione Missionaria e religiosa;
- * il sostegno fraterno ai missionari sul campo e l'accoglienza premurosa verso i reduci, i malati e gli anziani» (cf ON 2)¹

Ora, a distanza di vent'anni circa dalla sua fondazione, mi chiedo se gli scopi debbano rimanere gli stessi. A mio parere infatti sono cambiati tanti fattori. Voglio fare alcune considerazioni.

a) Nel passato c'era una sola teologia. E questa apparteneva alla Regione Italiana. Oggi invece ci sono più teologie, chiamate "internazionali", che dipendono o potrebbero dipendere tutte dalla Direzione Generale.

b) E' cambiato enormemente il contesto socio-culturale-religioso in Italia. Già in passato padri che rientravano dalle missioni si sentivano spiazzati. Il loro malessere però era attutito da ambienti nostri ancora ricchi di giovani. Oggi invece i nostri Istituti sono vuoti e le stesse nostre "esperienze missionarie" non sempre sono accolte con calore dal popolo di Dio. Perché allora non pensare ad una realtà vera e propria di mediazione per una accoglienza più prolungata prima di un possibile inserimento in Regione?

c) In passato l'attenzione ai padri anziani, malati e sofferenti richiedeva sì impegno, ma oggi il loro numero è aumentato notevolmente. Già ci sono case occupate solo da questi confratelli. Inizialmente il problema rientrava nel settore economico della Regione. Oggi il numero così rilevante potrebbe proporla come realtà a sè stante.

d) E infine la vita religiosa. In passato era più protetta, e quindi la sua qualità era assicurata. Oggi è più esposta. Così, senza accorgerci, possiamo arrivare a giustificare tante cose, anche a crearci abitudini che finiscono per non soddisfare noi e per non entusiasmare gli altri.

¹ Relazione della Direzione Regionale, in "Vita Nostra" 153 (14.01.1987), p.20.

Le considerazioni in questo senso evidentemente potrebbero continuare. Credo però che questo sia sufficiente per chiederci se il Capitolo non dovrebbe innanzitutto porsi questo tipo di domande: quale fisionomia dare alla Regione Italiana? Di che cosa dovrebbe essere alleggerita? Non dovrebbe forse ridurre gli ambiti della sua responsabilità? Quali sono o quali dovrebbero essere oggi le sue priorità, le sue finalità? Solo in un secondo momento, a mio avviso, andrebbe collocata quella che invece attualmente risulta essere la prima domanda: quale fisionomia per le nostre case? Anche perché se la risposta alla prima, a mio parere più originaria, portasse a una riduzione di compiti e quindi di strutture e di persone credo che differenti risulterebbero le connotazioni delle Case della Regione.

Concretamente avrei delle proposte o dei pareri personali, ma non li offro di proposito in questo scritto. Non vorrei infatti che ci si fermasse a criticare quelli lasciando da parte la domanda di fondo che, a mio modo di pensare, merita attenzione. Solo successivamente ci si potrebbe incamminare verso aspetti concreti che, con il contributo di tutti, risulterebbero certamente più ricchi e soddisfacenti.

Non so se sono riuscito ad esprimere quanto sento. Ma l'ho già detto: è solo un contributo personale, e nulla più.

Ringraziando per l'attenzione.

20

Assemblea della P.V. 1993

S. Pietro in vincoli,
7-8 gennaio 1993

La convivenza della P.V. con la partecipazione per la prima volta, per tutto il tempo, delle nostre sorelle saveriane, s'è svolta in un clima sereno con una certa creatività, propria da vigilia precapitolare.

Il ritiro iniziale guidato dal p.Tovo è stato particolarmente stimolante per la sua brillante lettura di Eli (l'animatore vocazionale) e Samuele (il giovane in ricerca vocazionale).

I vari settori di Animazione (preadolescenti, adolescenti, giovani) hanno riflettuto e fatto scelte operative molto chiare circa i documenti da presentare al prossimo Capitolo, che rifuse da una apposita commissione daranno vita al nuovo progetto di Pastorale Vocazionale.

La preparazione del centenario della fondazione della nostra famiglia saveriana e del cinquantesimo delle nostre sorelle coinvolge anche la nostra animazione che adotta per il 93-94 il motto paolino-confortiano: «La carità di Cristo ci spinge» e per il 94-95 la frase guida delle Missionarie di Maria: «Tutti i mezzi e tutte le forze per la missione».

Nel biennio si terrà anche un raduno intercase che verrà organizzato da una apposita equipe di saveriani e saveriane da costituirsi dopo il nostro prossimo Capitolo.

Anche quest'estate le nostre case potranno usufruire dell'apporto dei nostri studenti di teologia e dei postulanti, è necessario farne richiesta entro la fine di febbraio per permettere l'opportuna programmazione.

Essendo un periodo di formazione per i nostri studenti è importante che sia accompagnata da opportune verifiche.

La programmazione delle attività estive va fatta entro la fine di febbraio per essere pubblicizzate su "Arcobaleno", "Missione Oggi", "Missionari Saveriani" e altre riviste specializzate.

La stessa data è il termine utile per organizzare la disponibilità delle nostre case estive per accoglienza di gruppi saveriani.

Quest'estate gli esercizi spirituali-vocazionali per giovani del terzo livello o fase del discernimento, che verranno poi annunciati attraverso lettera ai singoli animatori, saranno a Lamon dal 23 al 28 agosto.

L'esperienza di Tamion come già spiegato diverse volte è una esperienza di convivenza di ragazze con le nostre sorelle pur non essendo specificatamente di discernimento vocazionale.

L'annuale convivenza dei promotori vocazionali a S. Pietro in Vincoli avrà inizio la sera del 29 agosto e terminerà la sera del 4 settembre.

Viene ribadita l'importanza della formazione permanente e si sottolinea la partecipazione al convegno nazionale a Roma dal 3 al 5 gennaio; il corso per la direzione spirituale il 13-17 aprile (per chi non vi ha ancora partecipato) e il corso nazionale del SUAM a gennaio.

p.Giannattasio e p.Bradanini



21

Relazione dell'Assemblea dell'AM

S. Pietro in Vincoli,
2-3 febbraio 1993

Quest'anno i partecipanti all'Assemblea dell'AM non erano così numerosi come l'anno scorso, forse anche a motivo della Scuola Animatori che si era svolta a Brescia all'inizio di gennaio.

Il clima dell'incontro è stato vivace e costruttivo: nell'attuale momento, in cui le comunità sono composte di pochi Confratelli, trovarsi insieme, aggiornarsi, parlare assume molta importanza, anche come momento di "ricarica" per l'attività di ciascuno.

La prima parte della mattinata del 2 febbraio è stata dedicata alle relazioni-aggiornamenti sulle attività delle Case. E' un momento per così dire rituale, ma è bello è utile scoprire sempre di nuovo quanto facciamo per animare missionariamente la Chiesa in Italia.

P.Lino Maggioni poi ha parlato sull'Animazione Missionaria nella Chiesa Italiana oggi. Un aggiornamento necessario per noi, per renderci conto di quanto sta avvenendo, e adeguare il nostro cammino a quello della Chiesa locale.

P.Lino ha messo in evidenza che ora c'è un nuovo modo di impostare tutta la pastorale.

Mentre prima ciascuno agiva in modo piuttosto autonomo, gli Uffici della CEI lavorano ora in *sinergia*, e organizzano ad es. la Quaresima attorno al tema "*Ho sete*" a vari livelli-dimensioni: Liturgia, Catechesi, Caritas, Cooperazione tra le Chiese...

Queste dimensioni non sono staccate tra loro, ma interagiscono, per cui si dà un progetto unitario, che viene gestito in tutti i suoi aspetti dalla Chiesa locale.

Per noi ciò significa la necessità di inserirci ancora di più nei Centri Diocesani, cercando nello stesso tempo di capire quale può e deve essere il nostro apporto specifico, quali gli spazi da valorizzare, e come.

Certo, almeno nel Nord, non ci saranno sconti, nè zone franche. Occorrerà qualificarci nei nostri interventi, ed essere organici, nella nostra specificità, alla pastorale delle Diocesi.

Nella Chiesa Italiana inoltre c'è una grande preoccupazione per il futuro della pastorale. In questo contesto si dà di nuovo la necessità di qualcuno che apra gli orizzonti all'universalità, perciò dei Missionari.

Però da tempo noi siamo in una marginalità, anche culturale, da cui dovremmo tirarci fuori. Uno dei compiti che ci sta davanti come Missionari è quello di riproporre tutta la ricchezza teologica della Missione, perché diventi dimensione anche dell'agire laicale.

Dovremo senz'altro qualificarci di più, *inculturandoci* profondamente nelle nostre Chiese locali, e nello stesso tempo fare AM nelle nostre Comunità con tutto il nostro modo di vivere, personale e comunitario.

Al pomeriggio abbiamo dato inizio ad uno scambio sul *Progetto di AM*, da presentare al Capitolo.

E' stata accettata l'idea di fare un nuovo documento sull'AM, per aggiornare i testi del *Direttorio* sul settore. Le diverse modifiche proposte sono state discusse; verranno vagliate definitivamente nell'incontro del Segretariato AM a Brescia il 25.2.1993.

Alla sera, P.Mario Vergani, ha aggiornato sulla Scuola Animatori Saveriani: il primo incontro ha avuto risultati positivi, per il contributo di Mons. Targhetti, e per la possibilità di dialogare tra noi. Il prossimo incontro è fissato per i giorni 1-5 giugno.

P.Rosario ha comunicato la scelta dell'Assemblea della PV riguardo al *Tema unitario* per l'Animazione Vocazionale nelle nostre case. Siccome ricorrono insieme il 100° e il 50° di fondazione dei Saveriani e delle Saveriane, si è pensato a proporre come slogan per il 1993-1994 la frase di *2Cor 5,14*: «La carità di Cristo ci spinge». Per l'anno successivo il tema sarà una frase di P.Giacomo Spagnolo sulla Missione.

Al mattino del 3 febbraio è continuata la discussione sul Progetto, e c'è stato anche l'aggiornamento sulle attività dello CSAM.

L'Assemblea ha fatto sue tre proposte di iniziative da attuare quest'anno e nel prossimo:

1. In ogni Comunità si determini chi è il Confratello che fa da riferimento per l'AM (il *referente* dell'AM), in modo che sia scritto sullo Stato del Personale.

2. Nella prossima programmazione ogni Comunità stabilisca una visita di uno-due Padri dello CSAM, da attuare nel corso del 1993-94.

3. Se possibile, la prossima Convivenza di settembre 1993, sia fatta con la partecipazione degli Animatori Missionari.

Queste proposte sono intese a realizzare concretamente dei passi verso una AM più organica e qualificata. Saranno poi vagliate in Consiglio di Regione.

Alla conclusione dell'incontro P.Mazzocchi ha presentato un suo progetto per una comunità di dialogo interreligioso, che si potrebbe costituire in Italia.

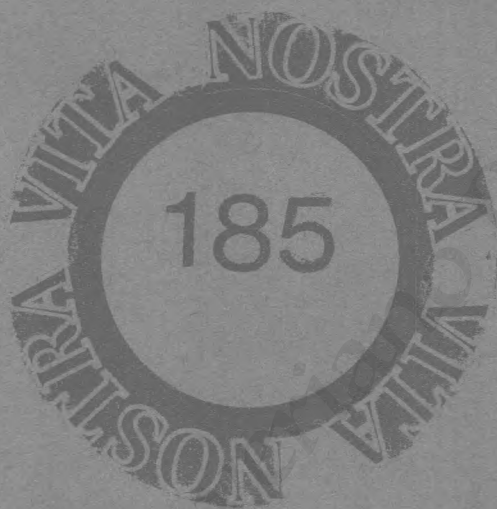
L'Assemblea si è sciolta con un grazie reciproco per questi anni di impegno e collaborazione nella ricerca di un modo di fare AM che sia il più rispondente possibile al nostro essere Saveriani, ora, in Italia.

P.Fabrizio Tosolini
Parma, 16.2.1993



Archivio Saveriano Roma

SAVITPAR 06.03.1993



FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

PARMA 30 giugno 1993

ATTI DEL IX CAPITOLO REG.

VITA NOSTRA
n.185

Numero Speciale

Atti del IX Capitolo Regionale d'Italia

(San Pietro in Vincoli 14-23 aprile 1993)

Parma, 30 giugno 1993

Indice

I.	Presentazione	73
II.	Lettera della Direzione Generale di approvazione degli Atti Capitolari	75
III.	Lettera del Superiore Regionale di presentazione degli Atti Capitolari	77
IV.	Atti del IX Capitolo Regionale d'Italia	79
1.	Documento: la fisionomia delle Comunità Saveriane Italiane negli Anni Novanta	79
2.	Orientamento in merito alla casa di Alzano	85
3.	Orientamento in merito alla casa di Zelarino	85
4.	Orientamento in merito al ridimensionamento delle case di Cremona, Macomer, Udine, Vicenza	85
5.	Orientamento in merito alla presenza di Comunità Saveriane in Italia	86
6.	Dichiarazione in merito al personale saveriano nel sud-Italia	86
7.	Dichiarazione in merito alle esperienze con gli Immigrati	86
8.	Delibera in merito all'Istituto Teologico Saveriano	87
9.	Orientamento in merito alla Comunità Formativa Teologica a PR	87
10.	Delibera per la costituzione del Segretariato della Formazione	87
11.	Orientamento sull'accompagnamento vocazionale	88
12.	Richiesta in merito alla durata delle Direzioni Regionali	88
13.	Lettera in merito al Laicato Missionario Saveriano	89
14.	Dichiarazione in merito all'Anno Centenario dell'Istituto	91
15.	Mozione in merito alla casa ex-CSAM di Parma	91
V.	Allegati agli Atti Capitolari	92
1.	Relazione della Direzione Regionale uscente	92
2.	Intervento della Direzione Generale al IX Capitolo Regionale d'Italia	111

I

Presentazione

A distanza di quasi due mesi e mezzo dalla conclusione del IX Capitolo Regionale d'Italia, è possibile alla Segreteria Regionale solo ora pubblicare gli ATTI CAPITOLARI, dopo che ne è giunta l'approvazione della Direzione Generale.

Come appare chiaro dall'Indice, gli ATTI del IX Capitolo Regionale d'Italia constano di:

- un Documento;
- sei Orientamenti;
- due Delibere;
- tre Dichiarazioni;
- una Richiesta;
- una Lettera;
- una Mozione.

Per facilitare la lettura e la consultazione, ogni Atto è stato enumerato progressivamente, da 1 a 15 nei titoli corrispondenti all'Ordine del Giorno capitolare, e da 1 a 44 nei singoli paragrafi che compongono gli stessi Atti.

Tuttavia, è necessario tenere presente il contesto nel quale i quindici Atti Capitolari sono nati:

— gli Atti 1-7 appartengono a "Fisionomia delle Comunità";

— gli Atti 8-9 appartengono a "Futuro della Teologia di Parma" e ne rappresentano la conclusione;

— gli Atti 10-11 appartengono a "Pastorale Vocazionale" e ne sono la conclusione pratica;

— la Richiesta dell'Atto 12 appartiene a "Dura Mandato della DR" e ne costituisce la conclu-

sione;

- la Lettera dell'Atto 13 appartiene a "Laicato Missionario" e costituisce il pronunciamento capitolare di incoraggiamento ai Laici Saveriani;

- gli Atti 14-15 appartengono ai relativi Punti Nove e Dieci dell'OdG.

Oltre a produrre questi Documenti, il Capitolo:

- ha ascoltato, chiedendo ed ottenendo le spiegazioni del caso, la relazione della Direzione Regionale uscente (vedi testo negli Allegati);

- ha ascoltato l'intervento della Direzione Generale (vedi testo negli Allegati);

- ha dibattuto i due Documenti preparati in fase precapitolare: "Progetto di Pastorale Vocazionale Saveriana" e "Progetto di Animazione Missionaria Saveriana", affidandone la pubblicazione alla Direzione Regionale;

- ha ascoltato, con interesse e riconoscenza a Dio per l'attualità dello spirito missionario di Mons. Conforti, la lettura del "Progetto di Laicato Missionario Saveriano".

p. Ermanno Ferro s.x.
Segretario Regionale

Parma, mercoledì 30 giugno 1993
Memoria liturgica dei Primi Martiri
della Chiesa di Roma

II

Lettera della Direzione Generale di approvazione degli Atti Capitolari

Roma, Viale Vaticano 40
19 giugno 1993

Rev.mo P. NATALIO FORNASIER
Regionale Italia

Carissimo P. Natalio,

i confratelli della Direzione Generale riunitisi in consiglio hanno preso in esame i Documenti del IX Capitolo Regionale d'Italia.

Ringraziamo tutti i confratelli della Regione ed in particolare i Capitolari per il lavoro svolto in preparazione e durante il Capitolo e per tutto il lavoro che la Regione, come tale, sta facendo per la pastorale vocazionale, la formazione, l'animazione missionaria della Chiesa Italiana, il sostegno e l'accoglienza dei missionari.

La Regione Italiana, come del resto altre Regioni Saveriane, sta passando per una fase di ristrutturazione e di assestamento dovuto alla diminuzione delle vocazioni e alla fisionomia internazionale che la nostra Famiglia sta assumendo. Il Capitolo ha colto molto bene questa "fase" ed ha emanato il documento "La fisionomia delle comunità saveriane italiane negli anni novanta" ed alcune delibere ed orientamenti per la qualificazione delle comunità e delle persone, in modo che "tutta la comunità sia testimone del carisma e col suo stile di vita lo renda visibile, credibile, e lo proponga con entusiasmo (cfr.

La Fisionomia... n.13).

Siamo lieti di approvare i documenti capitolari ed esprimere il nostro apprezzamento per lo sforzo realizzato in questi anni di rinnovamento spirituale, comunitario e strutturale. Il processo di potatura, doloroso per certi aspetti, è espressione di una nuova vitalità che a lungo andare porterà i suoi frutti.

Con voi ringraziamo il Signore per il lavoro svolto durante il Capitolo ed invochiamo il Suo Spirito su tutti voi perché possiate vivere "i valori propri del nostro carisma" (cfr. La Fisionomia... n.25).

Fraternamente
per i confratelli del Consiglio Generale
P. Luigi Zucchinelli s.x.

III

Lettera del Superiore Regionale di presentazione degli Atti Capitolari

Parma, 30 giugno 1993

Carissimi,

ricevuta l'approvazione della Direzione Generale, ecco a voi gli ATTI UFFICIALI del IX Capitolo Regionale.

Il Documento "La Fisionomia delle Comunità Saveriane Italiane negli Anni Novanta" è affidato a voi. Spero che, sotto l'influsso dello Spirito Santo, questo Documento ci possa far fare un ulteriore passo in avanti: affinché le nostre comunità diventino nella Chiesa un polo di attrazione per giovani e per quanti sentono il bisogno di far arrivare il Vangelo, per fare crescere il Regno di Dio tra i non cristiani.

La Delibera che segna l'avvio verso la chiusura dell'Istituto Teologico Saveriano, pur dolorosa, ci invita a guardare in faccia alla realtà e a studiare con coraggio e creatività la fisionomia da dare alla Comunità Teologica della nostra Regione. Essa ci porta direttamente alla constatazione della grande diminuzione delle vocazioni missionarie in Italia. Questa diminuzione non ci deve portare allo scoraggiamento, o alla rassegnazione; bensì ad un rinnovato impegno, accompagnato da una mentalità vincente e soprattutto da preghiera

fervorosa ed incessante, come ci esorta Gesù in Mt 9,38.

Ci saranno di grande aiuto, nel nostro immediato cammino a servizio della Missione qui in Italia, i due Progetti che il Capitolo ha approvato e che i Segretariati pubblicheranno prossimamente (Progetto di Animazione Missionaria Saveriana e di Pastorale Vocazionale Saveriana), e lo Statuto elaborato dal Laicato Missionario Saveriano.

Se il clima di collaborazione, di ascolto, di ricerca, di conversione e di preghiera vissuto durante il Capitolo diventerà prassi anche nelle comunità, allora potremmo prepararci degnamente alla celebrazione del Centenario di vita della nostra Famiglia Missionaria Saveriana, ed attenderci dei risultati lusinghieri.

Invocando la protezione di Maria, Madre degli Apostoli, sia sui singoli che sulle Comunità, vi saluto di vero cuore,
vostro in Cristo

Natalio p. Fornasier s.x.

IV

Atti del IX Capitolo Regionale

1

DOCUMENTO:

LA FISIONOMIA DELLE COMUNITA' SAVERIANE ITALIANE NEGLI ANNI NOVANTA

1 La Regione Saveriana d'Italia nel contesto dell'Istituto ha una sua particolare fisionomia che viene dalla storia e dalla sua collocazione. Essa **svolge alcune funzioni**, in parte comuni ad altre Circo-scrizioni: **la Pastorale Vocazionale e la Formazione, insieme con l'Animazione Missionaria della Chiesa Italiana, il sostegno e l'accoglienza dei missionari.**

2 In questi ultimi tempi la Regione Italiana sta passando per una fase di assestamento caratterizzata dalla diminuzione del numero dei candidati e del personale con relative incertezze, da uno sforzo di riqualificazione e dalla realizzazione di iniziative di pastorale vocazionale e animazione missionaria.

Il contesto della nostra presenza

3 I problemi interni dell'Istituto si intendono meglio se considerati nel loro contesto umano ed ecclesiale.

Il contesto umano

4 L'attuale momento sociale e politico dell'Italia è caratterizzato da:

1. l'estendersi della frammentazione sociale della nazione;
2. la crisi etica e istituzionale;
3. il consumismo rampante;
4. il processo di individualismo e di riflusso intimista;
5. il crescente pluralismo religioso;
6. il processo di secolarizzazione;
7. l'eclissi dei valori religiosi tradizionali;
8. la crescente indifferenza religiosa;
9. l'emergere di nuove sacche di povertà;
10. le migrazioni provenienti dal Sud e dall'Est del mondo, che "formano gruppi umani e culturali che richiamano la missione *ad gentes*" (*Redemptoris Missio*, 82);
11. l'importanza dei processi e dei mezzi di comunicazione;
12. la sensibilità crescente verso i valori della legalità, dell'ambiente, della mondialità;
13. la presenza significativa del volontariato.

Il contesto ecclesiale

5 La Chiesa Italiana:

1. prende sempre maggior coscienza dell'ecclesiologia di comunione;
2. è caratterizzata da una certa vivacità pastorale e missionaria;
3. è segnata dalla paura delle emergenze e del futuro;
4. corre il rischio di limitare le esigenze della missione al suo territorio, perdendo il senso dello specifico e dell'universalità della missione stessa;
5. deve ormai confrontarsi con il problema della scarsità delle vocazioni presbiterali;
6. si trova in un contesto europeo dove si parla di "nuova evangelizzazione".

La nostra collocazione

6 Tutto questo esige da noi una più chiara identificazione della nostra specificità missionaria: noi dobbiamo inserirci nel territorio e all'interno delle Chiese locali come testimoni della missione, grazie al fatto che l'Istituto ha il carisma della missione *ad gentes*, nell'unità delle componenti della nostra vocazione (missionaria, reli-

giosa, presbiterale o laicale). "Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!" (1 Cor 9,16).

7 Di qui viene l'importanza non strumentale, ma costitutiva di **curare la qualità della nostra testimonianza personale e comunitaria**. Le nostre comunità devono vivere le dimensioni della nostra vocazione saveriana:

1. tensione missionaria;
2. vita religiosa in funzione dell'evangelizzazione dei non cristiani;
3. vita comune come profezia del Regno e della Chiesa;
4. specificità del ministero di sacerdoti e fratelli in funzione della missione;
5. vita di preghiera come spazio di ascolto al mandato di Cristo di andare verso il mondo;
6. "Camminare a fianco... dei poveri, deboli, emarginati della società, vittime dell'oppressione e dell'ingiustizia... seguendo così la via percorsa da Cristo con la sua incarnazione" (*Costituzioni Saveriane* 8, 9, 14).
7. "La presenza dei cittadini provenienti dai territori di missione nei paesi di antica cristianità è una sfida alle comunità ecclesiali stimolandole all'accoglienza, al dialogo, al servizio, alla condivisione, alla testimonianza, all'annuncio diretto" (*Redemptoris missio* 82).

8 Il nostro rapporto con la Chiesa locale deve essere curato con grande attenzione, partecipando alla sua vita, lasciandoci animare da essa e offrendole con umiltà, delicatezza ed entusiasmo l'apporto del nostro carisma. L'essere presenti nella Chiesa locale non deve essere sentito come un inevitabile male minore da tollerare in attesa di essere inviati altrove.

9 In questi anni vogliamo qualificarci in particolare nell'impegno **dell'Animazione Missionaria e della Pastorale Vocazionale**, in comunione con la Chiesa locale, consci dell'importanza di questi settori per la nostra Regione saveriana e per la Chiesa italiana.

10 Vogliamo altresì aprirci ad una **maggiore accoglienza e collaborazione con il mondo laicale** e in particolare con il laicato saveriano.

Qualificazione delle comunità e delle persone

11 Tutto questo suppone ed esige delle comunità qualificate per il loro essere **segno della missione**, capaci di coinvolgere in essa la Chiesa locale e le singole persone.

12 A questo fine l'attenzione deve essere concentrata sulle comunità e le persone, sulla loro **formazione continua** e sulla loro **testimonianza**, per renderle capaci di vivere i valori della missione, trasmettendoli al contesto umano ed ecclesiale.

Profilo delle Comunità e Progetto Comunitario di Vita

13 Tutta la comunità è testimone del carisma e col suo stile di vita lo rende visibile, credibile, lo propone con entusiasmo. Essa deve mirare a raggiungere una autentica spiritualità comunitaria della missione.

14 La comunità è se stessa quando **permette a tutti di crescere nella qualità della risposta alla loro vocazione**, raggiungendo nello stesso tempo gli scopi che si prefigge.

15 Per ottenere questo non basta guardare solo alle caratteristiche personali di ciascuno, ma è necessario il *Progetto Comunitario di Vita*, sulla base del quale ogni singolo confratello elabora il suo proprio *Progetto Personale*.

16 Il Progetto Comunitario di Vita ricava i suoi elementi centrali e portanti dalle **finalità missionarie della comunità**, coniugate con gli elementi del contesto. La comunità è chiamata a caratterizzarsi come:

1. Comunità di preghiera e di spiritualità missionaria;
2. Comunità di formazione alla missione;
3. Comunità di accoglienza e di condivisione;
4. Comunità con uno stile di vita semplice, sobrio, aperto alle istanze dell'ambiente.

17 Conseguentemente la comunità **ricerca un modo di vita rispondente alle sue attività qualificanti**: nella gestione dell'orario; nei tempi dedicati alla preghiera e agli incontri comunitari; nelle occasioni di fraternità e svago.

L'accoglienza di tutti i confratelli e la qualità della comunità

18 Le comunità vivono dell'apporto di tutti i confratelli, con le loro capacità e carismi. In particolare **accolgono e valorizzano la presenza dei confratelli anziani e ammalati**, che si trovano in Italia perché non possono essere più in regioni di missione.

19 Una prima esortazione è rivolta ai singoli confratelli, chiedendo loro lo sforzo di vivere il Progetto Comunitario di Vita.

20 La comunità d'altro canto cerchi di valorizzare le ricchezze di ogni persona e di ogni età.

In Cammino verso la comunione e la partecipazione

21 La vita comunitaria si caratterizza per la **comunione** e la **partecipazione**, e le esprime nella **condivisione** e nella **corresponsabilità**, atteggiamenti che devono innervare:

1. gli ambiti della vita di preghiera (condivisione del cammino spirituale per la crescita comune);
2. il lavoro missionario (collaborazione nella ricerca e realizzazione delle iniziative);
3. la gestione materiale della casa (condivisione economica nell'impegno di sobrietà e solidarietà).

22 La comunità, per essere testimonianza della missione ed irra-

diare il suo carisma, **deve impegnarsi a realizzare nella vita concreta gli ideali che proclama.**

23 Inoltre ci deve essere una **maggiore trasparenza e collaborazione reciproca tra le persone ed i ruoli.** In una comunità i singoli hanno diversi ruoli e compiti: non è sufficiente un semplice interscambio; occorre crescere verso una compartecipazione alle attività. **Tutti si sentano solidali con l'attività che fa l'animatore o il formatore,** in modo da non lasciarli soli nelle loro difficoltà. Solidarietà significa attenzione e rispetto al lavoro altrui, ed anche dare una mano nel portarlo avanti.

24 Condivisione e corresponsabilità non solo nella singola comunità, ma anche tra le varie comunità, soprattutto con quelle più vicine. **Lavorare in équipes** è più testimoniante e proficuo.

Il ruolo del superiore

25 Il ruolo del superiore è quello di colui che, con pazienza e con coraggio, **cerca di far camminare la comunità verso il raggiungimento dei valori propri del nostro carisma** attraverso la realizzazione dei compiti ad essa affidati e assunti nel progetto comunitario di vita. La sua azione orienta verso una crescita nella comunione e nella partecipazione.

Il ridimensionamento delle strutture

26 Il Progetto di Vita che viene proposto per la formazione, l'animazione missionaria e vocazionale, l'accoglienza, **richiede e consente una certa agilità e stabilità nelle strutture.**

27 Di qui la **necessità di continuare in un impegno realistico di ristrutturazione,** da attuare nel dialogo tra la Direzione Regionale, le comunità interessate, la Direzione Generale, la Chiesa locale.

2

**ORIENTAMENTO
IN MERITO ALLA CASA DI ALZANO**

28 Il IX Capitolo Regionale, preso atto della decisione già intervenuta a livello della precedente gestione regionale e della nuova situazione creatasi col superamento delle Scuole Apostoliche, invita la Direzione Regionale a rivedere ulteriormente il progetto della costruzione della nuova casa di Alzano, dopo averne chiarito le finalità.

3

**ORIENTAMENTO
IN MERITO ALLA CASA DI ZELARINO**

29 Il IX Capitolo Regionale dà mandato alla Direzione Regionale di ridefinire i termini della presenza saveriana nella casa di Zelarino, presenza che va mantenuta; procedendo in seguito alla revisione della struttura, compresa l'alienazione dell'attuale casa.

4

**ORIENTAMENTO
IN MERITO AL RIDIMENSIONAMENTO DELLE CASE DI
CREMONA, MACOMER, UDINE, VICENZA**

30 Il IX Capitolo Regionale dà mandato alla Direzione Regionale di avviare il ridimensionamento delle Case di Udine, di Cremona, di Vicenza e di Macomer.

5

**ORIENTAMENTO
IN MERITO ALLA PRESENZA DI COMUNITA' SAVERIANE
IN ITALIA**

- 31** Nel ridisegnare il panorama delle comunità e delle opere saveriane della Regione, il IX Capitolo Regionale autorizza la Direzione Regionale a rinunciare a qualche presenza saveriana, qualora questo si rendesse necessario.

6

**DICHIARAZIONE
IN MERITO AL PERSONALE SAVERIANO NEL SUD-ITALIA**

- 32** Mentre si notano gravi difficoltà sulle strutture saveriane in Italia e quindi nella distribuzione del personale, per rendere concrete le scelte di inserimento in situazioni difficili di povertà-ingiustizia-mafia-disservizio, il IX Capitolo Regionale dà mandato alla Direzione Regionale di ripensare un maggiore incremento di personale saveriano al Sud d'Italia.

7

**DICHIARAZIONE
IN MERITO ALLE ESPERIENZE CON GLI IMMIGRATI**

- 33** Il IX Capitolo Regionale valuta positivamente le esperienze con gli Immigrati in atto a Concessa ed in altre Comunità saveriane d'Italia; si auspica che iniziative analoghe vengano promosse in tutte le Comunità della Regione, per attuare così la Cultura della Convivialità.

8

**DELIBERA
IN MERITO ALL'ISTITUTO TEOLOGICO SAVERIANO**

34

Il IX Capitolo Regionale dà mandato alla Direzione Regionale di avviare la chiusura dell'Istituto Teologico Saveriano.

9

ORIENTAMENTO

**IN MERITO ALLA COMUNITA' FORMATIVA TEOLOGICA A
PARMA**

35

La Direzione Regionale, in dialogo con la Comunità della Teologia, studi la possibilità di avviare un "Consortium" con la Diocesi di Parma.

36

Qualora ciò non fosse possibile, studi altre soluzioni, fermo restando la presenza della Comunità Formativa Teologica nella Casa di Parma.

10

**DELIBERA
PER LA COSTITUZIONE DEL SEGRETARIATO DELLA
FORMAZIONE**

37

Dall'attuale unico Segretariato della Pastorale Vocazionale, il IX Capitolo Regionale, al fine di curare meglio la Formazione,

delibera la costituzione distinta del Segretariato della Formazione, rendendolo autonomo da quello della Pastorale Vocazionale.

11

ORIENTAMENTO SULL'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

38 a) Per ciò che riguarda l'Accompagnamento Vocazionale in Famiglia con l'entrata da noi nelle Scuole Superiori, le Comunità Saveriane della Sardegna continuano a lavorare come hanno fatto fin'ora.

39 b) Le altre Comunità Saveriane si orientino a seguire in particolare la età dell'Adolescenza, con la prospettiva di far entrare i candidati dopo la maturità.

12

RICHIESTA IN MERITO ALLA DURATA DELLE DIREZIONI REGIONALI

40 Il IX Capitolo Regionale d'Italia chiede alla Direzione Generale di porre all'Ordine del Giorno del prossimo Capitolo Generale Saveriano il problema della durata delle Direzioni Regionali dell'Istituto, al fine di estenderne la durata dagli attuali tre anni a quattro anni.

13

LETTERA IN MERITO AL LAICATO MISSIONARIO SAVERIANO

41

Carissimi fratelli e sorelle del Laicato Missionario Saveriano,

Abbiamo accolto con gioia ed interesse il vostro Progetto e la Lettera che lo accompagna. La gioia ci è venuta soprattutto dal constatare che il carisma di Mons. Conforti è ancora in grado di generare creature nuove a servizio della Missione "as Gentes".

Un vivo interesse è stato suscitato in noi dal constatare una rilettura del carisma saveriano così ricca ed originale, da voi operata, nel progetto che ci è pervenuto.

Il documento ci è stato presentato nella sua struttura essenziale.

Dal dibattito che è seguito sono emerse le seguenti considerazioni:

- ① La Chiesa missionaria raggiunge la sua armonia quando in essa sono sufficientemente rappresentati tutti i carismi: presbiterato, religioso, laicale. Pertanto la vostra presenza è molto preziosa per noi, per la Chiesa e per il mondo intero.
- ② Ci sembra opportuno e necessario contribuire cordialmente alla vostra formazione e preparazione alla missione.
- ③ Auspichiamo inoltre una profonda comunione di spirito tra noi, pur mantenendo ciascuno la propria autonomia nei cammini che lo Spirito vorrà indicarci.

Diventate per noi una nuova ventata di entusiasmo che soffia nelle vele dell'impegno di Animazione Missionaria e di Pastorale Vocazionale in Italia.

Con la vostra testimonianza di fede operosa darete vita a nuovi germogli di presenza cristiana in terra di missione.

Vi riconosciamo partecipi del carisma saveriano, condividendo le linee fondamentali del vostro progetto.

Affidiamo il cammino che volete intraprendere a Maria Madre della Chiesa e
Stella dell'evangelizzazione, a S. Francesco Saverio nostro Patrono, e a Mons.
Conforti nostro Padre.

In comunione e con gratitudine vi salutiamo.

I Padri Capitolari

P. Ubaldo Bruni

P. Giovanni Herten

P. Michelangelo Linnar

P. Luis Peres Yacouet S.X.

Mario Giavarini

P. Giovanni Tournellier

P. Louis Cordier S.X.

Roberto Giovanni Marzocco

P. Tommaso

P. Fabrizio Tordini

P. Arnaldo Trossani

P. Giuseppe Bardeel

P. Giuseppe Herten

P. Vincenzo Minari

P. Roscio Gian-Desio

P. Lodovico Ripari

P. Lorenzo Bressa

P. Ermano Ferra S.X.

P. Maestri Battista

P. Angelo

Giuseppe L...

P. Francesco Prodan

P. Carlo Pozzo

Giuseppe Santoni

P. Filippo Rota Martini

P. Piero Imbriani

P. Sergio Galimberti (Lodi)

P. Alessio Cebrias

P. Paolo Tori

14

DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'ANNO CENTENARIO DELL'ISTITUTO

42 Approssimandosi il Primo Centenario di Vita dei Saveriani, il IX Capitolo Regionale fa pressante invito alla Direzione Regionale affinché avvii quanto prima alcune iniziative atte a stimolare nei Confratelli di ogni Comunità d'Italia lo studio della nostra Storia Saveriana, mediante la conoscenza delle origini e dello sviluppo della presenza saveriana nel relativo territorio e nella casa, dall'apertura della Comunità fino ai nostri giorni.

43 In sintonia poi con la Famiglia Saveriana, che serve la Missione nel mondo intero secondo il carisma confortiano, la Direzione Regionale faccia sì che ogni Saveriano appartenente alla Regione Italiana sia generosamente disponibile ad accogliere e realizzare le iniziative per l'Anno Centenario, programmate nell'ambito di tutte le Circoscrizioni Saveriane.

15

MOZIONE IN MERITO ALLA CASA EX-CSAM DI PARMA

44 Il IX Capitolo Regionale d'Italia non si oppone ad una eventuale cessione della Casa Ex-CSAM di Parma alla Delegazione Centrale, allo scopo di adibirla a sede del Museo Cinese.

Archivio Saveriano Roma

dersi presente nelle comunità, facilitato anche dal fatto che chiunque venisse a Parma aveva la possibilità di incontrarsi con il veceregionale che essendo anche rettore della Teologia era sempre presente. Ha curato i Corsi di Esercizi Spirituali annuali, ha partecipato alle varie riunioni della CIMI, della SERMIS, e come rappresentante della CIMI al Segretariato SUAM e alla Consulta nazionale della Caritas Italiana;

2.3 p. Renzo Larcher viceregionale, segretario del Consiglio e responsabile del settore della Formazione;

2.4 p. Rosario Giannattasio, responsabile della pastorale vocazionale, si è fatto presente e ha sostenuto con grande impegno il lavoro degli animatori vocazionali. Incaricato del Laicato Missionario Saveriano, coadiuvato in questo compito dal Regionale. Rappresentante Saveriano al Segretariato del Suam; Rettore della casa di Cremona;

2.5 p. Fabrizio Tosolini responsabile dell'animazione missionaria;

2.6 p. Corrado Stradiotto responsabile dell'economia e delle strutture, economo regionale.

3. Personale della Regione

3.1 La Regione Italiana conta tra padri e fratelli 149 confratelli. Da questo numero si devono però togliere 14 confratelli (permesso di assenza, partenti, studenti e dispersi): che dà un risultato di 135.

3.2 E' interessante un raffronto per età con gli anni '85 e '90, per verificare i cambiamenti avvenuti:

ANNI	1985	1990	1993	
Oltre i 70	26	32	35	9 sono oltre gli 80
60 - 69	29	29	21	
50 - 59	44	52	39	
40 - 49	43	30	24	
30 - 39	22	22	8	
25 - 30	11	17	8	

3.3 Arrivi e partenze:

1990: arrivati 9, partiti 13
1991: arrivati 12, partiti 13
1992: arrivati 5, partiti 16

3.4 In questi anni ci hanno lasciato per la Casa del Padre 9 confratelli. Un confratello ha chiesto ed ottenuto l'esclusione provvisoria.

3.5 Da questo quadro ricaviamo che il ridimensionamento di personale richiesto dall'ultimo Capitolo Generale è stato per la Regione Italiana un vero e proprio salasso.

3.6 Chiediamo pertanto alla DG che torni a guardare con occhio benevolo all'Italia e si faccia promotrice verso le altre Regioni per un ragionevole ed efficace avvicendamento.

4. Accoglienza

4.1 L'accoglienza dei missionari ammalati ed anziani è uno degli scopi della nostra presenza in Italia. Dalle statistiche presentate si può notare come il loro numero sia in costante aumento e le previsioni per il futuro sono per un aumento molto più consistente. Abbiamo cercato di capire il problema, siamo stati vicini ai responsabili del settore aumentando il personale.

A Parma è stato ampliato il refettorio della Casa Madre, ristrutturato e riordinato il quarto piano centro ed ala ovest. Va ricordato lo sviluppo dell'attività dei francobolli che tiene occupati i nostri confratelli anziani e permette loro di sentirsi ancora utili, gratificati anche dal buon risultato economico dell'attività. Desideriamo esprimere una parola di gratitudine e di incoraggiamento alle persone che lavorano in questo settore così importante e delicato.

4.2 Anche la casa di accoglienza di Pegli è stata resa più accogliente con lavori di manutenzione straordinaria.

4.3 Il clima è sereno e le attuali strutture sono sufficienti. Pensiamo

però che per un prossimo futuro bisognerà pensare ad un'altra casa da destinare all'accoglienza, oltre a quella di Pegli.

5. Riqualificazione

5.1 Tra le consegne dell'ultimo Capitolo Regionale, la più impegnativa era quella di riqualificare la nostra presenza in Italia. Questo comportava rivedere la fisionomia delle varie case, la nostra presenza sul territorio e le strutture.

5.2 Ci siamo mossi in questa direzione con coraggio e determinazione. Per quanto riguarda la fisionomia delle comunità si parlerà nel capitolo dedicato alla formazione. Qui mettiamo in risalto alcune decisioni salienti:

5.3 Spostamento della Comunità dello Csam da Parma a Brescia.

Dall'analisi sulla nostra presenza in Italia e sul come utilizzare al meglio questa presenza e le relative strutture, abbiamo maturato, con il coinvolgimento nella fase di ricerca delle Comunità della Regione, la decisione di spostare la comunità dello CSAM da Parma a Brescia. Tra i vari motivi di questa decisione mettevamo in risalto i seguenti:

- valorizzazione della nostra presenza in una Chiesa locale molto vivace;
- maggiore vivacità culturale dell'ambiente testimoniata dalla presenza di diverse Case Editrici Cattoliche;
- possibilità di creare équipes redazionali significative attorno alle Riviste;
- buon utilizzo della casa di Brescia, diversamente sproporzionata alle nostre esigenze e possibilità attuali.

Il cambiamento è avvenuto con gradualità ed attraverso un dialogo con la comunità interessata, non senza resistenza e sofferenza da parte di alcuni membri della comunità stessa.

5.4 **Chiusura di Mazara del Vallo.**

La comunità era stata aperta dalla DR precedente per un trien-

nio, "al termine del quale verificheremo la validità della nostra presenza, in relazione alla finalità proposta e alla disponibilità del personale" (cfr. Verbali Consiglio Regionale 01.08.89).

All'inizio del nostro mandato la comunità iniziata con tre padri era ridotta a due perché il p. Codini aveva ottenuto di ritirarsi per assistere la mamma anziana ed aveva assunto una parrocchia fuori Roma. Verso il mese di ottobre 1990, il p. Agostino Rota Martir manifestava la sua intenzione di ritirarsi e con la Pasqua del 1991 egli lasciava definitivamente Mazara.

La DR, nonostante tentativi fatti, non riusciva a trovare qualche confratello da affiancare a p. Mazzocchi; per cui iniziava il colloquio con il Vescovo per metterlo al corrente delle difficoltà e della possibilità di una prossima chiusura della nostra presenza. Così, dopo aver sentito il parere dei rettori, nel Consiglio del 7 maggio '92, presente lo stesso p. Mazzocchi, ci siamo incamminati verso la chiusura. Mazzocchi finisce la sua presenza a Mazara dopo la visita del Papa nel prossimo mese di giugno.

5.5 Gallico.

All'inizio del nostro mandato avevamo comunicato al vescovo che la nostra presenza nella diocesi di Reggio sarebbe continuata solo a titolo personale, nelle persone del p. Cannizzaro a Gallico e del p. Toninelli a Concessa, e che la Congregazione non intendeva più impegnarsi. La morte del p. Cannizzaro rimetteva la cosa in movimento. L'arcivescovo ci inviava una richiesta formale perché rivedessimo la nostra decisione e non abbandonassimo la nostra presenza. Prendevamo allora in esame la nuova situazione venutasi a creare e decidevamo di riaprire per tre anni per i seguenti motivi:

- siamo l'unico Istituto missionario presente in Calabria;
- più volte dai Capitoli della Regione Italiana è stata auspicata l'apertura di una terza comunità al Sud;
- non dare l'impressione di una fuga, dopo la morte del padre Cannizzaro;
- contemporaneamente veniva chiusa la casa di Mazara;

nostra versione dei fatti. Partiamo ricordando quanto il p. Maule diceva nella sua relazione all'VIII Capitolo Regionale: "...Durante il Capitolo Generale avevo chiesto al p. Meo Elia se accettava la direzione della rivista. Avuto il suo sì e il parere favorevole della DG, comunicai la cosa prima al p. Lupi e in seguito al Consiglio Regionale e alla comunità CSAM durante la programmazione. Tale orientamento, condiviso anche dalla DG (3.11.89), lo affidiamo alla prossima Direzione, augurandoci che la comunità dello CSAM possa raggiungere un sufficiente grado di serenità e di intesa".

Inoltre la precedente DR, in dialogo con la DG, aveva ottenuto il p. Zampini per un avvicendamento con il p. Marano Claudio al settore diffusione. Fin dal primo Consiglio, abbiamo ritenuto di dover procedere, visto che il p. Meo Elia e Gianni Zampini erano in attesa di destinazione. Comunicavamo pertanto alla comunità CSAM il nostro orientamento. Il p. Meo Elia sarebbe andato a far parte della Redazione della rivista a partire dal 1 luglio e ne sarebbe diventato direttore con il 1 gennaio '91; il p. Lupi sarebbe rimasto in Redazione fino a giugno '91; il p. Zampini assumeva con il 1 luglio il settore diffusione ed il p. Caludio Marano avrebbe continuato per un passaggio graduale delle consegne fino alla fine di settembre. La nostra proposta provocava la reazione dei diretti interessati e della Redazione laica della rivista, che minacciava le dimissioni se non avessimo accettato le loro controproposte. Esaminata nuovamente la situazione, con le proposte della Redazione, il Consiglio decideva di procedere con la nomina ufficiale di p. Meo Elia e di p. Gianni Zampini. Le nostre decisioni provocavano l'immediata dimissione del p. Lupi e dell'intera Redazione a partire dal 9 giugno, e a nostra insaputa la Redazione diramava un comunicato stampa che riceveva una modesta eco sulla stampa nazionale (l'Italia era nel pallone dei Mondiali '90). Noi rispondevamo accettando le dimissioni del p. Lupi e nominando direttore della rivista il p. Meo Elia con decorrenza immediata. La Redazione laica nel numero di giugno della rivista, sempre a nostra insaputa, inseriva un foglio ai lettori per congedarsi, scaricando tutta la colpa dell'accaduto sull'Editore e inserendo nomi e indirizzi di quattro componenti del Gruppo redazionale, quali punti di riferimento per sviluppi futuri. Il p. Regionale, venuto a conoscenza della cosa, bloccava l'uscita del numero. Il numero veniva in seguito

liberato con inserito un comunicato ai lettori della Direzione Regionale con la nostra versione dei fatti. Durante tutta la vicenda abbiamo cercato di mantenere la calma e il silenzio, memori del fatto che un pallone gonfiato più lo batti e più rimbalza. Al termine di questa tormentata vicenda disideriamo ringraziare il p. Meo Elia e successivamente il p. Mario Vergani per la disponibilità e per l'entusiasmo profuso nel rilancio della rivista e le comunità della Regione per la comprensione e la solidarietà dimostrata.

7. Formazione

7.1 "Promuovere vocazioni missionarie e formare quanti sono chiamati all'apostolato Ad Gentes, per fornire alla Chiesa e alla Congregazione il maggior numero di missionari rappresenta la prima finalità e la prima sfida della presenza saveriana in Italia" come recita l'articolo 3 del Direttorio della Regione. Questo significato prioritario è stato ben presente, ai nostri occhi e ha ispirato insistentemente la nostra gestione nell'arco di questi tre anni.

7.2 Accanto a questo principio ispiratore valido in modo permanente, abbiamo ereditato dall'VIII Capitolo Regionale delle precise consegne da trasformare in atti di governo. Il Capitolo del '90 "non ha avvertito il bisogno di riflettere ulteriormente sui contenuti della formazione e sui suoi obiettivi, ma ha preferito concentrarsi su alcuni nodi strutturali per rendere più efficace il cammino formativo" (VIII Cap.Reg.d'Italia; *Atti* in VN n.3 p.74) ed ha introdotto due novità nel curriculum: il Postulato e l'Esperienza in Missione.

La situazione delle case di formazione

7.3 L'abbandono progressivo della formazione nella fascia delle medie inferiori quale conseguenza dell'accompagnamento vocazionale in famiglia e la scarsità di risultati del medesimo hanno ridotto drasticamente le comunità impegnate in questo settore.

7.4 Sono venute meno in progressione Salerno, Taranto, Brescia, Zelarino, Alzano e Udine.

7.5 In Sardegna dietro sollecitazioni delle due comunità e con op-

portuna consultazione dell'intera Regione, nasceva l'esigenza di concentrare la formazione in una unica casa, Cagliari, abbandonando il settore delle medie inferiori (Cons. Reg. 17 gennaio 1992).

7.6 La difficoltà di reperire personale per la formazione e di gestire due case per le medie superiori in tutto l'arco del curriculum ci portava a chiudere Cremona e a dirottare i ragazzi su Vicenza, individuata come unico centro di formazione per tutto il Nord al livello di triennio delle superiori (Cons. Reg. del 27 luglio '90).

7.7 La situazione attuale dei ragazzi in formazione è numericamente quanto mai precaria: abbiamo infatti 8 ragazzi a Cagliari 4 a Vicenza. A Desio ci sono 7 giovani in formazione, ad Ancona 6 in Postulato, e 29 teologi a Parma, più i 5 del PFM, che ancora appartengono da noi.

7.8 Conseguenza di tutto ciò è anche il numero assai ridotto di confratelli che lavorano nella formazione; se si eccettua la comunità teologica con la presenza di un gruppo ancora significativo di padri come educatori ed insegnanti, gli altri sono poco più delle dita di una mano. C'è quindi il pericolo di assistere alla estinzione della specie...

7.9 La formazione è sempre un'impresa difficile e non fa quindi meraviglia la presenza di problemi nelle nostre comunità. Difficoltà negli anni passati si sono registrate a Udine e Vicenza. Al presente i nostri ambienti educativi sono sereni, altrettanto lo sono i confratelli che vi lavorano, la proposta educativa appare decorosa. Le assemblee dei formatori sono state regolarmente tenute ogni anno all'inizio di febbraio, registrando la quasi totalità di presenza dei confratelli interessati.

7.10 Ci sono stati momenti di verifica, formazione, progettazione. Nel '91 si è affrontato il tema: "un progetto educativo per le medie superiori: confronto di idee ed esperienze". Nel '92 all'odg c'era un duplice argomento: un momento formativo su "le doti del formatore saveriano" e l'esame della seconda stesura del Progetto del Postulato; mentre l'assemblea del '93 ha approfondito la "dimensione umana della formazione" che è la quinta "costante" del progetto formativo saveriano. Non siamo ricorsi alla figura di esperti ma

siamo riusciti a lavorare abbastanza efficacemente coi nostri mezzi. Questo però non significa che il futuro non sia problematico.

7.11 La maggioranza dei confratelli impegnati nella formazione, opera nel settore da molti anni e porta i segni dell'usura del mestiere. Una saggia programmazione del personale deve includere anche la possibilità di un loro graduale ricambio.

Progetto Postulato e Periodo Formativo in Missione (PFM)

7.12 La DR si è sentita in dovere di tradurre in atto lo orientamento dell'VIII Capitolo circa l'introduzione nel curriculum formativo del Postulato, quale anno apposito "libero da impegni scolastici ed in stretta unità di intenti col Noviziato". Con il coordinamento del p. Renzo Larcher, abbiamo inteso costruire un progetto che coinvolgesse le varie realtà della Regione e fosse in sintonia con il contesto e le esperienze della famiglia saveriana nel mondo. Il documento ha conosciuto una elaborazione graduale ma senza grossi intralci, passando per due stesure sottoposto alla attenzione dei confratelli, interessando in particolare la comunità di Ancona ed è stato approvato ufficialmente in data 16 giugno '92. Precedentemente in data 4 novembre '91 il Consiglio deliberava quanto segue:

a) "La sede del Postulato sarà Ancona e il postulato formerà una stretta unità educativa con il Noviziato. Questa decisione è motivata dalle difficoltà di costituire una comunità educativa diversa a causa della scarsità di personale e positivamente dalla possibilità offerta al maestro di conoscere meglio nell'arco di due anni i giovani da ammettere alla prima professione.

b) L'anno di Postulato avrà inizio nell'autunno '92. Sembra utile partire presto, così da offrire presto così da offrire al prossimo Capitolo Regionale un minimo di sperimentazione. Possiamo inoltre contare ancora su un numero sufficiente di giovani".

Tutte queste cose si sono puntualmente verificate: l'anno di Postulato è in corso e di conseguenza non ci saranno nuove professioni nel prossimo autunno. Lo stesso gruppo passerà poi in Noviziato. Il Postulato dovrebbe avere una seconda edizione nell'anno '94-'95. Diciamo la nostra gratitudine ai confratelli della comunità di Ancona che hanno serenamente accettato questo nuovo onere.

7.13 Anche la Delibera Capitolare circa il PFM è stata onestamente condotta in porto in dialogo con la comunità della Teologia e con la DG. Il momento più opportuno della sua collocazione, in analogia con quanto avviene in altre circoscrizioni saveriane, è stato individuato dopo la terza teologia. Il gruppo padri aveva proposto alla DG una durata biennale dell'esperienza, per non creare scompensi nel curriculum scolastico ed anche per la possibilità di elaborare una ricerca nel corso e in stretta connessione con la esperienza stessa: ma queste indicazioni non sono state recepite. Hanno quindi incominciato a partire i nostri giovani studenti, seguiti dal Delegato Centrale, dal Rettore della Teologia e dal Superiore della comunità in arrivo. Speriamo nei buoni frutti di questa tappa educativa. Questo fatto priva la Regione Italiana non solo delle ordinazioni a settembre, ma anche della impossibilità di alcuni anni di immettere personale giovane nelle nostre comunità.

Anche questo deve essere messo in conto nella programmazione del prossimo triennio.

7.14 Non siamo stati insensibili neppure alla richiesta venuta dalla DG di mettere a disposizione qualche studente per altre teologie saveriane. Emmanuele Borelli e Annibale Marini sono partiti, destinati a Manila; Matteo Raschietti per San Paolo; Renato Filippini per Chicago. Per non sguarnire però eccessivamente la comunità della Teologia abbiamo chiesto alla DG una moratoria di due anni nell'invio di studenti nelle altre teologie.

7.15 Il venir meno di ragazzi in formazione e l'allungamento del curriculum con il Postulato e il PFM hanno reso defunta una gloriosa istituzione saveriana: quella del Prefettato. In quest'anno scolastico per la prima volta non ci sono studenti prefetti nelle nostre case. Non è motivo di rallegramento; il prefettato ha funzionato da rude passaggio educativo.

7.16 Non siamo riusciti invece a redigere un Progetto educativo per le Medie Superiori, nonostante una sollecitudine venutaci dalla stessa DG nel corso della sua visita nella primavera del '91 e ciò per due motivi: a) il repentino decrescere delle case deputate a questa fascia della formazione; b) la priorità accordata al progetto del Po-

stulalto che ha assorbito parecchie energie. Si tratta obiettivamente di una lacuna da colmare.

Formazione permanente

7.17 Per questo settore non avevamo ricevuto nessuna indicazione dal Capitolo precedente: tuttavia, pur non avendo organizzato particolari iniziative, ci ha visti attenti al problema. Abbiamo curato in modo particolare le convivenze estive e le assemblee, affinché fossero momenti anche formativi. Abbiamo favorito la partecipazione al mese di Tavernerio o ai tre mesi organizzati dalla DG. Abbiamo caldeggiato la partecipazione ai Corsi SUAM, alle assemblee, al Corso sulla Direzione Spirituale organizzati dal CNV (Centro Nazionale Vocazioni). Abbiamo curato tre Corsi di Esercizi Spirituali annuali con una partecipazione non sempre esaltante. P. Filippo Rota Martir sta preparando la Licenza in Teologia Dogmatica; il p. Gianni Viola ugualmente il Liturgia e il p. Sergio Galimberti ha ottenuto la Licenza in Teologia Dogmatica e sta preparando la Tesi di Laurea; p. Paolo Tovo ha ottenuto la Licenza in Teologia Dogmatica e si è inserito nello Studentato Teologico dal febbraio '92.

Ci sia consentito un ultimo rilievo in questo comparto della formazione permanente: la dimensione culturale di essa. Giovanni Paolo II vi dedica molto spazio nella Esortazione Apostolica "Pastores Dabo Vobis" (cfr. nn. 51-56). Essa viene collocata nell'ottica della "intelligenza della Fede". Ci possiamo chiedere se come Regione siamo culturalmente significativi, in grado di produrre idee e proposte nel contesto della Chiesa Italiana e a servizio dell'intero Istituto.

"E' necessaria, diceva il Fondatore, una cultura svariata e non volgare e soprattutto una cognizione esatta delle dottrine che appartengono alla fede e alla morale cristiana, dovendo insegnarla agli altri" (RF 53). Che cosa fare per migliorare questo aspetto del servizio al Vangelo, "perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato in ogni opera buona" (2Tim 3,16)?

8. Pastorale Vocazionale (PV)

8.1 Nelle linee programmatiche del nostro triennio (cfr. VITA NOSTRA n.173, p.42) mettevamo in risalto la rilevanza primaria

che la PV doveva assumere nella Regione Italiana. Due strumenti si sono rivelati particolarmente utili. Il progetto di PV e l'impegno di coordinamento portato avanti con entusiasmo e dedizione dal p. Rosario nonostante fosse Rettore della comunità di Cremona e accompagnasse assieme al p. Regionale il nascente Laicato Saveriano.

8.2 Abbiamo delineato la fisionomia delle comunità identificando le fasce di età che la singola comunità doveva privilegiare nella sua attività di Animazione Vocazionale. Si è curato in modo particolare la formazione degli animatori, riflettendo su tematiche e nell'aiuto a crescere nella coeducazione.

8.3 Accompagnamento personale del giovane. Su questa tematica hanno ruotato gli interventi di esperti e gli approfondimenti tra gli animatori stessi di tre assemblee e due convivenze. Convivenze ed assemblee diventate più lunghe ed impegnative tanto da poterle considerare dei veri corsi di formazione.

Inoltre 10 animatori hanno partecipato ai corsi sulla Direzione Spirituale promossi dal Centro Nazionale Vocazioni ad Assisi.

8.4 La coeducazione tra gli animatori attraverso l'adozione di una tematica annuale unitaria, lo scambio di esperienze e la collaborazione. Il tema unitario per l'animazione dei gruppi giovanili che ruotano attorno alle nostre case, scelto dal Segretariato della PV in sintonia con quello dell'Animazione Missionaria, è ormai fatto proprio dalle varie comunità. Per collegare tra loro i vari gruppi giovanili, per favorire lo scambio di esperienze e fornire sussidi per lo sviluppo del tema unitario il Segretariato, con l'approvazione del Consiglio Regionale e il finanziamento del FOCORE ha dato vita la foglio ARCOBALENO. Foglio che sta assumendo una sempre maggiore validità, come strumento per la PV. Le varie iniziative estive vengono vissute in collaborazione tra gli animatori delle diverse case.

8.5 Passaggio dal "raccontare" al "revisionare" insieme. Il confronto nella revisione delle attività sta diventando sempre più stringente, favorendo sia la nascita di un linguaggio comune, primo elemento per una cultura saveriana della pastorale vocazionale, sia la chiarificazione degli itinerari formativi.

8.6 Si sono chiariti sempre di più i vari livelli della PV: aggregazione, formazione, discernimento. Di particolare rilievo è la nascita degli esercizi spirituali vocazionali.

8.7 Si è approfondito il cammino unitario con le Sorelle Saveriane.

Abbiamo ripreso a realizzare le assemblee assieme alle animatrici vocazionali delle Sorelle e il nuovo progetto di PV che viene presentato a questo Capitolo è frutto anche del loro apporto.

8.8 Particolare attenzione è stata data anche agli animatori della PV Ragazzi (CAM). Gli animatori di questo settore si sono incontrati tre volte all'anno per studiare e programmare un cammino unitario, chiarendo contenuti da offrire, obiettivi da raggiungere e metodi da seguire.

I campi scuola invernali ed estivi in collaborazione (Lombardia, Triveneto e Sardegna) hanno fatto crescere una cultura di pastorale unitaria, la cui esperienza è confluita nel progetto di PV e per il settore preadolescenti e adolescenti (quest'ultima una nuova realtà cresciuta in questi anni nella nostra Regione). Il Capitolo è chiamato a pronunciarsi circa la continuità di questo settore.

8.9 Coltivare un clima che aiutasse a superare i compartimenti stagni per uno stile di lavoro fatto di condivisione e collaborazione all'interno della stessa comunità e con le comunità vicine.

8.10 Ci pare di poter dire che si siano fatti dei significativi passi in avanti anche se la strada da percorrere è ancora lunga: è una nuova mentalità da creare, affinché tutta la comunità diventi una comunità di PV.

8.11 Il futuro della PV, nonostante il periodo di vacche magre, sembra non essere così buio. Bisognerà continuare ad avere animatori convinti ed entusiasti, e comunità sempre più serene e di forte spiritualità. Desideriamo ringraziare il p. Zucchinelli per l'impegno con cui porta avanti il gruppo di preghiera per le vocazioni e perché ci ricorda che senza preghiere corriamo il rischio di lavorare invano.

9. Animazione Missionaria (AM)

9.1 PREMESSE.

L'attenzione maggiore della DR in termini di personale, di impegno e di attenzione è andato al settore della PV e della formazione. Tuttavia il settore dell'AM non è stato trascurato. Il nostro impegno si è svolto tenendo presente una serie di fattori come:

- la tradizione saveriana nell'AM, caratterizzata dalla specificità (missionari religiosi, nella quasi totalità sacerdoti);
- il contesto ecclesiale che richiede la nostra partecipazione ai CMD e un apporto qualificato per l'animazione delle comunità parrocchiali e dei gruppi missionari;
- il personale impegnato nel settore generalmente non più giovanissimo;
- la necessità di una omogeneità nelle comunità in vista della PV e della formazione, omogeneità che richiede di armonizzare le attività in vista di tali fini.

Date queste premesse l'impegno nella riqualificazione dell'AM si è attuato lungo le seguenti linee:

9.2 valorizzazione delle attività tradizionali dell'AM saveriana, attraverso l'approfondimento dei contenuti dell'animazione missionaria e delle loro problematiche (assemblea '91); una riflessione sulle forme tradizionali dell'AM saveriana (assemblea '92); l'adeguamento al cammino della Chiesa per quanto riguarda l'AM (assemblea '93).

9.3 Di particolare spessore è stata l'attività del Segretariato che ha curato le bozze del Progetto di AM che viene presentato al Capitolo. L'organizzazione della Scuola Animatori, che ha visto una prima fase a Brescia all'inizio del gennaio di quest'anno con la partecipazione di una decina di confratelli. La scuola è pensata come strumento per la qualificazione degli animatori per un apporto sempre più adeguato.

9.4 Da rilevare che nel triennio si è svolto a Cali il convegno su "Giustizia economica per tutti". In Regione il Convegno e la sua

problematica sono stati seguiti, senza comunque iniziative comuni di rilievo.

9.5 In funzione dell'animazione missionaria, la DR si è impegnata anche nel porre le basi per un rilancio dello CSAM. Lo spostamento della comunità a Brescia ha anche questo intendimento. Tale rilancio deve essere portato avanti nella qualificazione continua delle attività e del personale e nella crescita della collaborazione tra lo CSAM e le comunità della Regione. Per quanto riguarda i vari settori dello CSAM segnaliamo:

9.5.1 MISSIONE OGGI.

Il rilancio di MISSIONE OGGI come rivista organica al mondo saveriano italiano, portata avanti con ammirevole impegno del p. Meo Elia e in seguito del p. Mario Vergani e con la collaborazione delle comunità della Regione. Tale rilancio va portato avanti con la sensibilizzazione interna alla rivista e ai suoi temi, in vista di coinvolgere attorno ad essi nuovi gruppi che diffondano la cultura della Missione. Qui si tocca il problema della nostra qualificazione culturale, uno dei maggiori problemi in casa saveriana, che esige tempi lunghi da affrontarsi nei prossimi anni. Al 31 marzo 1992 il numero degli abbonati è di 4187.

9.5.2 MISSIONARI SAVERIANI.

Si assiste ad un calo progressivo, anche se per ora piuttosto lento, nel numero degli abbonati: da 108000 a 99368. Tale fatto è preoccupante, non solo perché può indicare una certa povertà nel nostro impegno di AM, ma anche perché è legato ad un fattore indipendente da noi, cioè il ridursi della base cristiana della società italiana. A questo bisogna far fronte con un rinnovato impegno di ricerca, di contatto, di formazione delle persone.

9.5.3 CEM.

Il CEM (rivista e movimento) ha continuato a dare il suo prezioso contributo alla cultura della mondialità, in un momento in cui essa è sommamente importante. Anche attorno al CEM si è mantenuto l'interesse della Regione, anche se occorre crescere nella collaborazione.

9.5.4 SETTORE DIFFUSIONE.

Il Settore Diffusione ha avuto nella nuova sede una eccellente sistemazione e continua il suo prezioso servizio. C'è da chiedersi fino a che punto vada ampliato o circoscritto.

9.5.5 SETTORE AUDIOVISIVI.

Il Settore Audiovisivi è stato dotato di un bellissimo studio e di apparecchiature moderne. Pur essendo riconosciuta da tutti la validità del settore non si è convinti sulla opportunità di impegnarsi con personale e mezzi più di quello che attualmente si sta facendo. Sarebbe opportuna una riflessione del Capitolo in merito, anche per dare delle prospettive per la persona che attualmente vi lavora con tanto entusiasmo.

10. Laicato Missionario Saveriano

10.1 Una delle proposte dell'VIII Capitolo Regionale recitava: "La Regione affidi ad una comunità saveriana insieme ai laici interessati e in dialogo con il Segretariato della PV, l'incarico di seguire l'elaborazione di un progetto formativo e le forme di collaborazione con l'Istituto" (VITA NOSTRA, Atti VIII Cap.Reg. 3, pag. 72). P. Rosario con l'aiuto di p. Fornasier, ha coordinato il cammino del Laicato Saveriano nascente, in questi tre anni.

10.2 Già dai primi incontri con i laici interessati, risultava chiara la richiesta non di un laicato missionario qualsiasi, bensì di un laicato missionario saveriano, che si caratterizzasse come condivisione del nostro carisma. Dopo alcuni incontri preparatori, il laicato prendeva avvio con la convivenza dell'estate '91 a Lamon. In quella convivenza si programmava un anno di discernimento vocazionale, attraverso week-end mensili di preghiera, di riflessione personale e di gruppo, di scambio di esperienze e con la presentazione da parte di un saveriano, di un aspetto della spiritualità stessa.

Nella seconda convivenza estiva, ad Asiago, erano ormai maturi i tempi per la stesura di un progetto da presentare a questa assemblea capitolare (progetto che avete tra le mani). Inoltre si decideva di continuare la formazione con l'approfondimento della Missione Ad

Gentes alla luce della Spiritualità Confortiana e della RM, e di offrire ad altri laici interessati il cammino del Laicato dell'anno precedente. Per la stesura del progetto, si è potuto contare, oltre che sull'apporto di tutto il gruppo, anche sulla disponibilità di Graziella Colombo che ha chiesto un anno di aspettativa dall'insegnamento e si è trasferita a Cremona per essere punto di riferimento di tutto il Laicato. Attualmente i laici interessati sono una trentina, disposti a vivere con modalità e forme diverse la Missione Ad Gentes. Tra questi c'è una coppia di agronomi che desidera partire per la Missione, e Graziella che pur essendo desiderosa di partire è disponibile a mettere tutta se stessa a servizio del Laicato stesso.

10.3 In questi anni siamo stati incoraggiati dal cammino della Chiesa italiana: in essa infatti stanno maturando, all'interno di varie Congregazioni, esperienze di Laicato che traggono origine dalla spiritualità delle medesime. La rivista TESTIMONI da tempo sta pubblicando vari contributi in merito. Riportiamo dall'art. del 15 gennaio '93 dal titolo "Il Sinodo, i Consacrati, la Chiesa" a pag.25:

"Il rapporto con i laici è una necessaria derivazione dell'ecclesologia di comunione. Alla luce di questo aspetto nella Christifideles Laici; Lineamenta ribadiscono l'importanza del principio della complementarietà delle vocazioni e dei carismi della Chiesa, vedendo in questa una reciprocità, che torna a grande beneficio sia degli uni che degli altri. Citando l'enciclica affermano: 'I Sacerdoti e i Religiosi devono aiutare i fedeli laici nella loro formazione... A loro volta gli stessi Laici possono e devono aiutare i Sacerdoti e Religiosi nel loro cammino spirituale'. E' giusto quindi, sottolineano i Lineamenta, che i membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, a motivo di questa reciprocità, rimangano aperti alle giuste attese dei laici in ciò che riguarda la peculiarità della loro vita, testimonianza e servizio in mezzo al popolo di Dio". Perciò, "sulla base di questi principi deve essere incoraggiato il vario reciproco rapporto con i Laici nella Chiesa".

10.4 Pensiamo che questo Capitolo sia chiamato a prendere atto di questa realtà che nasce dal carisma di Mons. Conforti, e dire quanto ci impegnamo nell'animare spiritualmente il Laicato stesso e quale collaborazione e sostegno vogliamo offrire.

11. Economia e Strutture

11.1 Il primo pensiero è quello di dire grazie al Signore per l'abbondanza della Provvidenza.

11.2 Dobbiamo prendere atto di un ulteriore cammino di condivisione fatto in questi anni: sono sempre più numerose le comunità che a fine anno azzerano il loro bilancio a favore del FOCO. L'augurio è che questo esempio venga seguito da tutti.

Nel campo delle strutture segnaliamo:

11.3 La ristrutturazione della casa di Brescia, nuova sede dello CSAM. L'antica sede dello CSAM è libera; bisognerà pensare quale destinazione darle: ...futura sede del Museo Cinese?

11.4 L'allargamento del refettorio della Casa Madre e la ristrutturazione del IV piano per renderlo più adatto ad accogliere i padri anziani ed ammalati.

11.5 Il passaggio della Casa di Tavernerio alla Delegazione Centrale.

11.6 La vendita della Casa di Piacenza: a noi rimane il Pio Ritiro ristrutturato, la Chiesa di Santa Chiara ed alcuni locali capaci di accogliere una piccola comunità di Padri.

11.7 E' stata firmata una convenzione per la vendita della Casa di Alzano e comprato un terreno per sede della nuova casa: il tutto diverrà esecutivo con l'approvazione definitiva del nuovo progetto da parte della Regione Lombardia, prevista entro la fine di settembre.

12. Conclusione

A questo punto non ci resta che ringraziare il Signore per le grazie che ci ha concesso in questi tre anni, Maria Santissima per la sua materna protezione. Ringraziare tutti i confratelli per la loro collaborazione e chiedere perdono dei nostri sbagli se abbiamo fatto soffrire qualcuno. Un grazie particolare alla DG che ci ha seguiti da vicino e che si fa presente con due Consiglieri a questo Capitolo.

2

**INTERVENTO DELLA DIREZIONE GENERALE AL IX
CAPITOLO REGIONALE D'ITALIA**

La Direzione Generale presente ad un Capitolo Regionale ha il compito di presiedere per creare comunione ed essere segno di unità in tutta la Famiglia; ha il compito/dovere di proporre le scelte ed il cammino che la Famiglia ha fatto a livello generale e di chiedere alle Regioni di contestualizzare il loro cammino nel cammino generale della nostra Famiglia. Quindi la nostra presenza ad un Capitolo Regionale diventa presenza di stimolo e di verifica.

1. La situazione: un dato di fatto imprescindibile

Oggi la nostra famiglia è costituita da 895 confratelli, di cui 672 italiani e 223 di altre nazionalità, l'equivalente cioè a 24,9%. Sappiamo che questa percentuale era del 23,2% nel 1989 e del 14,4% nel 1982.

Se guardiamo in prospettiva, pensando agli attuali studenti, il 24,2% sono italiani, mentre il 75,7% sono di altre nazionalità. E tenendo presente che in quasi tutte le Circoscrizioni si fa animazione vocazionale missionaria, possiamo prevedere un futuro molto differente dall'attuale situazione e proporzione numerica.

Il dato di fatto è che la nostra Famiglia sta diventando sempre più internazionale. E' un fenomeno numerico e qualitativo che non può essere dimenticato, per le implicanze concrete nel nostro vivere quotidiano (comunità internazionali) e nel nostro fare missione.

2. Le richieste del Capitolo Generale

Questa nuova realtà ci pone di fronte a dei problemi come: la fisionomia della Congregazione e delle Comunità, le esigenze per la formazione, le strutture... in risposta a questi problemi il Capitolo Generale ci ha chiesto:

- * di fare un certo cammino di chiarificazione del nostro carisma perché la spiritualità saveriana si radichi e si esprima nelle singole culture in cui l'Istituto è presente, sottolineando il rapporto tra consacrazione religiosa e missione, la dimensione comunitaria della nostra vita e della nostra azione missionaria;
- * di qualificare la nostra formazione dando particolare attenzione all'inserimento per imparare a seguire la via percorsa da Cristo nella sua incarnazione (C. 14.60) e ai rapporti interpersonali diretti e di base per imparare a condividere tutto (C. 35.36) e così rendere visibile la nostra fraternità (cfr. XII Cap.Gen. n.78).
- * di proseguire il cammino dell'internazionalizzazione provvedendo strutture di carattere internazionale per favorire una serena e facile convivenza internazionale (XII Cap.Gen. n.39,46-48,83).
- * e di verificare sia a livello generale che regionale le nostre strutture logistiche ed organizzative perché siano effettivamente corrispondenti alla nostra identità (Reg.Gen. 10.1). In merito a questo argomento il Capitolo Generale ha chiesto alla Regione Italiana "che faccia, in dialogo con la Direzione Generale, una revisione delle sue strutture in vista di un ridimensionamento pur salvando la qualità dell'attività di formazione e di animazione missionaria e vocazionale" (XII Cap.Gen. 137).

3. L'attuale cammino della nostra Famiglia

La Direzione Generale per attuare le indicazioni del Capitolo Generale ha inviato a tutti i confratelli una lettera (cfr. COMMIX n.8) "Esigenze della nostra Vocazione Missionaria" per aiutarli ad approfondire le tematiche che dovrebbero costituire la base dell'animazione e del rinnovamento della Congregazione per il nostro sessennio e si è incamminata su alcune scelte concrete.

3.1 Nella lettera ha sottolineato tre aspetti di fondamentale importanza per il nostro rinnovamento. L'aspetto teologale: Dio deve essere la realtà che riempie personalmente la nostra vita e la realtà che cerchiamo di comunicare ai nostri fratelli. La destinazione missionaria: l'esigenza della massima vicinanza all'uomo e "in particolare, tra

i non cristiani, ai destinatari del Regno" (C. 9). Questa vicinanza non può avvenire che secondo la modalità mostrataci da Gesù stesso e cioè la condivisione e la solidarietà (Fil. 2,6 e C. 14). La modalità comunitaria: non è pensabile vivere o servire questo annuncio senza una tensione costante verso la comunione e senza un minimo di realizzazione storica della medesima.

3.2 Nelle scelte concrete ha posto l'attenzione:

- * Sulle comunità teologiche internazionali inserite in un contesto missionario. Il Capitolo Generale suggerisce l'apertura di "almeno un'altra comunità teologica posta in regioni di missione, dando precedenza all'Asia" (XII Cap.Gen. n.33) perché ogni continente abbia una comunità teologica per gli studenti che adranno a lavorare in quel continente e permette a tutte le Regioni s.x. di avere una loro teologia. Di conseguenza, oggi, abbiamo 8 teologie con 133 studenti di filosofia e teologia. Forse sono troppe... si tratta di fare una scelta.

La Regione Italiana quale aiuto può dare per il cammino della Congregazione? Potrebbe fare a meno di gestire una teologia in proprio per concedere ad alcuni studenti di andare a fare i loro studi nelle teologie internazionali inserite in un contesto missionario?

- * Sulla formazione presente ormai in quasi tutte le Circoscrizioni cercando di prevedere e provvedere il personale preparato.
- * Sul dare alla Casa Madre il senso di Casa di tutti i Saveriani anche se in concreto non abbiamo fatto ancora niente per evidenziare questo valore. potrebbe essere sede della Delegazione Centrale per i servizi a tutti fratelli. Questo non significa che un gruppo di studenti – filosofi?... teologi?... – non vi possano ancora risiedere.
- * Sulla ristrutturazione delle Regioni per un servizio più specifico secondo il nostro carisma. L'attuale situazione ci ha portato a rivedere le nostre posizioni sia sul numero dei confratelli presenti nelle Circoscrizioni che sul tipo di lavoro che essi stanno facendo. Ad alcune Circoscrizioni abbiamo chiesto di abbandonare gradualmente il lavoro nelle parrocchie per dedicarsi maggiormente

ad un lavoro più specifico e ad altre abbiamo limitato l'invio del personale per ridurre la grandezza.

Alla Regione Italiana vogliamo dire che troviamo una certa difficoltà a reperire il personale per l'avvicendamento. Le motivazioni? Il tipo di lavoro che viene richiesto ai confratelli, come l'animazione vocazionale ragazzi; l'attuale fisionomia delle comunità, momento di transizione da comunità di formazione a comunità di animazione missionaria e vocazionale; la poca soddisfazione ed i pochi frutti per il lavoro che viene svolto...: tutto questo rischia di frustrare i confratelli. La riflessione che state facendo o che farete al Capitolo su "La fisionomia delle Comunità negli anni '90" dovrebbe portarvi:

- ad evidenziare le caratteristiche di una comunità totalmente dedicata all'animazione missionaria e vocazionale: comunità convergenti, agili, con persone che credono realmente al lavoro che viene loro richiesto, che si impegnano, per quanto è loro possibile, anche in attività che rispecchiano più chiaramente il nostro carisma, in modo che si possa dire ai giovani "venite a vedere";
- a scegliere quella fascia d'età per l'animazione vocazionale che non comporti un lungo periodo di animazione per giungere alla decisione; noi, pur credendo che il Signore chiama a tutte le età, non possiamo fare un lavoro continuato a lungo, la nostra presenza infatti è legata ad un periodo di tempo molto breve;
- ad aprirsi maggiormente all'esterno per diventare l'anima di un movimento di spiritualità e di formazione missionaria per tutte le componenti ecclesiali: preti, religiosi e laici.
- a pianificare una presenza sul territorio più adeguata (troppe strutture al Nord?) e con strutture più semplici. Alcune delle attuali strutture sono pesanti ed inefficienti, sia per la formazione che per l'animazione missionaria e vocazionale. Perché non pensare ad una loro trasformazione o scambio con strutture più ridotte e confacenti alle nostre possibilità e carisma missionario, come si è iniziato a fare in questi ultimi anni?

4. Conclusione

Vi abbiamo ricordato il cammino che la nostra Famiglia sta facendo in questi anni di grande cambiamento... Ci siamo permessi di darvi alcune indicazioni perché il cammino della Regione sia di aiuto al cammino che la Famiglia sta facendo.

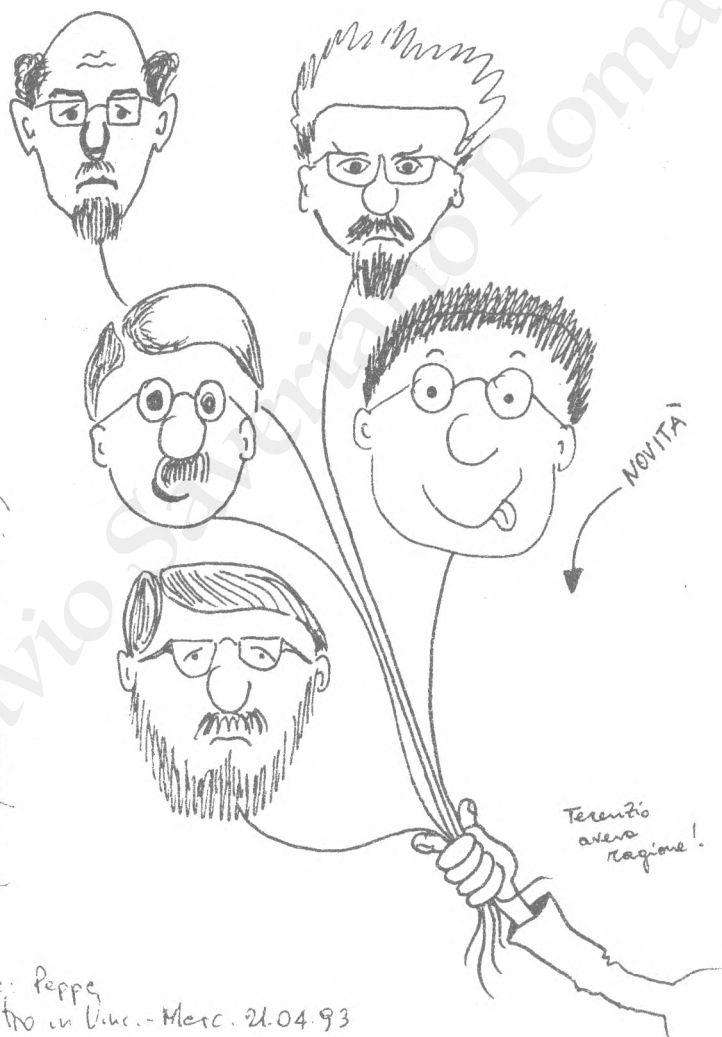
Il nostro intervento vuole essere un segno di attenzione a questa Circoscrizione per l'importanza storica che ha nella nostra Famiglia e per il momento di grande trasformazione che sta vivendo.

Roma, 9 marzo 1993

I MAGNIFICI 5 :

ANDIAMO VERSO LA BELLEZZA !

(ma quando arriveremo ?)



Made: Peppy
S. Pietro in Vinc. - Merc. 21.04.93

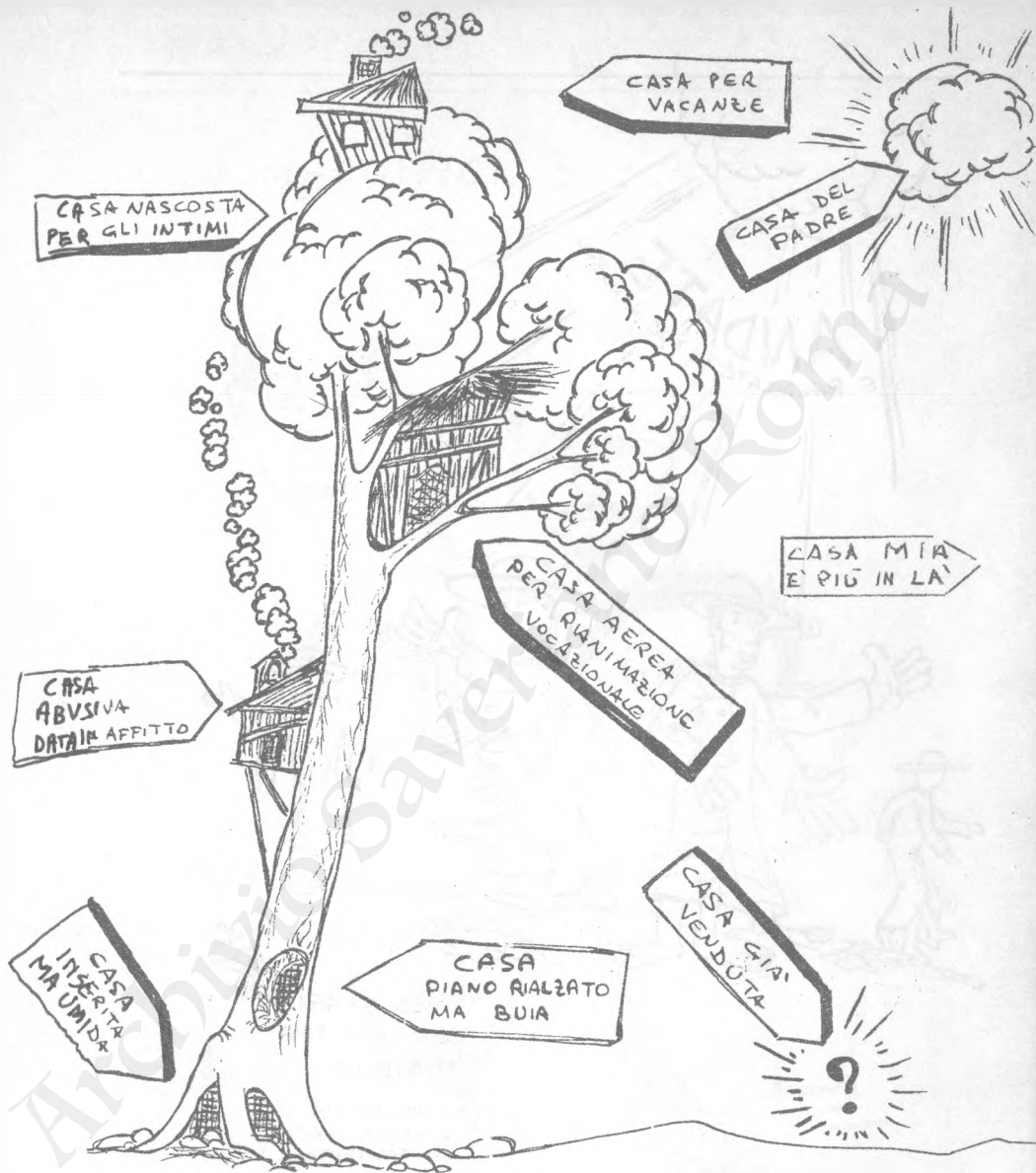


MISSIONARI
CON CARISMA
VISIBILE

(CHI NON CE L'HA' ...
SI FACCIA FARE
UN TRAPIANTO!!!)

S. Pietro in Vincoli

21.04.93



ANALISI
DELLE CASE
SAVERIANE





PAPA NATALIO

SONO NATO

← I GENITORI →



MAMMA ESTEFIA

CERTO CHE
NON E' BELLO
SENTIRSI CHIAMARE
LAICATO.
PREFERIVO
GENOVEFFO.

MI NUTRIRÒ
DI CARISMA
AL GUSTO DI
FRAGOLA.



E ORA CHE
SONO NATO
DOVE VADO
AD ABITARE?

MIA MAMMA HA
DOVUTO FARE
IL CESAREO
PERCHE' IO ERO
UNA REALTA'
GROSSA

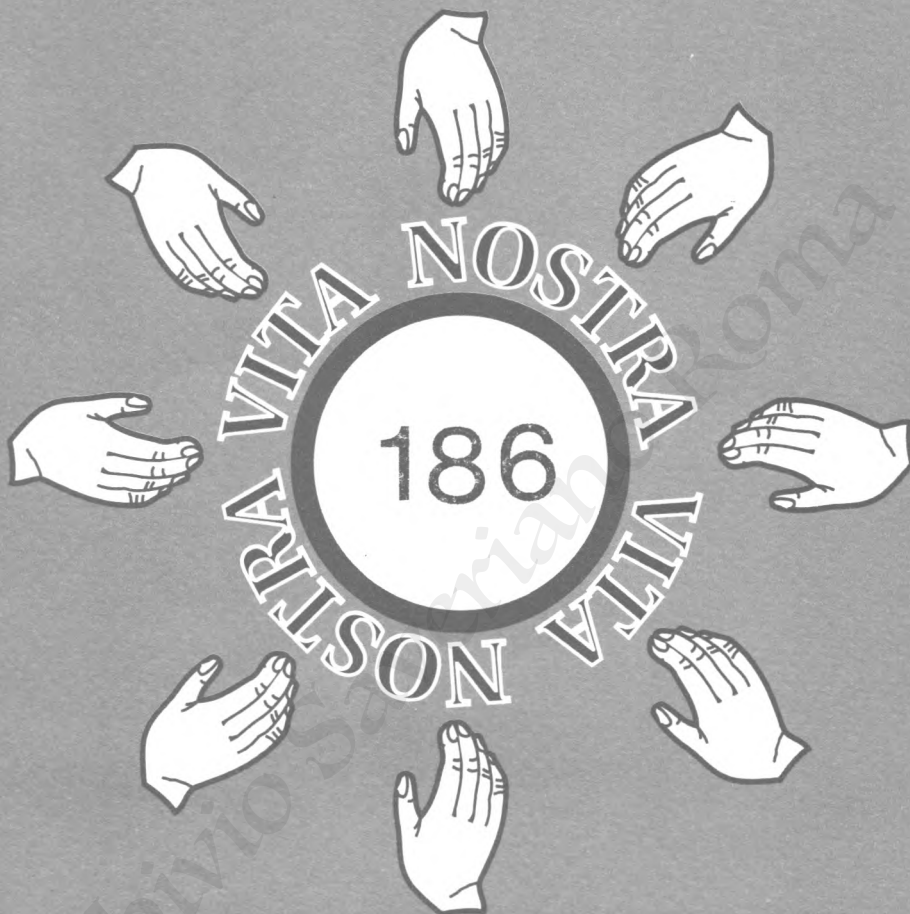
ORA I MIEI
FRATELLI MI
DOVRANNO
RICONOSCERMI!

CI VORRA' QUALCUNO
CHE MI ALLATA...

GRASSO E' BELLO!

S Pt. con Veneroli
22.04.93

SAVITPAR - 30 GIUGNO 1993



FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

PARMA 31 agosto 1993

ESSERE
MISSIONARI SAVERIANI OGGI

VITA NOSTRA

n. 186

Essere Missionari Saveriani Oggi

*Linee Programmatiche della Direzione Regionale Italiana
1993-1996*

nella ricorrenza del Centenario dell'Istituto

Parma, 31 agosto 1993

Indice

1. Presentazione	125
2. Linee Programmatiche	127
3. Scheda Sinottica di Programmazione	143
4. Relazione dell'Assemblea dei Rettori	146
5. Notizie – Partenze – Arrivi – Destinazioni – Nomine – Spostamenti	151
6 . Calendario Regionale	159
7. Giubilei 1993	161
8. Vignette Capitolari	163

1

Presentazione

Lettera del Superiore Regionale

Carissimi Confratelli,
questo numero 186 di *VITA NOSTRA*
è caratterizzato dalla presentazione delle LINEE PRO-
GRAMMATICHE 1993-96 "ESSERE MISSIONARI SAVE-
RLANI OGGI" (documento che per praticità chiameremo
"EMSO").

Secondo queste linee intendiamo muoverci ed operare in
questi tre anni di servizio alla Regione Saveriana d'Italia, co-
me ci è stato chiesto dai capitolari.

Il momento storico che siamo chiamati a vivere, marcato
dalla celebrazione dell'Anno Centenario di nascita della no-
stra Famiglia Missionaria voluta da Mons. Conforti, ci ha
portato a sognare. Un sogno che riteniamo possibile perché
abbiamo fiducia nell'azione dello Spirito, invocato per noi dal
nostro Padre e Fondatore, che perfeziona i talenti e la genero-
sità da lui suscitati in ognuno.

Crediamo possibile realizzare comunità capaci di rinno-
varsi spiritualmente, di vivere la comunione nella diversità dei
ruoli e dei doni di cui ognuno è ricco.

Chiediamo a tutti di accogliere e di far proprie queste linee, mediante la preghiera e la riflessione personale e comunitaria.

Vediamo "albeggiare" per la nostra Regione Saveriana d'Italia una nuova fase che "diventerà giorno radioso e ricco di frutti" se sapremo rispondere "con generosità e santità agli appelli e sfide del nostro tempo".

Affidiamo questo nostro programma e ciascuno di voi a Maria nostra tenerissima Madre, al nostro Patrono S. Francesco Saverio ed al nostro Padre e Fondatore Mons. Conforti.

Augurandovi buon lavoro, vi salutiamo cordialmente.

*A nome dei vostri confratelli
della Direzione Regionale,*

Natalio p. Fornasier s.x.

2

Linee Programmatiche

*della Direzione Regionale Italiana 1993-96
nella ricorrenza del Centenario dell'Istituto*

Essere Missionari Saveriani Oggi (EMSO)

*"Siano rese grazie a Dio,
il quale ci fa partecipare
al suo trionfo in Cristo
e diffonde per mezzo nostro
il profumo della sua conoscenza
nel mondo intero"
(2 Cor 2,14)*

Prémesse:

1 Solo da pochi giorni si è concluso il IX Capitolo Regionale Saveriano d'Italia e noi, come Consiglio, da subito ci siamo messi al lavoro per riflettere e progettare il cammino della nostra Regione per il prossimo triennio.

2 Per capire il contesto in cui ci muoviamo vi rimandiamo al docu-

mento che il Capitolo ha elaborato, dal titolo *“La fisionomia delle comunità saveriane italiane negli anni Novanta”*.

Cogliendo la speranza

3 A noi è parso opportuno fermarci con calma a cogliere lo “spirito” e le “scelte fondamentali” che questi giorni di grazia e di speranza del Capitolo hanno fatto maturare. E’ chiaramente emerso:

- uno **spirito di ascolto e di fiducia**, pur nella diversità delle idee, delle esperienze, dei progetti e delle attese;
- uno **spirito di partecipazione**: tutti siamo intervenuti per animare, per correggere, per smascherare, per sottolineare, per discernere il vero dal falso, il bene dal male, le illusioni dalla realtà;
- uno **spirito di tensione ai valori**: ci siamo trovati coinvolti nel dare ragione della speranza che è in noi, nel rispondere con onestà e trasparenza alle finalità che ci vedono qui impegnati al servizio del Regno nella Chiesa come missionari *ad gentes* e *ad extra*;
- uno **spirito di progressiva unione**: è andata maturando, diremmo quasi imprevedibilmente, una convergenza di posizioni, opinioni, scelte, dimostrata dall’ampio margine di consenso emerso dalle votazioni, anche per quanto riguarda le decisioni più sofferte. Ciò ha evitato sterili dicotomie, facendo prevalere la legge dell’*et et sull’ aut aut*: annuncio e incarnazione, parola e vita, autorità e autorevolezza, eloquenza e credibilità...
- uno **spirito di realistico ottimismo**: la “terra italiana”, e così pure il “corpo saveriano” presente in Italia, non sta agonizzando. Anzi, pur nella ristrettezza del personale, c’è voglia di lavorare, e si è convinti tutti che esistono le energie umane-culturali-spirituali per crescere. La missione è ancora viva e sentita, ma noi per primi dobbiamo esserne fedeli testimoni.

Convinti che il Vangelo è possibile

4 Dalla comunicazione delle esperienze fatte dalle singole comunità sparse in Italia ci è parso cogliere la presenza di una convinzione: l'annuncio del Vangelo, di cui ci facciamo carico, continua ad essere la nostra caratteristica, ma rimane **compito prioritario accoglierlo noi personalmente per poi renderlo vivo, visibile e possibile** nelle nostre comunità. Chi si avvicina a noi ha il diritto di trovare dei testimoni della missione coscienti che *“come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini ma a Dio, che prova i nostri cuori”* (1 Tes 2,4). Solo così saremo segno visibile di realtà invisibili.

5 Da qui prende forza il nostro desiderio di “partire”. Esso si caratterizza infatti dalla scoperta che il Vangelo vissuto è bello, è vero ed è buono, tre cose che non ti lasciano in pace. E' infatti l'amore di Cristo che ci spinge (2 Cor 5,14). Quando ti imbatti in una cosa bella, tu la racconti. E quando ti imbatti in una cosa vera, tu la dici. E se hai capito che la storia di Gesù è come un lampo che ha illuminato per sempre il cammino del mondo e dell'uomo dandogli un senso, non puoi farne a meno. E se l'incontro con Gesù Cristo ha cambiato la tua esistenza, dandole forza, direzione, gioia di vivere, allora inviterai a condividerla tutti coloro che incontri lungo il cammino.

6 E' questa “la fede che nasce dall'annuncio” (*Red. Missio*, n.44; Rm 10,17) e dall'eloquenza della vita. E' dire a tutti che è Cristo che salva, ieri, oggi e sempre.

Chiamati a vivere la nostra vocazione missionaria: oggi, qui, dovunque e sempre

*"Comportatevi in maniera degna
della vocazione che avete ricevuto"*
(Ef 4,1)

7 A questo punto ci chiediamo: come essere fedeli a Dio e alla storia secondo la vocazione che abbiamo ricevuto senza vivere in "parcheggio" o in una "intollerante attesa" di essere inviati altrove? Ci appaiono chiari tre punti, che consideriamo di "non ritorno", poiché costituiscono la nervatura che tiene insieme il nostro carisma saveriano:

1 – Essere testimoni credibili

*"Se il sale perde il suo sapore
con che cosa lo si potrà rendere salato?"*
(Lc 14,34-35)

8 "L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie. La testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma della missione" (*Redemptoris Missio*, n.42).

9 L'essere testimoni è per noi innanzitutto un rispondere alla vocazione a cui siamo stati chiamati. Questa risposta oggi è decisiva come lo è stata all'inizio: in questa risposta testimoniante giochiamo tutto noi stessi, la **credibilità del Vangelo**, la capacità di cogliere e vivere il nuovo di una storia che cambia, il nostro essere e fare missione. Tale testimonianza non può essere funzionale, occasionale, o utilitaristica, bensì totalizzante, integrante, gratuita e vera.

10 Deve diventare manifestazione di un modo di essere, di uno stile di vita al servizio del Regno, segno credibile di **conversione personale e comunitaria continua**, capace di coinvolgere tutte le nostre realtà, intellettuale, morale e religiosa.

11 A questo proposito è necessario un **esame di coscienza a livello personale e comunitario**, per correggere nei propri comportamenti quanto è **anti-evangelico** e sfigura il volto di Cristo (*Red. Missio*, n.43; *EN* n.76). Vi proponiamo cinque ambiti di riflessione:

- 1) **preghiera**: Che cosa intendiamo per preghiera? Quale stabilità, costanza e fedeltà abbiamo ai momenti di preghiera personale e comunitaria? Come li viviamo? Li sentiamo come nostra prima attività? Che rapporto c'è tra la nostra preghiera e la nostra vita, il nostro servizio, la vita del mondo? Con la preghiera cambia qualcosa in noi, attorno a noi, nella vita? Che segni lascia? Che idea di Dio abbiamo? Quale posto occupa Cristo nelle nostre scelte quotidiane? Siamo appassionati di Cristo?
- 2) **povertà**: Cosa intendiamo per povertà? E' sobrietà di vita (cibo, televisione, ...)? Esiste un uso comunitario e condiviso e non personalistico dei mezzi? Crediamo nell'abbandono e nella provvidenza di Dio? Che rapporto c'è tra povertà e missione? Ci siamo preoccupati di capire come il Fondatore vivesse la povertà in prospettiva della missione? Povertà può significare lavorare con le proprie mani, studiare, non avere tempi oziosi, e credere che il tempo non è mio, ma è di Dio? Che rapporto c'è tra povertà e giustizia? Come cerchiamo di coniugare vangelo, povertà, giustizia?
- 3) **accoglienza**: Come ci accogliamo in comunità? I nostri rapporti con i confratelli sono cordiali, discreti, **attenti**, trasparenti, sinceri, gratuiti? Con quale riguardo consideriamo le persone che frequentano le nostre comunità (laici, sacerdoti, giovani, ecc.)? Come collaboriamo con i laici che girano attorno alle nostre comunità? Che cosa siamo disposti ad offrire (luoghi, spazi, servizi, tempo, la nostra presenza, ...)? Pur senza pregiudicare gli obiettivi della co-

munità e facendo in modo di non mettere la comunità davanti al fatto compiuto, come accogliamo i *poveri*, gli *immigrati*, tutte le persone che chiedono aiuto e accoglienza? Ci accontentiamo del minimo, oppure ci lasciamo scomodare un po'? E' solo assistenzialismo oppure ci preoccupiamo anche per una integrazione e per una crescita culturale e spirituale?

- 4) **incarnazione:** Quale conoscenza, quale rispetto, quale cordialità abbiamo nei confronti del territorio nel quale ci troviamo, e nei confronti della Chiesa locale? Siamo in contatto con le persone e le strutture presenti sul territorio, sia laiche che ecclesiali? Siamo disponibili, secondo le nostre possibilità, ad entrare "gratuitamente" in comunione e coordinamento con queste realtà... oppure facciamo i "navigatori solitari"? La nostra attenzione per le persone è ordinata allo sviluppo integrale dell'uomo? A tale fine esiste un solido impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo? Nel "nome di chi" portiamo avanti gli impegni?
- 5) **ridimensionamento delle strutture:** Comunitariamente non abbiamo mai pensato seriamente alla necessità di rivedere le strutture nelle quali abitiamo, in modo ragionevole e nel rispetto delle finalità della nostra presenza? Ci sono cose che "non si toccano"? Le nostre strutture di cosa parlano? E' possibile pensare a strutture più sobrie, più comunitarie, più testimonianti? Questo che cosa esige da noi?

12 Come vedete non siamo in grado e non vogliamo dare risposte o soluzioni prefabbricate. Ascoltiamoci e mettiamoci tutti onestamente in ricerca, perché tutti siamo portatori dello stesso carisma. Diamoci anche qualche risposta e tentiamo di formulare delle concretizzazioni. Su tutto questo intendiamo, attraverso le programmazioni di inizio d'anno, entrare in **dialogo sereno e maturo** con le singole comunità, facendo un sano discernimento comunitario.

2 – *Promuovere una formazione umana-culturale-spirituale missionaria continua-solida-profonda*

*“Ravviva il dono di Dio
che è in te”
(2 Tim 1,6)*

13 Sappiamo bene come “la sequela evangelica sia esigente sul piano ascetico (richiede il coraggio di lasciare e di dare) ma è ancor più esigente sul piano del *rinnovamento di sé*. Questo profondo rinnovamento di sé, del mondo e di Dio è un modo di esistere costante, quotidiano, che non può non manifestarsi in tutte le circostanze e in tutte le relazioni. E’ una *dimensione nuova*, ma dentro la *vita ordinaria*” (Bruno Maggioni).

14 Già la precedente Direzione Regionale, motivata anche dalle richieste del Capitolo Generale del 1989, ha fatto sua in maniera prioritaria la qualificazione del personale. Noi riconfermiamo questa scelta, facendo delle precise richieste alle comunità:

1) *Mese di spiritualità per saveriani:*

Chiediamo a tutte le comunità di rendere disponibile almeno una persona ogni anno, a partire dal 1994 (a Tavernerio), per partecipare a questo momento qualificante di formazione. Ciò può favorire anche una migliore preparazione e celebrazione al Centenario dell'Istituto. La scelta della persona sia fatta fin dalla programmazione del progetto comunitario di vita ed in accordo con il Superiore Regionale. La partecipazione al mese di spiritualità potrà sostituire il corso annuo di esercizi spirituali.

2) *Formazione per settori di persone:*

Chiediamo a tutte le comunità e ad ogni persona singola di non lasciar cadere le tante opportunità che in questi anni si sono presentate e si presenteranno in Italia per qualificarsi secondo il settore nel quale si lavora (animazione missionaria, pastorale vocazionale, for-

mazione di base). Invitiamo in maniera particolare alla partecipazione al corso SUAM nazionale (novembre a Roma), alla Scuola per Animatori Saveriani, al corso per la direzione spirituale ad Assisi (immediatamente dopo Pasqua) ed infine al convegno per le vocazioni (primi di gennaio a Roma).

A questo proposito noi della Direzione Regionale siamo disponibili a prendere in considerazione eventuali "specializzazioni" richieste da confratelli, in conformità con le finalità della nostra presenza.

- 3) Ci impegniamo inoltre in questo triennio a favorire una maggior qualificazione dell'*Assemblea dei Rettori*. Ci sembra uno strumento importante in vista dell'animazione interna della comunità.

3 – Spiritualità di comunione e partecipazione

*"Siano una cosa sola, ...,
perché il mondo creda"*
(Gv 17,21)

15 La missione dei religiosi nella Chiesa si caratterizza, in modo non secondario, per la testimonianza comunitaria secondo lo specifico carisma. "Esperti di comunione, i religiosi sono chiamati ad essere, nella Chiesa e nel mondo, testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio" (RPU 24).

16 Ci sembra di condividere quanto la Direzione Generale ci dice al riguardo: "L'aspetto comunitario sembra abbastanza debole, facciamo fatica a creare comunione, tendiamo all'individualismo, abbiamo paura di confrontarci e di entrare in dialogo con i confratelli" (DG, *Esigenze...*, n.38; cfr.COMMIX 8).

17 Si parla molto di comunità, di diritto alla comunità, di dovere di fare comunità, ma la passione per la comunità fatica ad

emergere. Sembra che si senta più il peso che la gioia per la comunità. E' necessario convincerci che "le nostre comunità si avviano verso l'inefficacia storica e, ciò che sarebbe peggio, la perdita di significato per noi stessi e di attrattiva nella Chiesa se non trovano vie di rinnovamento. E' a livello di comunità che si gioca la riforma, la significatività, il futuro della consacrazione apostolica" (*id*, n.37).

18 Alcune domande sono d'obbligo: Onestamente, ho fiducia nei miei confratelli? "desidero davvero che il confratello riesca, che magari faccia anche meglio di me? Lo aiuto volentieri quando ha una responsabilità e posso dare un contributo? Se ho qualcosa da fargli notare, ho il coraggio di parlarne con lui personalmente invece di parlarne con altri? Esprimo sempre con sincerità e cordialità il mio pensiero sulle diverse questioni? So chiedere perdono quando mi accorgo di avere ecceduto? E cerco di dimenticare l'eventuale offesa, favorendo proprio il confratello con il quale ho più difficoltà?" (*id*, n.42).

19 Non c'è dubbio che la qualità della comunità dipende dalla profondità della comunione, e quindi da ciò che costituisce il legame tra i suoi membri: la fede, la crescita personale, l'impegno apostolico, le speranze, le gioie, le preoccupazioni, i progetti, i beni spirituali e materiali (cfr. *Lettera Testamento* n.9). E' utile pertanto far crescere una "spiritualità di comunione e partecipazione" e verificarne il cammino percorso e la strada ancora da fare, nell'approfondimento della nostra vocazione missionaria da vivere come progetto comune.

20 Vediamo opportuno quindi che **la comunione sia prima di tutto una realtà implorata, pregata, chiesta** come dono al Signore per tutti noi. Ma non solo: come risposta umana al dono di grazia divino, essa deve pure divenire **frutto di un'accurata e minuziosa ricerca** da parte nostra. Ciò può essere più facilmente realizzato attraverso:

- un preciso progetto comunitario di vita;

- un dettagliato progetto personale di vita;
- una gioiosa ripresa della direzione spirituale per tutti;
- programmati momenti di comunicazione e condivisione per favorire la crescita nell'amicizia e nella fede);
- aiuto reciproco attraverso il lavoro di équipe;
- periodici momenti qualificati di verifica;
- tempi di riposo stabiliti e curati.

Finalità missionarie chiare ed imprescindibili

"Vi sono diversità di carismi..."

(1 Cor 12,4-7)

21 La nostra presenza missionaria in Italia non deve certo subire un annacquamento e un'estensiva interpretazione del concetto di "missione". Proprio perché dono alla Chiesa dobbiamo "obbedire" agli obiettivi specifici che ci proponiamo come Regione Saveriana Italiana. Il nostro servizio starà nel rispondere qualificatamente ad essi dentro un permanente sforzo di comunione con la Chiesa locale.

Le nostre finalità missionarie sono:

- l'animazione missionaria e la pastorale vocazionale;
- la formazione missionaria (di base e permanente);
- l'accoglienza dei missionari.

1 – Animazione missionaria e pastorale vocazionale

*"Ho creduto, perciò ho parlato,
anche noi crediamo e perciò parliamo"*
(2 Cor 4,13)

22 Sono realtà vive e interdipendenti. In questi ultimi tre anni si è riusciti a razionalizzare-sistematizzare il lavoro in corso, descrivendone gli scopi, i livelli, i contenuti, i metodi, gli ambiti, i destinatari, gli strumenti, ecc. Vi rimandiamo ai due "progetti specifici". A noi invece il compito di riproporveli in modo più didattico all'interno delle varie assemblee di settore.

23 Dentro queste due finalità il IX Capitolo Regionale si è espresso: per quanto riguarda la Sardegna l'animazione e la pastorale vocazionale dei ragazzi, adolescenti e giovani continuerà così come già si sta portando avanti; per il resto della Regione Italiana viene considerata chiusa l'esperienza di accompagnamento in famiglia dei ragazzi. L'orientamento è ora decisamente rivolto agli adolescenti e ai giovani, con l'entrata a Desio dopo le superiori.

24 Questa scelta ci porta a fare alcune precisazioni oggi più valide che ieri:

- a) Rimarchiamo il concetto che, al di là dei ruoli che ognuno di noi giustamente svolge, **è la comunità (locale e regionale) che anima missionariamente e fa pastorale vocazionale.**
- b) Il motivo nasce non solo per ragioni di testimonianza, come si diceva prima, ma anche perché **è la comunità che dà continuità, stabilità e agilità** nonostante i cambi e la diversità delle persone.
- c) E' urgente che ogni comunità si adoperi per **costruire-inventare-creare dei progetti di animazione missionaria e pastorale vocazionale locali**; ciò significa che si devono fare delle "scelte preferen-

ziali" alla luce del "progetto" che la stessa Regione Italiana propone.

- d) Se siamo persone con una vocazione viva ed entusiasta troveremo senza dubbio in noi stessi quella **inesauribile creatività** che ci porterà **a pensare, a vivere, a sognare** tutte quelle forme necessarie per comunicare quel tesoro che ci è stato affidato.
- e) Si deve quindi costituire una **mentalità vincente**, che non nasce da uno sforzo utilitaristico, ma dal coraggio della fede; crediamo che ce la possiamo fare perché *"non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore"* (2 Cor 4,5).
- f) E' pertanto essenziale alimentarsi attorno alla **"fontana antica"**, luogo di preghiera, sorgente di fede gioiosa che dà serenità e pace, serietà e responsabilità al nostro lavoro.
- g) E non per ultimo è necessario **curare i contatti personali** con coloro che frequentano le nostre comunità.

2 – Formazione missionaria

*"Noi abbiamo questo tesoro
in vasi di creta"
(2 Cor 4,7a)*

25 E' un'altra finalità qualificante. La formazione è una realtà su cui **mai bisogna "abbassare la guardia"**: da essa dipendono i missionari di oggi e di domani. Constatiamo come nella nostra Regione Italiana stanno per rimanere quattro centri formativi (Cagliari, Desio, Ancona e Parma), tre dei quali lavorano sulla fascia giovanile-adulta.

26 Ciò ha portato ad un nuovo *identikit* del formando, che non viene più, in larga maggioranza, dalle case apostoliche, ma dopo una lunga esperienza (positiva o meno) in famiglia e nella società

civile. Ha già una sua personalità, struttura, visione di Dio, delle cose e del mondo. La formazione è chiamata ad esibirsi su un terreno più complesso e variegato.

27 E' nostro impegno per questi tre anni ridare forte luce e vigore alla formazione di base. Come?

- rivitalizzando il **segretariato per la formazione**;
- riconsiderando l'**unitarietà delle varie tappe educative**;
- dando spessore, qualità, grinta, **incisività formativa alle singole tappe** (biennio filosofico, postulato-noviziato, teologia);
- **qualificando e investendo il personale migliore** proprio perché non possiamo permetterci di perdere delle vocazioni per nostre inadempienze o leggerezze;

28 Ricordiamo come il Capitolo si sia espresso attraverso delibera di chiudere la quarantennale esperienza dell'Istituto Teologico Saveriano (ITS) di Parma. In seguito, dopo un ampio confronto con i padri della Teologia, abbiamo preso atto dell'impossibilità di giungere ad un *Consortium* con la diocesi di Parma. Noi della Direzione Regionale, con la Direzione Generale, dopo aver soppesato accuratamente la posta in gioco, abbiamo deciso di continuare nell'attuazione della delibera capitolare. Ora, in questo prossimo anno tutti noi, assieme alla comunità della Teologia e con i confratelli della Regione Italiana, proseguiamo nel ricercare e discernere la "nuova fisionomia" della Teologia saveriana in Italia.

A tutti i professori saveriani passati e presenti dell'ITS va il nostro più fraterno ringraziamento.

3 – Accoglienza dei missionari

*“Se anche il nostro uomo esteriore
si va disfacendo,
quello interiore si rinnova
di giorno in giorno”
(2 Cor 4,16)*

29 Come non ricordare questa preziosa e sofferta realtà!

Preziosa perché ogni Saveriano che rientra dalla missione costituisce un “tesoro di vita” e porta con sé una molteplicità di esperienze umane e di fede così importanti da conoscere e far conoscere. Nelle nostre stesse comunità ci sono confratelli che non hanno mai raccontato la propria esperienza missionaria, e questo è triste. Ci pare indovinata l'immagine di chi si trova seduto sopra un sacco di pepite d'oro piangendo la sua povertà. Le nostre comunità cercano affannosamente testimonianze ed esperienze missionarie, e in tanti casi non sanno usufruire dei “tesori nascosti” in esse.

Sofferta perché è indubbio che un rientro definitivo porta con sé l'inevitabile consapevolezza di una pagina di storia che si gira e che in alcuni casi volge al declino. Il non sentirsi utili e a volte addirittura di peso fa soffrire molti confratelli. Noi diciamo a loro: “Vi vogliamo bene così”, siete a casa vostra, e se volete potete ancora fare moltissimo con la vostra preghiera. “La preghiera è la prima attività del missionario” (*Costituzioni*, n.43). E poi, la vostra presenza, i vostri volti, le vostre storie, la vostra serenità, ci ricorda che voi siete il nostro “*depositum sapientiae*” dove attingere cose nuove e cose antiche, dove scorgere le luci arcane della nostra vocazione missionaria e la solida certezza che una vita di fede spesa nel nome del Vangelo non delude mai.

30 Chiediamo a tutte le comunità che si impegnino a:

- accogliere fraternamente tutti i missionari che passano anche solo per un periodo nelle nostre comunità;
- dare un "tempo speciale", a scadenza periodica, per ascoltare la testimonianza di un nostro confratello, senza ricercare solo testimonianze eclatanti e prestigiose, ma sapendo gioire anche di quelle semplici e ordinarie;
- fare di queste testimonianze oggetto di animazione esterna;
- valorizzare alcune figure missionarie saveriane per eventuali pubblicazioni di libri o di video.

Conclusione

31 "Mai come oggi la Chiesa ha l'opportunità di far giungere il Vangelo, con la testimonianza e la parola, a tutti gli uomini e a tutti i popoli. Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti se tutti i cristiani e, in particolare i missionari (...), risponderanno con generosità e santità agli appelli e alle sfide del nostro tempo" (*Red. Missio* n.92).

Questa è la nostra speranza. Questa è la nostra massima sfida!

32 Crediamo sia emerso chiaramente che la riuscita di tutto ciò che ci siamo detti e il raggiungimento degli obiettivi che in prospettiva abbiamo delineato, **dipende in larga misura da noi stessi**, dalla capacità che abbiamo di **vivere fino in fondo la nostra vocazione missionaria**. Ma per questo **abbiamo bisogno di essere trasformati e guidati dallo Spirito, lasciandoci animare da Lui**, a tal punto da dire con Paolo *"per me vivere è Cristo"* (Fil 1,21), soprattutto ora, dentro una storia che cambia. Oggi più che mai siamo chiamati a *"veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto"*, impegnandoci perché *"Cristo sia tutto in tutti"* (cfr. *Lettera Testamento* n.7 e 10).

Niente paura, ma fiducia piena in Dio che ci tiene nel palmo della sua mano.

33 A tutti coraggio e fede. Qualcuno forse guardando se stesso e la sua comunità potrebbe dire “non ce la faccio”, “sono solo dei sogni”, “come si fa a cambiare?”. Mons. Bello, con l'autorevolezza della sua vita, durante la Pasqua del 1992 mandò questo messaggio che ora vogliamo fare nostro: *“Mi rivolgo a tutti coloro che non hanno il coraggio di cambiare, che non sanno staccarsi dai moduli, i prigionieri dello schema, i nostalgici del passato, i cultori della ripetizione, i refrattari al fascino della novità, ... per un altro verso coloro che sono lenti nelle scelte, gli specialisti della perplessità, i contabili pedanti dei pro e dei contro... gli ossessionati dal dubbio, perennemente incerti se mettersi in cammino. Cambiare è possibile per tutti; non c'è tristezza antica che tenga, non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della Grazia. Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2 Cor 5,17)”*.

34 Accogliamo pure l'invito di Paolo, che ci dice “non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo metteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti” (Gal 6,9-10). E a tutti coloro che forse si sentono stanchi e sfiduciati ricordiamo le parole di Isaia, che dice: *“Il Signore dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi”* (Is 40,29-31).

Saverianamente insieme, i vostri confratelli
membri della Direzione Regionale

Natalio p.Fornasier, Rosario p.Giannattasio, Agostino p.Rigon,
Michelangelo p.Pennino, Vincenzo p.Munari

Ancona, Casa del Postulando/Noviziato, 8 luglio 1993.

3

Scheda Sinottica di Programmazione

Premessa (a cura di Ermanno Ferro):

La Scheda Sinottica, preparata dalla Direzione Regionale agli inizi di luglio come testo complementare alle LINEE PROGRAMMATICHE/EMSO, vuole essere una proposta per le Programmazioni di Inizio Anno, nel Settembre '93. Essa indica alcuni temi, suggerendoli come contenuti e piste di lavoro nel costruire i Progetti di Vita, comunitari e personali, per l'Anno '93-94.

La Scheda si basa sui ben noti Documenti Regionali:

- EMSO = ESSERE MISSIONARI SAVERIANI OGGI
- FiCSIAN = FISIONOMIA COMUNITA' ITALIANE ANNI NOVANTA
- PPVS = PROGETTO PASTORALE VOCAZIONALE SAVERIANA
- PAMS = PROGETTO ANIMAZIONE MISSIONARIA SAVERIANA

Nella Programmazione Comunitaria '93-'94, proponiamo di focalizzare l'attenzione:

A) nel rivedere la “Chiamata a vivere la nostra vocazione missionaria: oggi, qui, dovunque e sempre”.

NELLA ANIMAZIONE MISSIONARIA:

- come Religiosi (cfr PAMS 2.1-2.3)
- come Missionari (cfr PAMS 2.4-2.7)
- come Saveriani (cfr PAMS 2.8-2.14)

NELLA PASTORALE VOCAZIONALE:

- come espressione autentica del nostro carisma (cfr XII CG 92; PPVS 1.1)
- come servizio d'amore a Cristo (cfr PPVS 1.2-1.3)
- come servizio d'amore alla Chiesa (cfr PPVS 1.4)
- come servizio d'amore alla Congregazione (cfr PPVS 1.5)
- come servizio d'amore al mondo (cfr PPVS 1.6)
- come servizio d'amore alle singole persone (cfr PPVS 1.7)

NB. La Pastorale Vocazionale non può prescindere dall'Animazione Vocazionale e quest'ultima deve sfociare quasi naturalmente nella proposta vocazionale (cfr PPVS 2.6-2.10).

B) al nostro servizio alla Chiesa Italiana per “essere testimoni credibili” confrontando la revisione di vita richiesta dalle linee programmatiche circa

- la nostra preghiera (EMSO 11.1),

- la nostra povertà (EMSO 11.2),
- la nostra accoglienza (EMSO 11.3),
- la nostra incarnazione (EMSO 11.4),
- il ridimensionamento delle nostre strutture (EMSO 11.5),
e i nostri progetti di Animazione Missionaria e di Pastorale Vo-
cazionale che delineano il nostro stile di servizio
- nella Chiesa Locale (PAMS 5.6-5.9),
- nelle Parrocchie (PAMS 5.10),
- sul Territorio (PAMS 5.11-5.13),
- tra i Giovani (PAMS 5.25 e PPVS 7.2ss),
- tra gli Immigrati (PAMS 5.26-5.27),
- tra i nostri genitori e parenti, i nostri amici e i nostri benefattori (PAMS 5.15-5.19).

C) al vissuto comunitario della nostra Animazione fatta di

- condivisione della tensione missionaria,
- programmazione comune,
- accoglienza comunitaria,
- preghiera comune (cfr PAMS 5.1-5.3, PPVS 4.3)

4

Relazione dell'Assemblea dei Rettori

S. Pietro in Vincoli, 26-27 maggio 1993

Si è tenuta il 26 e 27 maggio c.a. nell'accogliente casa di S. Pietro in Vincoli l'assemblea dei Rettori, con la partecipazione di p. L. Zucchinielli, in rappresentanza della Direzione Generale.

Oltre ad un anticipo da parte del p. Regionale di quanto la nuova Direzione Regionale si accinge a programmare per il prossimo triennio, ci si è soffermati a lungo su due dei tre punti dell'Ordine del Giorno, sorvolando il terzo punto, cioè la presentazione degli Atti Capitolari: i quali sono ancora privi dell'approvazione della DG che, impegnata in altre Regioni del globo, non ha avuto modo di trovarsi insieme per prenderne visione ed esprimere la sua valutazione.

1. Introduzione del p. Regionale

Ha introdotto i lavori il p. Regionale, dando il benvenuto a tutti e ringraziando a nome di tutti il rappresentante della DG, p. L. Zucchinielli.

Ha poi notificato i ruoli che ricoprono i membri della nuova Direzione Regionale:

- p. N. Fornasier, Regionale, incaricato delle persone;
- p. R. Giannattasio, Viceregionale, incaricato del laicato, del SUAM, presiede il Segretariato della Pastorale Vocazionale;
- p. V. Munari, presiede il Segretariato della Formazione;

- p. M. Pennino, presiede il Segretariato dell'Economia;
- p. A. Rigon, presiede il Segretariato dell'Animazione Missionaria.

Il ruolo di Consigliere dell'economia (affidato al p. Pennino) è stato separato da quello di Economo della Regione (affidato al p. C. Stradiotto).

Ha pure ricordato il p. Natalio che nell'anno in corso scadranno nove Rettori e, quindi, prima di procedere alle nuove nomine, egli con un Consigliere, farà visita, in atteggiamento di dialogo e di ascolto, alle Comunità interessate.

Anticipa pure che nella prossima programmazione triennale della Regione si darà particolare importanza alla Formazione Permanente e, in merito, si pensa di far decollare per la Regione Italiana il mese di spiritualità già sperimentato in altre Regioni.

2. Presentazione dell'andamento comunitario

Da parte di ogni Rettore è stata fatta una carrellata sull'andamento delle singole Comunità e, in particolare, sulla revisione dell'anno comunitario in base al Progetto Comunitario di Vita (PCV). Gli elementi che ritornano in ogni intervento sono i seguenti:

- un buon clima di preghiera;
- un atteggiamento fraterno di reciproca accettazione;
- una grande disponibilità nella pastorale dell'animazione missionaria e della proposta vocazionale.

Si nota, con soddisfazione, che nelle Comunità dove si lavora con tenacia nella Pastorale Vocazionale arrivano anche i frutti tanto desiderati. Occorre dunque persistere e moltiplicare iniziative sempre più qualificate che arrivino più incisivamente all'animo dei giovani.

Per un ulteriore miglioramento del clima spirituale delle nostre Comunità si auspica da parte di tutti:

- un confronto più autentico col Vangelo e le Costituzioni, che aiuti a vivere con più coerenza la consacrazione a Dio nella tensione alla missione;

- un rapporto più autentico di amicizia, stima, rispetto che stimoli in tutti l'ascolto attento, la comunicazione spontanea, la corresponsabilità coinvolgente.

La Comunità dello Studentato di Parma sta vivendo un momento particolarmente difficile e delicato: per delibera del Capitolo, deve pensare ad altre ipotesi diverse dall'attuale nella organizzazione della scuola mediante l'ITS affiliato all'Urbaniana. Per un eventuale "consortium" tra più enti interessati all'Istituto Teologico, la Regione Italiana, o meglio la DR, in dialogo con la Comunità dello Studentato e in armonia con quanto suggerisce la DG, sta vagliando attentamente gli elementi che possono concorrere alla soluzione più idonea. Sono già in programma contatti preliminari tra partners interessati al problema.

3. Quali sono i due problemi più seri e sentiti in Regione?

Si premette che è la DG a porre il quesito a tutte le Regioni, alla vigilia della prossima Assemblea Superiori Maggiori, orientata alla preparazione del Capitolo Generale: si vuole tastare il polso della situazione e cogliere i problemi più gravi che ogni singola Regione sta vivendo.

Tra le varie indicazioni, si nota una buona convergenza sui problemi che seguono:

- a) **Penuria di vocazioni** che trova la sua causa nella crisi di fede che porta di conseguenza allo sfaldamento della famiglia, al decadimento dei valori etico-religiosi, alla perdita del senso di Dio e del peccato.

Nelle nostre Comunità la mancanza di vocazioni ha significato un radicale cambiamento: da Comunità formative si è passati a Comunità impegnate nell'AM e nella PV: non è stato facile adeguarsi alla nuova strategia e rimane tuttora un certo disagio che si potrà gradualmente superare nella misura in cui si valorizzeranno quei sussidi, quegli incontri-giornate di studio, quelle iniziative che la DR, attraverso i Segretariati dell'AM e della PV, sta offrendo con instancabile tenacia, a tutti.

Altri sottolineano che le vocazioni sono un dono di Dio che

vanno implorate con una preghiera ancor più intensa, una vita di consacrazione ancor più coerente, una proposta vocazionale più carica di entusiasmo.

Soprattutto dovrebbe riflettere di più nelle nostre Comunità il carisma saveriano e la fisionomia spirituale del Fondatore.

- b) **Avvicendamento:** è da sempre problema, ma si complica ancora di più quando il periodo di permanenza in Italia è troppo breve; chi è richiamato in Italia, non prende neppure in considerazione il tentativo di specializzarsi (si fa per dire) in un determinato settore, se la prospettiva del suo lavoro in Italia è di breve durata.
- c) **Inserimento:** è difficile per l'accelerazione dei tempi nel continuo evolversi della società in cui viviamo. Chi viene dal di fuori ha bisogno di essere introdotto gradualmente, con un certo periodo di riflessione, di confronto, di rodaggio.

4. *Interventi del p. Zucchinelli*

Il p. Zucchinelli ha presenziato a tutti i momenti dell'Assemblea. Oltre che ringraziare, a nome della DG per il lavoro che si svolge in Italia, è intervenuto con varie osservazioni pertinenti che riportiamo di seguito:

- dovrebbe essere più vivo il senso della comunione fra tutte le Regioni e più fraterno il dialogo tra i vari Regionali in vista di una maggiore intesa sul problema dello scambio del personale e dell'avvicendamento;
- i corsi di formazione organizzati dalla DG (il mese di spiritualità e i tre mesi di formazione) richiedono maggiore partecipazione;
- senso di appartenenza all'Istituto: la DG richiama il principio costituzionale di essere fedeli al proprio Carisma e, di conseguenza, di valorizzare al massimo quei mezzi di santificazione che lo Spirito Santo ci offre in seno alla nostra Famiglia Religiosa;
- ogni Saveriano ha diritto alla vita comunitaria: in ogni casa deve essere garantito quel numero indispensabile di persone che possano costituire una comunità.

L'assemblea eccezionalmente si è conclusa con mezza giornata di anticipo. Un saluto particolare e affettuoso abbiamo dato, nella seconda giornata, al p. Alessio Cabras che, dopo un lungo e prezioso servizio alla Regione Italiana in compiti di non lieve responsabilità, può di nuovo ritornare in Brasile. A lui, diceva il Regionale interpretando il sentire di tutti, la nostra fraterna riconoscenza espressa anche nella preghiera.

a cura di p. M. Curione sx,
Genovapegli, 6 giugno 1993

5

Notizie – Partenze – Arrivi – Destinazioni – Nomine – Spostamenti

Atti del Superiore Regionale e del Consiglio Regionale

Periodo: aprile – settembre 1993

ALZANO:

Arnoldi p. Luigi, da settembre trascorre un anno di Studio e Perfezionamento a Parigi.

Benigni p. Francesco destinato al Messico, parte in settembre.

Pennino p. Michelangelo, Consigliere Regionale, è stato nominato Rettore di questa Comunità, a partire dal 1 settembre.

ANCONA:

Gabrielli p. Quartilio è stato destinato a questa Comunità, come aiuto Economo.

Munari p. Vincenzo è stato riconfermato Rettore ed Economo della Comunità.

BRESCIA:

Cabras p. Alessio, dopo aver diretto per otto anni MISSIONARI

SAVERIANI ed essere stato ultimamente Rettore dello CSAM, riparte per il Brasile-Sud

Fasolini p. Ettore assume la direzione di MISSIONARI Saveriani.

Gasparotto p. Francesco riparte per il Brasile-Sud.

Storgato p. Marcello, reduce dal Bangla-Desh e destinato dalla DG all'Italia, è stato aggregato alla Redazione di MISSIONE OGGI.

Tosolini p. Fabrizio è stato nominato Rettore della Comunità dello CSAM a partire dal 1 luglio.

CAGLIARI:

Bartoli p. Massimo riparte per il Brasile-Nord Parà.

Zordanello p. Silvano è stato rinnovato come Rettore.

CREMONA:

Piredda p. Gesuino è stato nominato Rettore della Comunità, a partire dal 1 luglio.

Regazzoli p. Pierino, trasferito dalla DG all'Italia, viene destinato a questa Comunità per Ministero ed Animaz. Missionaria.

DESIO:

Giavarini p. Mario è stato confermato Rettore della Comunità, per altri tre anni.

Rondi p. Filippo è stato destinato a questa Comunità, come Animatore vocazionale giovanile.

GALLICO:

Cordani p. Mario è stato destinato a questa Comunità, a partire dal 1 settembre, come incaricato della pastorale missionaria nel Santuario.

MACOMER:

Pulcini p. Mario è stato rinnovato come Rettore della Comunità.

PARMACASAMADRE:

Sono stati destinati a questa Comunità i seguenti Confratelli:

Camorani p. Lorenzo, dallo Zaire.

Doneda p. Giacomo, da Alzano.

Spera fr. Luigi, da Desio.
Zambon p. Ugo, da Zelarino.

PARMAREGIONE:

a) Nella prima seduta di Consiglio (svoltasi a SanPietroinVincoli, sabato 24 aprile '93), i membri della nuova Direzione Regionale, tra le altre cose e su proposta ed approvazione del Superiore Regionale, hanno così suddiviso i ruoli di competenza per ognuno dei quattro Consiglieri:

- Fornasier p. Natalio, Superiore Regionale è incaricato delle persone;
- Giannattasio p. Rosario, Viceregionale e primo Consigliere, coordinerà Pastorale Vocazionale, presiedendone il Segretariato; seguirà il Laicato Missionario Saveriano e rappresenterà i Saveriani d'Italia presso il SUAM. Risiederà a Parma, in Regione.
- Rigon p. Agostino, secondo Consigliere, coordinerà l'Animazione Missionaria, presiedendone il Segretariato. Continuerà a risiedere nella Comunità di Desio. Dal prossimo giugno parteciperà al Corso Estivo per Formatori della Scuola del Rulla.
- Pennino p. Michelangelo, terzo Consigliere, seguirà il settore dell'Economia regionale coordinando il Consiglio per gli Affari Economici. Risiederà a Taranto, come Rettore della Comunità.
- Munari p. Vincenzo, quarto Consigliere, seguirà la Formazione, dando vita e presiedendo il Segretariato della Formazione. Risiederà ad Ancona, continuando il compito di Maestro dei Postulanti/Novizi e Rettore della Comunità.

b) Nel Secondo Consiglio (tenuto ad Ancona, il 3-4-5 maggio '93), la Direzione Regionale, oltre ad altri argomenti dibattuti e decisioni prese:

- ha elaborato le LINEE PROGRAMMATICHE PER IL TRIENNIO 1993-96 (vedi doc. EMSO pubblicato in questo stesso n. di VN);
- ha programmato, nell'intento di meglio promuovere la Formazione Permanente nella Regione, tre CORSI ANNUI intitolati "DAL-

L'ASCOLTO ALL'ANNUNCIO", proposti come aggiornamento a tutti i Confratelli d'Italia, da farsi in gruppi a rotazione nel triennio;

- ha deciso la composizione del Segretariato della Formazione nei seguenti termini:

"Il Segretariato della Formazione, nella Regione Saveriana d'Italia, sarà composto dai seguenti membri: Consigliere per la Formazione – Rettore dello Studentato – Rettore delle Vocazioni Adulte – Maestro dei Novizi – due Confratelli nominati dal Superiore Regionale, su indicazione dei nominativi da parte della Assemblea dei Rettori"(cfr. Verbali Consigli Regionali p.8);

- ha confermato l'orientamento sorto nel Primo Consiglio, in merito allo sdoppiamento del ruolo di Economo Regionale dall'unica persona del Consigliere per l'Economia.

c) Nel Terzo Consiglio (tenuto a Parma, il 9 giugno '93), la Direzione Regionale tra l'altro:

- ha preparato l'incontro unificato con la Direzione Generale, previsto a Roma il 14 giugno: al suo interno saranno analizzate in particolare le decisioni del Capitolo in merito allo Studentato di Parma;
- ha ascoltato le cinque pagine della RELAZIONE del SUPERIORE REGIONALE alla COSURE '93, presentate poi alla DG il 14 giugno;
- ha liberato, per la divulgazione tra le Comunità della Regione, i due Progetti elaborati per e nel IX Capitolo Regionale: PROGETTO DI PASTORALE VOCAZIONALE SAVERIANA (PPVS) e PROGETTO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA SAVERIANA (PAMS), sollecitando la Segreteria Regionale a stamparli per la Convivenza Saveriana di fine agosto;
- ha concordato per chiedere alla DG il permesso, per la Comunità di Taranto, di acquistare un pezzo di terreno che integrerebbe la funzionalità della stessa casa.

d) Nel Quarto Consiglio (tenuto ad Ancona l'8 luglio '93), la Direzione Regionale, tra le altre cose poste all'OdG:

- ha disposto la pubblicazione degli ATTI DEL IX CAP. REG., dopo che in data 19 giugno la DG ne comunicò l'approvazione;
- ha scambiato al suo interno informazioni sulle iniziative intraprese in merito alla Comunità dello Studentato di Parma, in particolare sull'immediato aspetto scolastico;
- ha analizzato il progetto di costruzione della nuova casa di Alzano, tenendo presente gli Orientamenti del Capitolo;
- ha dibattuto e concordato con il Superiore Regionale affinché proceda a varie nomine e spostamenti di Confratelli (le decisioni sono leggibili in questo stesso capitolo di VN 186);
- ha stilato il Calendario Regionale per i prossimi mesi, con particolare attenzione alla presenza della DR ai Campi Estivi e soprattutto alle Programmazioni Settembrine di inizio anno nelle Comunità.

e) Notizie e nomine in Regione:

- Ferro p. Ermanno è stato nominato Segretario Regionale (cosa del resto che già faceva da due anni), con il compito pure di presenziare i Consigli Regionali e stenderne i Verbalì. 16 ✓
- Giannattasio p. Rosario, in qualità di Vice-regionale e coordinatore della Pastorale Vocazionale, risiede in Regione a Parma dal 1 luglio (quando potrà,...visto come egli sia gettonato in campi/campeggi/greggi e pascoli vocazionalimissionari!!!; ndr).
- Stradiotto p. Corrado è stato nominato Economo Regionale.

PARMASTUDENTATO:

Antonello Silvio, studente del Terzo Anno Teologico compiuto, terminata la lingua a Londra parte il PFM in Bangla-Desh.

Carlini Michele, studente del Terzo Anno Teologico compiuto, parte per Londra, in ordine al PFM in Sierra Leone.

Cimarelli p. Gabriele parte in settembre per lo Zaire.

Gallina p. Giuseppe parte in settembre per il Messico.

Marconi p. Dino destinato allo Zaire, parte per lo studio della lingua a Parigi.

Menici fr. Bruno destinato alla Sierra Leone, parte per lo studio della lingua a Londra.

Salvadori Roberto, studente del Terzo Anno Teologico compiuto, terminato lo studio della lingua a Parigi, parte per lo Zaire.

Turco Faustino, studente del Secondo Anno Filosofico compiuto, parte per Parigi destinato a continuare gli Studi Teologici nel Cameroun-Tchad, a Yaoundé.

Zambiasi fr. Guglielmo è partito ai primi di agosto, per la Sierra Leone, sua destinazione.

Negli ultimi mesi hanno lasciato l'Istituto gli studenti Piga Adriano, Pinna Luigi, Soglia Antonio.

SALERNO:

Dovigo p. Giuseppe è stato nominato Rettore della Comunità, a partire dal 1 luglio.

SANPIETROINVINCOLI:

Presiedendo una suggestiva Eucaristia, durante i lavori capitolari nei giorni postpasquali '93, l'indomito settantenne p. Francesco Villa è ripartito missionario per il Brasile-Sud!

TARANTO:

Carrara p. Giovanni, reduce dal Cameroun-Tchad e destinato recentemente alla Regione Italiana, è stato nominato Rettore della Comunità.

Torresani p. Osvaldo è stato destinato a questa Comunità, come Animatore Vocazionale.

VICENZA:

Barchiesi p. Sandro parte per lo studio dell'inglese, essendo stato destinato all'Asia.

Villa p. Giovanni è stato destinato a questa Comunità, come Animatore Vocazionale.

ZELARINO:

Benetti p. Antonio è stato destinato a questa Comunità come Economo.

Pozzobon p. Carlo è stato riconfermato Rettore.

Notizie Varie e Amenità'...

- Parteciperanno alla TREMESI '93 a Tavernerio i pp. Carrara Giovanni e Polimena Nicola, recentemente destinati alla Regione Italiana.
- Nei mesi di luglio ed agosto le Comunità di Parma hanno gioiosamente condiviso la mensa unificata, mangiando assieme (Saveriani anziani e giovani, reduci e in aggiornamento, sani ed ammalati, appetiti voraci e stomaci delicati...) in un unico refettorio, ora in quello dello Studentato, ora in quello della Casa Madre. Infatti, nel mese di luglio è stata rinnovata completamente la cucina della Casa Madre, essendo ormai indilazionabile il rifacimento degli impianti di gas-acqua-luce, divenuti obsoleti e pericolosi. Mentre, nel mese di agosto è stato più facile così permettere alle Sorelle ed al Personale un necessario periodo di ferie e di riposo.
- In questi mesi molti Confratelli partecipano ai "CAMPI ESITIVI DEI MISSIONARIE SAVERIANI/E"; altri svolgono i normali compiti di animazione vocazionale e missionaria assieme agli impegni di pastorale ordinaria; qualcuno ha potuto stendere le stanche membra apostoliche... all'ombra di qualche pino montano o in accoglienti acque marine, cercando refrigerio e alternativa esistenziale alle torride giornate della calorosissima estate italiana '93... Ovunque riecheggia l'arrivederci alla "CONVIVENZA SAVERIANA ESTIVA '93". L'appuntamento è a SANPIETROINVINCOLI da domenica 29 agosto sera a sabato 4 settembre pomeriggio! ARRIVEDERCI!
- La Segreteria Regionale si trova dinnanzi ad un gioioso dubbio "capitolare-editoriale"....!!! Disponendo di una sessantina di argute vignette (nate sedutastante in sede di lavori capitolari, ad opera di talentati esternatori ed artisti spontanei tra i ventisette Delegati), è infatti tormentata dalla alternativa/tentazione...: se produrre un libello ad hoc, memore delle simpatiche pasquinate romane; o

se goderselo come rasserenante passatempo personale, al ricordo del Capitolo...!

Ma, per fedeltà al carisma missionario confortiano saveriano, che contempla la condivisione e l'informazione tra gli elementi nutritivi della "dolce vita fraterna...", si è scelto alla fine di pubblicare le stesse vignette, a gruppi di volta in volta, nei prossimi numeri di VITA NOSTRA.

Vada infine ripetuto il grazie ai confratelli autori che, cogliendo nel nocciolo la sostanza dei dibattiti capitolari, han voluto darci una rinfrescata di generosità nel servizio alla Missione, additandoci la maniera di non fasciarci la testa prima di averla rotta... e di educarci ad una gaia serenità...; memori dell'antico detto dei figli confortiani che ripeteva...: "per essere un buon missionario saveriano occorrono tre grani di pazzia, due di poesia ed uno di vero amor di Dio" (Si offrono volentieri spiegazioni del caso ai richiedenti...!).

6

Calendario Regionale

(agosto-dicembre '93)

sera 29 agosto – 4 settembre pom.	CONVIVENZA SAVERIANA a SANPIETROINVINCOLI
sera sabato 4 settembre	INIZIO ufficiale dell'anno di NOVIZIATO ad Ancona
12 settembre – 18 dicembre	TREMESI '93 a Tavernerio
13 – 23 settembre	COSURE (Conferenza Sup. Reg. e DG) a Roma
12 settembre	PROGRAMMAZIONI COMUNITARIE
domenica 26 settembre	CELEBRAZIONI GIUBILARI SACERDOTALI 1993 a Parma
martedì 28 settembre	Parma: PELLEGRINAGGIO tradizionale saveriano a Fontanellato per l'inizio dell'anno comunitario scolastico '93-94

domenica 24 ottobre	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
sera 25 ott. – matt. 29 ottobre	ASSEMBLEA RETTORI a Sanpietroinvivoli
4 – 5 novembre	CONVIVENZA SAVERIANA a PR nel XLII di Morte Fondatore: CELEBRAZIONI GIUBILARI PROFESSIONI
8 – 13 novembre	CORSO SUAM a Roma
sera 21 – matt.27 novembre	ESERCIZI SPIRITUALI a Sanpietroinvivoli
3 dicembre	Festa del Patrono dell'ISME SAN FRANCESCO SAVERIO

NB Si informa per tempo che il CORSO ANNUO "DALL'ASCOLTO ALL'ANNUNCIO", primo dei tre programmati per la Regione Italiana, avrà luogo dal 30 gennaio al 26 febbraio 1994.

7

Giubilei 1993

60° ORDINAZIONE - 60TH ORDINATION

Miklavcic P. Albino	02/07/33
Teodori P. Franco	29/10/33
Toscano P. Giuseppe	29/10/33

50° ORDINAZIONE - 50TH ORDINATION

Guarniero P. Bruno	20/03/43
Scaglia P. Angelo	20/03/43
Facchinello P. Tarcisio	28/03/43
Luca P. Augusto	28/03/43
Spagnolo P. Francesco	28/03/43
Calza P. Pietro Serafino	29/06/43
Catarzi Mons. Danilo	29/06/43
Dagnino P. Amato	29/06/43
Femminella P. Giovanni	29/06/43

25° ORDINAZIONE - 25TH ORDINATION

Bellini P. Lino	22/06/68
Barbeno P. Battista	13/10/68
Blasi P. Vittorio	13/10/68
Bongiovanni P. Vittorio	13/10/68
Bordignon P. Franco	13/10/68
Calderaro P. Giannino	13/10/68
Camera P. Guglielmo	13/10/68
Campagnolo P. Marco	13/10/68
Codini P. Adolfo	13/10/68
Didonè P. Camillo	13/10/68
Ghiotto P. Bruno	13/10/68
Giovannelli P. Igino	13/10/68
Grigis P. Evasio	13/10/68
Izzo P. Franco	13/10/68
Mantoni P. Carlo	13/10/68
Mattiussi P. Lorenzo	13/10/68
Menendez P. Adolph	13/10/68
Milani P. Giacomo	13/10/68
Niccolini P. Giorgio	13/10/68
Passuello P. Tarcisio	13/10/68

Querzani P. Giovanni	13/10/68
Spiga P. Gabriele	13/10/68
Stasi P. Paolo	13/10/68
Tanfoglio P. Giuseppe	13/10/68
Torresan P. Celio	13/10/68
Venturini P. Piergiorgio	13/10/68
Zordanello P. Silvano	13/10/68

* * *

60ª PROFESSIONE - 60TH RELIGIOUS VOWS

Olivani P. Camillo	12/09/33
Paolucci P. Angelo	12/09/33
Perlini P. Gaetano	07/10/33

50ª PROFESSIONE - 50TH RELIGIOUS VOWS

Bramati P. Nazzareno	08/08/43
Dalla Valle P. Vittorio	08/09/43
Pelizzo P. Amedeo	08/09/43
Rigon P. Marino	08/09/43
Villa P. Francesco	08/09/43
Milani P. Domenico	01/11/43
Varani P. Domenico	01/11/43

25ª PROFESSIONE - 25TH RELIGIOUS VOWS

Baldin P. Emilio	15/09/68
Borrotti P. Domenico	15/09/68
Fogliani P. Antonio	15/09/68
Frizzo Fr. Giovanni	15/09/68
Gamba Fr. Giovanni	15/09/68
Lamera P. Giuseppe	15/09/68
Manicardi P. Edmeo	15/09/68
Mascia P. Dorio	15/09/68
Nava P. Rinaldo	15/09/68
Pulcini P. Mario	15/09/68
Vignato P. Ferdinando	15/09/68

8

Vignette Capitolari





MODELLO DI COMUNITÀ
 "RISTRETTA"
 (MODELLO AUSTERITÀ)

N.B. La fonte vocazionale è
 agli sgoccioli!

S. Pietro in Vincoli 20-9-93

SITUAZIONE DEGLI ANIMATORI -TIPO-



TIPO AEREO



S. Pietro in Vincoli
23.04.93



L'ANIMATORE MODELLO

- 1- BIONDO ... PERCHÉ' VISIBILE ANCHE DI NOTTE
- 2- ALTO 2 METRI PER NON ESSERE SCAMBIATO PER UN FUNGO
- 3- PELOSO PER MINETIZZARSI NELLA GIUNGLA
- 4- LINGUA A PUNTA PER PRONUNCIARE PAROLE PENETRANTI
- 5- ORECCHIE A SVENTOLA PER ACCOGLIERE IL VENTO DELLO SPIRITO
- 6- DE SEXTO
- 7- occhi azzurri
per rispecchiare il cielo e
- 8- COME DI PIETRO
CHE HA ...
- 9- NON FUMA :
RICORDATEVI
DI NERONE !!!
- 10- NON SPUTA
PER TERRA:
RICORDATI
DEL DILUVIO.
- 11-
12-
13-
14-
15-
16-
17-



S. Pietro in Vinco
23.04.1993
Hado Osvaldo

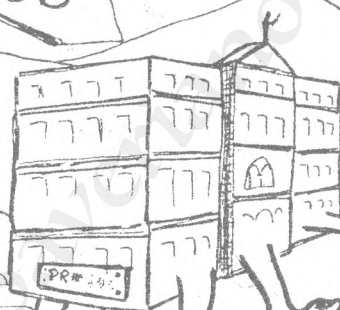
IL LAICATO E' NATO
E SE ASPETTIAMO
ANCORA ... VA A FARE
IL MILITARE!!!



DATI
ANAGRAFICI

- * E' UN MACHETTO
- * OCCHI DI GATTO
- * CAPELLI COLOR ARCOBALENO
- * PESO FORMA,
A PIENO CARICO,
KG. TANTI.

Giovedì 22.03.9
Morte Osvaldo



S. Pietro in Vin. 20. 04



LE VUCAZIONI :

PAOLO BUTACI LA
TRECCIA.....
E' BELLO PER NOI
STARE QUI.

VIGNETTA DELLA
SERIE "ATTRATTIVA" !

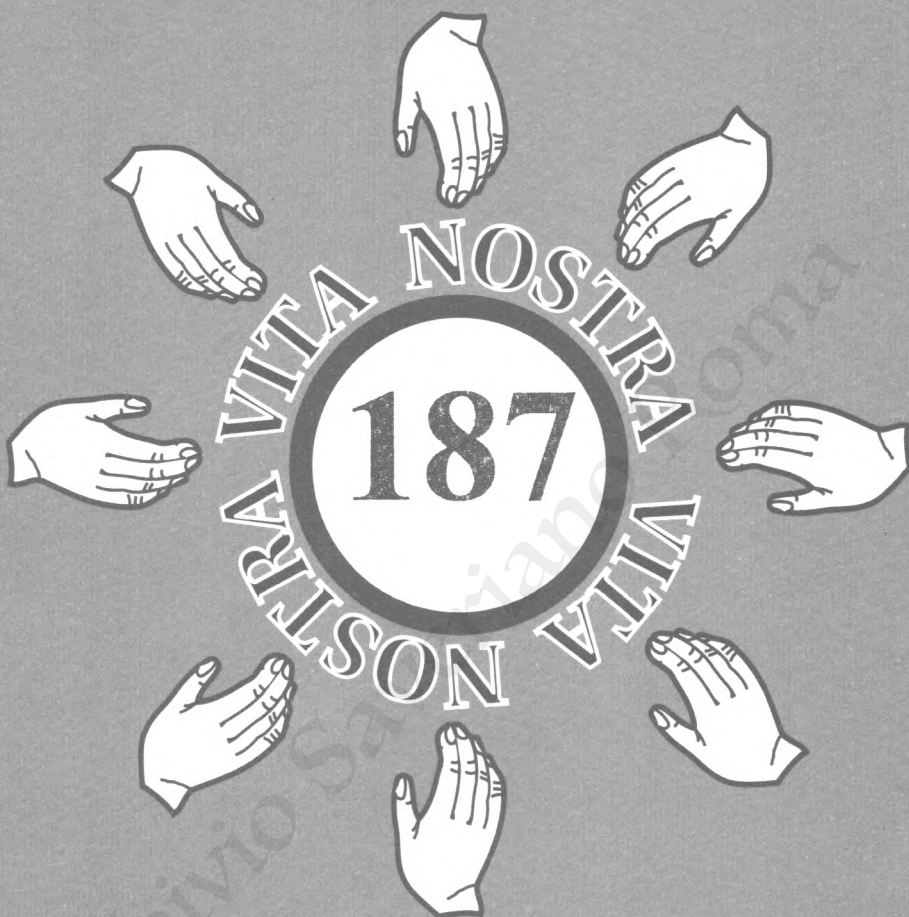
Papi 93
★

S. A. m. l. u. c. h. 22.04.93



Archivio Saveriano Roma

SAVITPAR 31 agosto '93



**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA**

PARMA, 1 dicembre 1993

VITA NOSTRA

n. 187

Parma, 1 dicembre 1993

Indice

1. Presentazione	177
2. Relazione COSUMA '93	179
3. Relazione della Convivenza Animatori	187
4. Relazione Assemblea Rettori	196
5. Sintesi del corso SUAM 1993	203
6. Laicato Missionario Saveriano	208
8. Notizie	212
9. Comunicazioni:	
Lettera della CIMI alle Comunità degli Istituti Missionari	221
Programma del Mese di Spiritualità Saveriana '94	222
Suggerimenti per una Biblioteca Saveriana	223
10. Calendario	227

1

Presentazione**Lettera del Superiore Regionale**

Carissimi,
ecco a voi il primo numero di *VITA NOSTRA* dopo i numeri che pubblicavano gli *Atti Capitolari* e le *Linee Programmatiche della Direzione Regionale per il prossimo triennio*.

Il numero riporta la relazione della Direzione Regionale alla COSUMA, i momenti significativi della Convivenza di fine agosto e dell'Assemblea dei Rettori. La partecipazione numerosa e attenta a questi due incontri ci apre alla speranza per il cammino ordinario della Regione in questi tre anni.

Due avvenimenti di Chiesa inoltre ci stimolano ad un approfondimento della nostra vita religiosa e missionaria. Il Sinodo dei Vescovi sulla vita religiosa e l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi.

Inoltre in questi tre anni siamo chiamati a vive-

re un momento storico della nostra famiglia: la celebrazione del 1 Centenario di vita. Già da questo numero vogliamo iniziare la preparazione remota.

Il tempo di Avvento che abbiamo appena iniziato è un forte richiamo alla conversione, a preparare la strada per la venuta del Signore. Il Signore che viene ci trovi «vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode» (Messale Romano, II Prefaz. Avv.).

Buon Natale e felice Anno Nuovo.

*Affettuosamente
p. Natalio Fornasier
Parma, 1 dicembre 1993*

2

Relazione COSUMA '93

La Relazione della Regione Saveriana d'Italia, presentata dal Superiore Regionale alla CONFERENZA DEI SUPERIORI MAGGIORI svoltasi a Roma nel mese di settembre 1993, fu approvata in sede di Consiglio Regionale a Parma mercoledì 09 giugno 1993. Viene qui riportata nella sua interezza, come fu presentata alla stessa COSUMA

Premessa

La Lettera della Direzione Generale (DG) ha avuto nella Regione Italiana (RI) una buona accoglienza. E' stata fatta oggetto di riflessione personale e comunitaria. La Direzione Regionale (DR), nei sussidi offerti alle Comunità per l'elaborazione dei Progetti Comunitari di Vita, ne ha fatto tesoro:

- utilizzandola nel proporre itinerari;
- sottolineandone l'aspetto teologale e quello dell'inserimento nella Chiesa locale;
- insistendo con maggiore forza sull'aspetto comunitario, in essa proposto.

Va sottolineato, in tale animazione contenutistica della DR, che le Comunità d'Italia sono molto composite e variegate.

E ciò per vari motivi:

- per la differenza generazionale;
- per le esperienze missionarie differenziate;
- per la formazione e la sensibilità diversa.

Armonizzare realtà così diverse non sempre è facile: anzi spesso si avvertono tensioni e sofferenze che rendono meno agevole il cammino nelle tre dimensioni.

Dimensione Teologale

Ci sembra di poter dire che le Comunità ed i singoli Confratelli saveriani d'Italia abbiano continuato il cammino iniziato in seguito alla denuncia fatta dalla DG nel 1986, quando rimproverava un calo di tono presente nelle Comunità.

E' cresciuta la dimensione "contemplativa", che si manifesta in un maggior impegno nella preghiera comunitaria e personale. Tutte le Comunità si ritrovano ogni giorno per la recita comunitaria di una parte della Liturgia delle Ore, e sono fedeli all'Adorazione saveriana del giovedì. In quasi tutte le Comunità viene fatto il Ritiro mensile, o in proprio o partecipando al Ritiro del clero diocesano locale. In molte Comunità è diventata prassi la "Lectio Divina" settimanale. I Confratelli celebrano volentieri tutti i giorni l'Eucarestia, o concelebando in Comunità, o nelle celebrazioni a servizio della Chiesa locale. Notiamo inoltre maggiore proprietà nell'uso delle vesti liturgiche e maggiore attenzione nei gesti del rito.

La DR si è preoccupata di offrire tre Corsi di Esercizi Spirituali annuali, insistendo ripetutamente sulla partecipazione dei singoli Confratelli.

Alcuni fattori hanno contribuito al miglioramento di questo impegno: - la riscoperta della figura del Fondatore; - la domanda di spiritualità da parte dei giovani e della comunità cristiana.

Molto rimane ancora da fare per raggiungere la meta indicataci dal nostro Fondatore, che ci porti a quella visione di fede "che ci fa vedere Dio, cercare Dio e amare Dio in tutto" (LT 10). La stanchezza è sempre in agguato, così pure il pericolo di una preghiera formale. Tuttavia è sentita l'esigenza di una conoscenza ulteriore della figura del Fondatore, come della Spiritualità Saveriana.

Su questo punto pensiamo che la DG possa fare di più, anche in vista delle celebrazioni del Centenario dell'Istituto.

Dimensione dell'Incarnazione e dell'Inserimento

Ci sembra di poter affermare che sia stato fatto un buon cammino nella linea dell'inserimento nella Chiesa locale.

Siamo presenti e collaboriamo in maniera attiva nei Centri Dio-

cesani Missionari e Vocazionali. Inoltre collaboriamo, e siamo presenti in forme diverse, in vari organismi missionari regionali e nazionali. Ci prestiamo volentieri ad animare missionariamente le comunità cristiane, e per svolgervi attività di supplenza nel ministero.

Tuttavia, facciamo ancora fatica a sentirci parte del presbiterio ed a svolgere un servizio disinteressato: facilmente perché abbiamo paura di essere strumentalizzati, e forse perché ci presentiamo spesso più come maestri e giudici che come discepoli e parte della Chiesa locale stessa.

Più complesso ed articolato appare l'inserimento sul territorio. Qui va notata la palese difficoltà nel capire la civiltà occidentale, così complessa e contraddittoria; soprattutto per chi ha passato molti anni in territorio di missione. Rimane sempre latente il rischio di considerare il periodo di permanenza in Italia come un periodo in attesa del ripartire, evitando così la fatica del superare le difficoltà dell'inserimento.

Siamo poco disponibili a metterci accanto agli altri e ad aprire le nostre case, per paura di lasciarci scomodare. Abbiamo appunto la malattia, o una certa deformazione professionale, di essere maestri e capi.

Quanto al problema della "giustizia", un buon lavoro viene fatto dalle nostre riviste MISSIONARI SAVERIANI, MISSIONE OGGI, CEM MONDIALITA'. Esse denunciano le situazioni di ingiustizia e le strutture di peccato. Propongono nuovi stili di vita e promuovono la cultura della pace, della non violenza, del servizio civile, del volontariato e della convivialità nelle differenze religiose, etniche e culturali.

Va notato inoltre che varie nostre Comunità sono attente al fenomeno, nuovo per l'Italia, dell'Immigrazione: esse accolgono immigrati, promuovono il dialogo e la conoscenza delle culture, ed aiutano la Chiesa locale nel farsi carico di questa emergenza sempre più interpellante. Dovremo in questo campo aiutare maggiormente la Chiesa locale nel compito specifico dell'Evangelizzazione di questi fratelli immigrati, e preparare alcuni nostri confratelli come specialisti nel dialogo interreligioso.

Dimensione Comunitaria

Questa terza dimensione è stata oggetto di particolare attenzione da parte della DR, nel triennio appena trascorso. E ciò per vari motivi:

1. Per le situazioni di difficoltà in cui si trovavano varie Comunità.
2. Perché la società italiana dominata da una cultura borghese radicale, individualistica e narcisistica, non facilita la vita comunitaria.
3. Per l'esistenza sempre più forte del riflusso nel privato e del consumismo rampante.
4. Sia per il compito ricevuto dal Capitolo Regionale di riquilibrare la nostra presenza in Italia.

La succitata Lettera della DG metteva in risalto che «le nostre Comunità sono ricche di individualità, ma fanno fatica a creare comunione...; per l'esistenza di un difetto molto diffuso e causante la maggior parte delle difficoltà, cioè l'individualismo» (Lettera DG, Esigenze n.38; COMMIX n.8).

Nel documento "Linee Programmatiche" della DR del triennio precedente si diceva che «le Comunità devono assumere una diversa fisionomia: l'attenzione che in passato era rivolta alla formazione e quindi all'interno, ora si sposta sull'Animazione, ossia all'esterno» (VITA NOSTRA n.173, luglio 1990 p.41).

Nello stesso documento dicevamo inoltre: «Bisognerà puntare verso il superamento dell'esclusività dei ruoli, con una maggiore corresponsabilità, interscambiabilità dei ruoli stessi, in modo che appaia più la testimonianza delle comunità che dei singoli».

Nel secondo anno del triennio, nelle indicazioni per il Progetto Comunitario di Vita, prendendo lo spunto dalla parola di Dio («Una cosa sola perché il mondo creda» Gv 17,23) invitavamo a riflettere sulla comunicazione, come via e strumento per la crescita nella comunione.

Nel terzo anno, si tornava ad insistere sullo stesso tasto, dicendo espressamente che: «il soggettivismo delle idee e l'individualismo delle scelte sono un cancro della vita comunitaria, e sterilizzano l'efficacia apostolica» (id. p.181).

Ci sembra oggi di poter affermare che le Comunità della Regione

abbiano fatto notevoli progressi, e che la maggior parte di esse siano serene.

Desideriamo mettere in evidenza il fatto che tutte le Comunità, all'inizio di ogni anno di attività, dedicano alcuni giorni per elaborare il Progetto Comunitario di Vita. Sono fedeli all'incontro settimanale: esso non si riduce ad una riunione per decidere le cose da fare, ma diventa sempre più, un momento di programmazione, di revisione e di condivisione.

Viene avvertita sempre più l'importanza del ruolo del Superiore, sentito come colui che è capace di armonizzare, in un clima di stima, la varietà dei ruoli; come colui che sa indicare nuove mete; come colui che costruisce un clima di famiglia fatto di corresponsabilità, di accoglienza e di stima tra i confratelli della sua Comunità.

Esiste il pericolo di una certa assuefazione nell'elaborazione del Progetto Comunitario di Vita, e una certa difficoltà a rivedere e verificare frequentemente il Progetto stesso.

Si è fatto un notevole passo in avanti nella condivisione dei beni: sono parecchie le Comunità che a fine anno azzerano i loro bilanci a beneficio del Fondo Comune Regionale.

Tuttavia, ci sembra che resti ancora molto cammino da fare in questa direzione. Va ulteriormente approfondita la dimensione teologica nella vita delle Comunità, rifacendosi all'esempio delle prime comunità cristiane ed al pensiero del nostro Padre. Il Fondatore infatti ci ricorda il bisogno di «sacrificare tutto generosamente sull'altare della concordia fraterna, che fa lieta la convivenza, consolida e rende prospere le istituzioni» (LT 9). La difficoltà a coinvolgere tutti in un progetto comune esiste, per la presenza di «navigatori solitari».

Desideriamo, per concludere, invitare tutti i confratelli reduci nel periodo di vacanza in Italia ad una maggiore partecipazione alla vita delle nostre Comunità, per poter così condividere con tutti la ricchezza della loro esperienza missionaria.

Alcuni problemi più avvertiti in Regione

Il PRIMO e più urgente problema riguarda la nostra identità di *«Missionari ad Gentes»*.

A) Nell'ambiente ecclesiale italiano si avvertono alcune sensibilità.

Da alcuni anni si nota, nella Chiesa che è in Italia, un notevole calo di tensione missionaria, intesa come "annuncio di Gesù Cristo a coloro che non lo conoscono ancora".

- * La Missione è comunemente intesa nella "tensione ad intra". L'accento è posto sulla Rievangelizzazione, o Nuova Evangelizzazione. Si parla poco o niente del "Mandato:... Andate in tutto il mondo...".
- * Al massimo si parla di Cooperazione tra le Chiese, quasi mai della "*Missione ad Gentes*" come impegno specifico dell'Antica Chiesa che è in Italia.

Da tutto questo consegue la poca considerazione nei confronti della nostra specificità di "*Missionari ad Gentes*": da qui nasce il nostro difficile inserimento nella pastorale locale. La nostra presenza viene intesa soprattutto come supplenza nelle attività del servizio ministeriale, per lo più sacramentale.

B) Modificata è pure la sociologia delle nostre Comunità saveriane.

- * La situazione che storicamente sta vivendo la RI non incoraggia tanto la presenza saveriana in essa.
- * Le nostre case, una volta piene di ragazzi e di giovani, impegnavano i Confratelli a tempo pieno, nella formazione intellettuale, spirituale, e missionaria, o nelle altre attività annesse della Promozione Vocazionale, missionaria, o dell'economia, etc. Queste attività ritmavano tutta la vita della Comunità. Ora le case sono vuote. La loro struttura, non piccola, pur nella riutilizzazione differenziata costituisce un problema da gestire.
- * I Confratelli, ieri impegnati nelle attività appena descritte, sono ora chiamati ad un lavoro riqualificato di Animazione Missionaria e di Pastorale Vocazionale. Questo impegno si realizza non poche volte in una Chiesa locale ostile in rapporto alla Pastorale Vocazionale.

Il SECONDO problema riguarda la Spiritualità Saveriana e la nostra storia.

Si avverte con urgenza la necessità di un approfondimento personale e comunitario, di conoscenza e di realizzazione, della nostra Spiritualità Saveriana. Ciò non significa ridurla ad alcuni adagi ripetuti frequentemente e con superficialità.

Vi è l'urgenza di una conoscenza più corretta delle nostre origini e soprattutto dei tempi storici saveriani caratterizzati dalla presenza del Fondatore, assieme ad una nozione più diretta del pensiero dello stesso Fondatore.

Ci pare quindi utile, se non addirittura necessario, rivisitare la nostra identità missionaria religiosa. Sembra essere improrogabile approfondire la nostra identità alla luce del pensiero confortiano in merito alla povertà, all'obbedienza, alla consacrazione ed al voto missionario. Onde evitare fughe in altre spiritualità, senza conoscere bene la propria. Una dimensione questa resa più urgente, se non indilazionabile, dalla crescente internazionalizzazione in atto, grazie a Dio, nella nostra famiglia missionaria.

Non potrebbe essere questa sensibilizzazione, o questo lavoro di approfondimento, un impegno specifico, da assumere e da vivere in vista dell'Anno Centenario della nostra fondazione?

IL TERZO problema riguarda l'avvicendamento.

Per la RI l'avvicendamento costituisce il nodo nevralgico per tutto il personale presente nelle varie Comunità.

* Fino ad alcuni anni fa, ordinariamente il personale era alimentato dalle nuove unità fornite dai compiuti studi teologici. Ciò permetteva parallelamente anche la partenza di altri per la Missione. Questo processo da qualche anno è andato diminuendo notevolmente. Da due anni, e quindi per altri due ancora, il processo rimane bloccato, per l'introduzione dell'esperienza in Missione inserita nel curriculum formativo degli studenti teologi.

- Dalla "Missione" diventa sempre più difficile il rientro di personale disponibile. Tenendo presente poi che ogni Regione saveriana ha iniziato la realizzazione delle tappe formative del

curriculum saveriano nel proprio territorio, il problema si è ulteriormente complicato.

- * Quanti poi sono rientrati nella RI hanno trovato notevole difficoltà nell'inserimento, dovute alle ragioni fin'ora elencate. La stessa DR per la necessità di ricoprire i ruoli non ha potuto e non può assicurare l'inserimento in modo graduale.
- * Nonostante lo sviluppo dell'internazionalizzazione in atto nella famiglia saveriana, la presenza dei Confratelli di origine italiana in Congregazione è ancora notevole: è la stragrande maggioranza. Non è possibile perciò diminuire ulteriormente le nostre presenze sul territorio. Oltre tutto, sembra essere questo il momento meno adatto per realizzare ciò, proprio per il calo di tensione "missionaria ad gentes" nella Chiesa che è in Italia.

Quanto detto porta a concludere che non ci sembra possibile diminuire la presenza attiva di Confratelli in Italia al di sotto della soglia di 50 persone efficienti.

Calcolando la permanenza nella RI per un periodo di 8 o di 9 anni, ne consegue inevitabilmente il ricambio di 6 unità annue, necessarie.

Ci auguriamo, d'altra parte e con l'aiuto del Signore, di poter immettere nella vita missionaria un uguale numero di Confratelli.

Fornasier p.Natalio s.x.
Superiore Regionale

3

Relazione della Convivenza Animatori

S.Pietro in Vincoli,

30 agosto è - 4 settembre 1993

La relazione sulla Convivenza degli Animatori 1993 è stata redatta da Rota Martir p. Filippo. Viene qui riportata tale e quale. La Segreteria ha curato solo la titolazione delle parti e rivisto alcune forme verbali.

I tre Allegati annessi vengono riportati nella veste in cui sono stati stilati, seduta stante, nei gruppi di lavoro.

I primi tre giorni

A S.Pietro in Vincoli si è svolta, nel settembre scorso, la convivenza annuale dei confratelli che in Italia, sono impegnati nell'animazione. Per la prima volta sono stati invitati pure i promotori vocazionali. Il numero dei partecipanti è stato piuttosto elevato: più di cinquanta persone, e la comunità ospitante si è data parecchio da fare perché tutti si trovassero a loro agio. E ci è riuscita molto bene.

L'intervento del viceregionale p.Rosario Giannattasio il lunedì mattina ha chiarito quali erano gli scopi di questa convivenza di inizio anno: è un momento di formazione ma anche di programmazione dell'animazione missionaria e vocazionale che verrà svolta nei prossimi mesi.

Il momento formativo è durato due giorni. Erano in mezzo a noi due animatrici, Giuliana e Beatrice, appartenenti all'organismo "Personalità e Relazioni Umane" (PRH) ed esse ci hanno fatto conoscere questa attività di aiuto alla formazione della persona. Ci siamo subito divisi in due gruppi, nei quali abbiamo avuto un breve "assag-

gio" del metodo che grosso modo si usa nelle sessioni che il PRH organizza in tutta Italia, in ogni gruppo venivano dettate varie domande individuali, riguardanti la vita di relazione, i propri aspetti positivi e negativi, le difficoltà che si incontrano nel lavoro e nel rapporto con le persone ecc. Ciascuno dei partecipanti poteva liberamente intervenire, dopo aver messo per iscritto le risposte, condividendo con gli altri la sua esperienza personale.

Vale la pena spendere una parola in più per spiegare in cosa consista il PRH. Esso è un organismo di formazione e di ricerca, nato in Francia per opera di un sacerdote.

Si propone di aiutare gli adulti a smuovere in loro un dinamismo di vita che a volte è inesistente o soffocato. In tal modo la persona può avviare un vero cammino di crescita e di sviluppo, fino a migliorare le proprie relazioni interpersonali e sociali. Il metodo PRH non vuole essere una "terapia" e neanche si rivolge a quelli che hanno gravi patologie e problemi; più semplicemente è un aiuto che mira a un'autoformazione ed è utile a chi già sa "prendersi in mano" da solo.

Il terzo giorno della nostra convivenza è stato dedicato alla gita comunitaria, e siamo andati a visitare Ferrara, non molto distante da S. Pietro in Vincoli. Abbiamo visto alcune opere d'arte, i monumenti e palazzi più belli della città. Dopo il pranzo al seminario diocesano, nel pomeriggio ci siamo fermati all'abbazia di Pomposa (FE) e in serata siamo rientrati a casa.

Il giovedì 2 settembre abbiamo preso in considerazione i due Progetti "freschi freschi" di Animazione Missionaria e Vocazionale appena approvati dal Capitolo. I due settori, pur diversi e ciascuno con un proprio specifico, si possono e devono integrare. P. Agostino Rigon, incaricato per l'Animazione Missionaria, ha fatto un ricco intervento e ha toccato tanti aspetti riguardanti il nostro modo di vivere e di inserirci (come Missionari Saveriani) nell'attuale contesto italiano. Vediamo qualche punto più significativo.

L'intervento del p. Agostino Rigon

Vale la pena avere questi due documenti (PAMS e PPVS), poiché occorre sempre riformulare, con parole umane, che il Vangelo è

ancora possibile. Accoglierlo e diffonderlo è il compito che ci spetta e che più ci darà gioia.

In Italia non ci sentiamo dei “parcheggiati” ma già da ora siamo chiamati a vivere la vocazione missionaria nel presente contesto, e a viverla anche “qualitativamente”. Questo vuol dire convertirci. Intellettualmente (voler conoscere, scoprire e cercare qualcosa e Qualcuno), moralmente (prendere posizione, scegliere Colui e ciò che abbiamo scoperto) e religiosamente.

Negli incontri e nel lavoro nostro occorre ricercare la qualità, anche in riferimento a quanto stiamo programmando per i prossimi mesi. Qualità dei progetti, delle iniziative, dei rapporti inter-personali. Il lavoro va ben preparato; così pure è necessario essere spiritualmente ricchi e liberi interiormente. In tutto ciò che progettiamo e realizziamo bisogna tener presente queste tre dimensioni.

1) Partire dalla realtà.

Saper “stare col mondo” e “sentire in prima persona” i problemi degli altri (per es. quello della disoccupazione).

Metterci “in sintonia”, ritrovare i punti di aggancio con la gente e da lì “trasmettere” Dio.

2) Partire dalla fatica di pensare spiritualmente e politicamente.

Pensare spiritualmente significa non cadere nello spiritualismo disincarnato o in un semplice umanesimo; esser coerenti con ciò che si dice; pensare politicamente vuol dire entrare nella storia e prenderla sul serio.

3) Fare scelte preferenziali di azione.

Questi progetti vanno tradotti (non in modo rigido) in scelte concrete preferenziali, a partire dalla propria situazione e realtà locale... I progetti – perché no? – possono aiutarci non poco a recuperare la memoria che ci appartiene. Ci dicono qual'è l'identità e lo specifico di noi Saveriani (ciò che realmente siamo) e pure ciò che vogliamo fare nel futuro.

Dopo la relazione abbiamo avuto un po' di tempo per leggere i due progetti. Ci siamo chiesti, in particolare, come in concreto i due aspetti, del PAMS e del PPVS, si possano integrare.

La mattinata si è quindi conclusa con un'assemblea comunitaria

piena di interventi ed osservazioni riguardo ai due documenti appena letti. Vediamo solo qualche suggerimento di fondo.

Tra animazione missionaria e vocazionale deve esserci convergenza e complementarità; tocca alla comunità come tale creare quello "sfondo" di animazione che permette all'animazione vocazionale di essere efficace. L'animazione missionaria naturalmente è compito di tutta la comunità. E' bene realizzare, durante l'anno, almeno una iniziativa (di animazione missionaria) in cui siano coinvolti tutti personalmente.

Il proseguo dei lavori

Il pomeriggio di giovedì ci ha visti di nuovo raccolti in assemblea per sensibilizzarci sulla nostra pubblicazione MISSIONARI SAVERIANI. Essa sta vivendo un momento di transizione da un Direttore all'altro. P.Alessio Cabras ha ringraziato tutti per la collaborazione avuta e ha richiamato lo scopo della pubblicazione: far conoscere la Congregazione ed il lavoro dei Saveriani nel mondo. E' come uno "specchio" che racconta la vita della famiglia e come tale ciascuno dovrebbe averla a cuore e contribuire a diffonderla. Se il nostro viso ci piace allora facciamolo conoscere con questo strumento!

P.Ettore Fasolini, nuovo Direttore, ha ripreso quanto è scritto nel Progetto di Animazione Missionaria circa MISSIONARI SAVERIANI. Il mensile MS, è uno strumento di animazione che ognuno può utilizzare e arricchire con il proprio contributo. Dopo gli interventi dei pp.Alessio e Ettore chi voleva poteva fare delle domande, suggerimenti e proposte e tra una osservazione e l'altra abbiamo concluso la giornata.

La mattinata successiva ci siamo subito divisi in tre gruppi di studio. Il primo ha pensato a come celebrare il centenario di fondazione dell'Istituto e il 50mo di fondazione delle Saveriane. Sono emerse tante idee e iniziative, e si vorrebbe che servissero a recuperare la memoria storica saveriana (vedi Allegato n.1).

Il secondo gruppo riguardava la formazione permanente e la pastorale vocazionale. Esso ha fatto una revisione delle convivenze ed assemblee degli ultimi tre anni, offrendo varie critiche e suggerimen-

ti. Oltre a ciò sono stati proposti alcuni argomenti che potremmo affrontare a partire dalla prossima assemblea (vedi Allegato n.2).

Il terzo gruppo ha preso in considerazione la Scuola di Formazione per Animatori Missionari. Tale iniziativa è già ben avviata e ha visto una certa partecipazione da parte delle comunità. Questo gruppo ha rivisto i contenuti che la scuola FAM dovrebbe affrontare ed ha avanzato qualche proposta per allargare il più possibile la partecipazione degli animatori (vedi Allegato n.3).

Dopo il dibattito insieme su quanto è emerso dai tre gruppi P.Milani Domenico ha fatto un breve ma apprezzato intervento sul convegno svoltosi ad Assisi, dal titolo "Memoria, Identità Progetto".

In serata la sorella Dina Manfredi, Delegata delle Saveriane in Italia (presente con altre due sorelle) ha ringraziato per l'aiuto e la collaborazione che c'è tra noi e loro. Anche nelle comunità saveriane femminili l'interesse è rivolto soprattutto all'animazione missionaria e vocazionale, e quindi non mancano, volendo, gli spazi di collaborazione. Ben vengano. La sorella Giulia Pirovano, Direttrice in Casa Madre, infine ci ha informato sulle situazioni di salute di alcune sorelle in Casa Madre.

Conclusione

Il p. Natalio Fornasier, Regionale, ha concluso la Convivenza ringraziando per la presenza numerosa di tutti. Inoltre ha brevemente richiamato le Linee Programmatiche della Direzione Regionale Italiana 1993-96 nella ricorrenza del Centenario dell'Istituto "Essere Missionari Saveriani Oggi" (apparso in VITA NOSTRA 186). Oltre a ciò ha accennato ad alcuni problemi particolari: il Mese di Spiritualità Saveriana, lo Studentato di Parma, la rivista ARCOBALENO, ecc.

Sabato mattina, a Convivenza conclusa, si sono incontrati gli animatori vocazionali degli adolescenti. Questo degli adolescenti è un cammino che ufficialmente inizia adesso, anche se in qualche casa di fatto era già avviato. Ogni animatore ha brevemente esposto le iniziative della scorsa estate e l'impostazione di fondo con cui la propria comunità pensa di lavorare in questa fascia di età. Tra le tante cose, si è detto, per esempio, che il vero discernimento inizia negli ultimi tre anni delle superiori. Occorre "razionalizzare" la animazione cioè

pensarci sù, mettere per iscritto (preparando una "bozza di lavoro" con alcune priorità) e verificare continuamente quanto si sta attuando. Aprirsi all'adolescenza significa "aprire" la casa, farle cambiare mentalità, oltre ad offrire luoghi ed ambienti adatti. Il tema proposto ai gruppi giovanili "L'amore di Cristo ci spinge" (riletto alla luce di Paolo) potrebbe essere tenuto presente anche per gli incontri con gli adolescenti.

(A cura di Rota Martir p. Filippo)

ALLEGATO n.1 (*Primo Gruppo, della Convivenza*)
Proposte per il Centenario:

- lettera dei due superiori generali su ARCOBALENO
- incontri di preghiera tra comunità "limitrofe"
- videocassette: una di storia e una sulle Celebraz. Centenarie
- usare il paginone di MISSIONARI SAVERIANI
- corsi di Eserc. Spirit. dedicati al peculio biblico d. Fondatore
- pubblicare la Opera Omnia del Fondatore
- porre a disposiz. d. esterni le ns. riviste, libri scritti da SX
- ogni comunità abbia la documentaz. completa sulla Congregazione
- recuperare memoria storica intervistando gli ultimi anziani
- sfruttare professioni e ordinazioni sacerdotali
- testimonianze di figure carismatiche nella chiesa locale
- promuovere la conoscenza dell'Istituto e delle pubblicazioni sx su riviste non sx
- usare Radio Maria
- presentare figura e spirito del Conforti nel prossimo Sinodo sulla Vita Consacrata
- calendario

- documentazione sui 100 anni
- alla fine del '95 una marcia a Fontanellato o a Ravadese o...
- un recital preparato da un gruppo giovanile (Taranto, Desio?)
- veglie di preghiera in piazze o chiese
- celebrare festival, tendopoli, ecc.
- preparare una decina di posters
- preparare una mostra itinerante
- preparare una collana (10?) di vite brevissime (16 pagine)
- raccogliere in cassette i canti composti da SX o anche dalle missioni.

ALLEGATO N.2 (*Secondo Gruppo, della Convivenza*)
Formazione Permanente e Promoz. Vocaz. nel prossimo trienni:

a) Revisione:

- Scendere dal teorico al concreto, dare più spazio alla conoscenza degli strumenti e metodi pastorali
- Dare la possibilità di uno scambio sulle esperienze delle comunità sx e degli animatori; è importante dare tempo alla conoscenza reciproca
- Si parla molto di giovani e pochissimo di ragazzi
- Si passano troppi contenuti, incontri fitti; manca però il riferimento al cammino vocazionale della Chiesa italiana (documenti ecc.)

b) Proposte tematiche

- Conoscenza della persona con approccio interdisciplinare (più completo ed armonico e non solo psicologico); formare la persona più che pensare ai contenuti. Si potrebbe formare un'équipe che svolga il lavoro nel triennio psicologia e grazia: quale rapporto e come la psicologia può essere strumento a servizio della grazia

- Vengano esplicitati i contenuti da portare avanti nel cammino con i ragazzi
- Relazione e comunicazione
- Scuola per Promotori Vocazionali di almeno due settimane
- Metodo contenuti obiettivi della Promozione Vocazionale nelle varie fasce di età
- Sia fatta una verifica con un confronto diretto sull'attività svolte dai Promotori
- Distinguere con maggiore precisione:
 - * la Convivenza sia momento dedicato a temi saveriani;
 - * gli argomenti siano affrontati in modo più funzionale alla pastorale e più tecnico nella conoscenza dei documenti, nei metodi...

ALLEGATO N.3 (*Terzo Gruppo, della Convivenza*)
Scuola di Formazione per Animatori Missionari.

Origine di questa scuola

- nasce dal bisogno di qualificarci come Animatori nella Chiesa locale (non solo raccontare fatterelli che a forza di raccontarli non entusiasmano più neanche chi li racconta- è forse uno scioglilingua?)
- nasce anche dalla esigenza di informarci tra di noi circa il lavoro, i modi, le difficoltà e anche per contagiarci positivamente
- è una scuola che parte dal vissuto delle esperienze degli Animatori che poi vengono analizzate, vagliate, giudicate da esperti di settore

La storia di questa scuola

Dopo un iniziale slittamento di date, ha avuto una sua prima sessione a Brescia e un'altra a Desio.

Esiste, a tutt'oggi, un programma di 6 contenuti da svolgere nell'arco di tre anni (2 sessioni all'anno).

Le sessioni di questa scuola

1. contenuto: Animazione Missionaria nella Chiesa Italiana
2. contenuto: i contenuti della AM (queste 2 sessioni si sono tenute nel '92-'93)
3. contenuto: i destinatari della AM
4. contenuto: modelli e progetti dell'AM (da tenersi nei prossimi incontri del '93-'94)
5. contenuto: metodi e mezzi espressivi per l'AM
6. contenuto: usare dei mezzi audiovisivi nell'AM (per la terza parte del ciclo)

In questo modo, cambiando il personale che lavora in Regione, dopo 3 anni si riprende il ciclo da capo.

Valutazione

Questa scuola risponde ad una esigenza interna alla famiglia savariana, ma non sostituisce altri corsi formativi, come ad esempio i corsi SUAM. Tali corsi hanno una visione di più ampio respiro e un livello formativo più alto.

Mentre questa scuola per animatori è più un rispondere ai nostri problemi.

Prossimi programmi:

Premesso che il luogo ideale per questa scuola sarebbe la sede dello CSAM, si opta per una rotazione nelle singole case come sede delle prossime sessioni.

Dal 1 gennaio sera al 5 gennaio 1994 si terrà la terza sessione. La sede verrà scelta tra le case di Udine e di Ancona, secondo la discrezione degli organizzatori.

4

Relazione Assemblea Rettori

S.Pietro in Vincoli, 25-29 ottobre 1993

Viene qui riportata la relazione dell'Assemblea dei Rettori dell'ottobre scorso. La relazione è stata curata dal p. Giuseppe Dovigo, Rettore di Salerno. La Segreteria ha fatto alcuni ritocchi.

L'Assemblea autunnale dei Rettori 1993 è iniziata, come previsto, il 25 ottobre mattina a S. Pietro in Vincoli, presenti tutti gli aventi diritto. Il Padre Regionale, assente per la grave malattia della mamma, ha potuto farsi presente dal giovedì 28 mattina. In precedenza aveva coordinato i lavori il p. Rosario Giannattasio, Viceregionale. In rappresentanza della Direzione Generale, ha partecipato all'Assemblea il p. Rigali Giacomo, Consigliere Generale.

- Per la mattinata intera di martedì 26, il p. Gabriele Ferrari ha guidato il Ritiro sul tema «Senso e significato dell'autorità»; suggerì riflessioni sul ruolo del Rettore come animatore della Comunità, con cuore di pastore e con cuore missionario.
- Dal 26 pomeriggio al 27 mezzogiorno il dehoniano Padre Brena ha aiutato l'Assemblea dei Rettori alla comprensione del come svolgere il servizio di animazione nelle Comunità.

- Il 27 pomeriggio venne dedicato all'ascolto della sintesi sulle programmazioni svoltesi nelle varie Comunità (verranno presentate in VN 188).
- La giornata del 28 è stata dedicata ad uno scambio di idee e comunicazioni sugli argomenti qui sintetizzati.

1. Futuro dello Studentato

P.Natalio ha iniziato presentando l'argomento nei suoi vari aspetti (comunitario, scolastico e logistico) e come attualmente è dibattuto in Consiglio Regionale.

a) La COMUNITÀ dello Studentato (15-20 Studenti...) dovrebbe essere animata da 4-5 padri: un rettore, un animatore spirituale, un animatore missionario e vocazionale, uno o due professori per la scuola. Gli studenti sarebbero maggiormente coinvolti nella gestione. Il cammino del singolo e della Comunità deve avere momenti di verifica. La *Ratio Formationis*, che già offre i contenuti delle varie tappe formative, deve essere il punto di riferimento e di unità del Postulato, del Noviziato e dello Studentato. Il Segretariato della formazione ha il compito di verificarne l'attualizzazione e di conoscere le realtà, che possono cambiare di anno in anno.

b) Per la SCUOLA si sono presentate tre possibilità:

- * Comunità che risiede a PARMA e frequenta la scuola a Reggio Emilia, allo Studio Teologico Interdiocesano affiliato alla Pontificia Università di Sant'Anselmo di Roma, realtà consorziata delle diocesi di Reggio, Modena, Carpi ed ora pure Parma.
- Vantaggi:
 - + Parma è la sede storica delle origini saveriane
 - + ha la presenza ed il passaggio di confratelli
 - + vi è la biblioteca.
- Svantaggi:
 - + struttura dispersiva
 - + chiesa locale poco vivace
 - + ambiente sociale secolarizzato.

- ★ Comunità che risiede a DESIO e frequenta la scuola del PIME a Monza, scuola affiliata all'Urbaniana di Roma.

- Vantaggi:

- + struttura più piccola
 - + inserimento facile nel territorio
 - + Chiesa locale esigente e vivace

- Svantaggi:

- + scuola fragile
 - + spostamento di una comunità già funzionante
 - + mancanza di biblioteca adeguata.

- ★ Comunità che risiede ad ANCONA con frequenza scolastica nel Seminario locale.

- Vantaggi: + struttura adatta, anche per la scuola.

- Svantaggi: + spostamento di una comunità già funzionante...

c) STRUTTURA LOGISTICA

Rimanendo a Parma, si rende necessario ripensare la struttura. L'idea è quella di fare uno scambio logistico tra le due comunità che abitano il grande edificio di Via S. Martino 8.

Si prospetta lo Studentato nei locali abitati attualmente dalla Casa Madre; occupando quindi il III piano per le stanze studenti, il II per ambienti comuni e stanze padri, nonché il piano terra ed il seminterrato per cucina e refettorio; tutto come è attualmente, senza alcuna riforma. Si avrebbe il vantaggio di una comunità piccola in un ambiente non dispersivo (il numero dei teologici è sempre meno numeroso).

La comunità della Casa Madre (in continuo aumento!) passerebbe ad abitare negli ambienti ove si trova attualmente lo Studentato, al Centro e nell'Ala, di cui già usa tutto il IV piano. Ciò permetterebbe di iniziare la ristrutturazione del III piano con stanze e bagni. Al II piano potrebbe essere sistemata la Direzione Regionale. Il I piano offrirebbe agli Anziani il vantaggio dell'uso dei luoghi cari alla tradizione saveriana (Cappella Martiri e Sala Rossa). Esistono già i

due ascensori. Ma rimarrebbe il problema della discesa al grande refettorio...

La Direzione Regionale ha già ascoltato i Padri dello Studentato. Ne parla ora con i Rettori. Lo sta facendo con gli Studenti, che hanno già avuto un incontro con la DG.

E' da notare che l'ultimo Capitolo Regionale si è espresso, nello Orientamento in materia, in favore della sede dello Studentato a Parma. Per prendere decisioni contrarie al Capitolo ci vogliono motivazioni serie. I Padri dello Studentato e la DG hanno manifestato un parere favorevole per la sede di Parma. In ogni caso, la DR resta in ascolto, per poter operare di comune accordo.

Dopo la relazione del P.Regionale, è seguito uno scambio di pareri, chiarimenti e proposte.

- * La realtà della formazione, all'interno della Regione, marcia verso la separazione tra Studenti filosofi e teologi. Il biennio di Filosofia sarà a Desio (con frequenza scolastica al PIME) e il Noviziato sarà dopo il biennio filosofico. I giovani novizi giungeranno in Teologia meglio attrezzati umanamente e culturalmente. Nell'impostazione attuale, tra la 1 professione e la professione perpetua passano anche 10 anni, ed è troppo. Si tratta di verificare se nella scuola del PIME a Monza vengano insegnate certe materie per noi necessarie (per es. storia delle religioni). I quattro anni di Teologia a Reggio, dove la scuola è qualificata, avrebbero da parte nostra un buon contributo di alunni e di qualche professore (Larcher R.).
- La Chiesa di Parma non può essere abbandonata: abbiamo nei suoi confronti un obbligo di riconoscenza, per gli oltre quarant'anni nei quali i nostri hanno frequentato la Teologia in Seminario, oltre ai motivi delle origini saveriane (Larcher R.).
- La Biblioteca è un patrimonio culturale, in campo teologico, di tutta la Congregazione: non possiamo perderla (Larcher R.).
- Parma ha un passato di relazioni e di aiuti economici che non possiamo lasciare cadere e sottovalutare (P.Natalio).
- * Si propone la vecchia sede dello CSAM per la comunità dello Studentato (Meneguzzi D.)

- La vecchia sede dello CSAM necessita di una completa ristrutturazione (P. Pennino M.).
- * Si chiedono realizzazioni prudenti e graduali, in vista anche del Capitolo Generale, che potrebbe offrire apporti su questo argomento (Giavarini M.).
- * Se l'ambiente di Parma è scristianizzato ciò rappresenta un'occasione per meglio qualificare la nostra presenza (Rigon A.).
 - Il corpo insegnante attuale nello Studentato costituisce una ricchezza: non è bene smantellare tutto quello che si è costruito con fatica e studio in vari decenni. Verrebbe meno un incentivo alla cultura nell'Istituto (Tosolini F. e Piredda G.).
- * La DG dia una informazione serena sulla chiusura della nostra Teologia... In Diocesi di Parma mi propongo di fare un intervento sul giornale diocesano «VITA NUOVA» per spiegare la decisione. Ci si sente dire: «Volete proprio andarvene da Parma?!» (Larcher R.).

2. Segretariato della Formazione

L'Assemblea dei Rettori viene informata sulla necessità di comporre il nuovo Segretariato della Formazione, che il Capitolo Regionale ha voluto autonomo ed indipendente dagli altri. Fanno parte del Segretariato di diritto, oltre al Consigliere e Maestro dei Novizi per ora unificati nella stessa persona, il Rettore dello Studentato ed il Rettore del Centro Giovanile di Formazione di Desio, più due confratelli indicati dall'Assemblea dei Formatori e nominati dal Superiore Regionale. Si suggerisce la preparazione di un "vademecum" per agevolare l'operato del Segretariato.

3. Mese di Spiritualità Saveriana

- Il p.Regionale sottolinea la necessità del Mese, promosso per porre la Regione in armonia con il cammino di Perfezionamento voluto dalla DG per tutta la Congregazione e per prepararci a vivere il Centenario di Fondazione dell'Istituto.

Il primo Mese sarà realizzato nel febbraio '94; gli altri due seguiranno per gli anni successivi in periodi più inoltrati in ogni anno. E' necessaria la presenza di almeno 17-18 persone per una buona animazione, confronto e comunione. Gli iscritti per il Mese del febbraio prossimo sono molto pochi.

- Qualcuno fa notare la difficoltà pratica di partecipare al Mese se esso è posto nel bel mezzo degli impegni e che le cose si fanno se c'è la disponibilità nelle persone, non per obbligo.
- L'iniziativa è significativa, si tratta di far nascere la sensibilità per la formazione permanente.
- Si suggerisce un corso di due settimane: una biblica (il repertorio biblico del Fondatore) e una sulla fonti saveriane...
- La formazione è qualcosa di essenziale come il mangiare ed è necessario investire sulla formazione. Dare il tempo necessario per non dare sempre la stessa pasta riscaldata.
- Tutti sono convinti ma... convivenze, esercizi, incontri: è un continuo susseguirsi d'impegni!

4. Iniziative Per il Centenario

Il Regionale presenta alcune iniziative già programmate a livello di Congregazione:

- Un libro storico sui Cento Anni Saveriani (stile "I Missionari Saveriani nel Centenario...", edito nel 1965).
- Tutte le ordinazioni di Saveriani nel 1995 a Parma.
- Un sussidio formato «JESUS», con commento stile fotocronaca, nelle diverse lingue ove operano i Saveriani.
- Sistemare il Battistero ove fu battezzato il Conforti nella Chiesa Parr. di Ravadese, nell'impossibilità ormai di disporre della casa natale di Casalora già riformata.
- Convegno a Parma o a Roma nel giungo 1995.
- L'inizio ufficiale dell'Anno Centenario è fissato alla data del 03 dicembre 1994; si conclude il 3 dicembre 1995.

Il p. Rosario presenta le proposte suggerite alla Regione Italiana, nate all'interno del Gruppo apposito, durante la Convivenza del settembre scorso:

- Una cassetta Video – MS con il paginone in varie riprese per l'animazione – Per i giovani: 3 giorni con recital, marcia... – Memorie degli anziani – Una decina di poster - Radio Maria?
- Collana di vite brevissime – Raccolta di canti missionari
- Esposizione dei 100 anni.

Seguirono alcuni interventi: – E' bene interpellare per informazione anche le altre Regioni Saveriane: potrebbero essere interessate – Ci sono delle foto della Cina inedite...

5. Informazioni

- Il p.Regionale rende nota una lettera della DG.
- E' prevista la VISITA CANONICA della DG. Si chiede che vengano comunicate per tempo le date. Si schiariscono alcune modalità generali per il suo svolgimento: un incontro con tutta la comunità, un incontro personale, l'incontro conclusivo ancora con tutti; vedere se opportuna la visita al Vescovo ed al CMD.
- P.Rigali annuncia una Lettera della DG su "Vita di comunità e rapporti umani di base", un numero di COMMIX per dic. 94.
- Seguono altre comunicazioni informazioni.

6. Conclusione e Revisione

Il p.Pennino, moderatore dell'incontro conclusivo, con la domanda a tutti i partecipanti sulla qualità dell'Assemblea dei Rettori dà il via alla conclusione. La maggioranza si dichiara soddisfatta con qualche riserva. Il tema si è presentato un po' difficile per l'aspetto psicologico: un metodo più induttivo e più formativo avrebbe giovato meglio. Non erano bene legati vari interventi. Non due relatori. Puntualizzare alcuni aspetti. Più profondità che estensione. E' necessario tempo di silenzio...

(A cura di Dovigo p.Giuseppino)

5

Sintesi del corso SUAM 1993

*sul tema "I tre piani pastorali decennali della CEI"
a Roma, 8-13 novembre 1993*

La seguente relazione è pervenuta in Segreteria tramite il p. Giannattasio Rosario. Egli ha coordinato la presenza al CORSO SUAM dei quindici Animatori Saveriani che vi hanno partecipato. La Segreteria ha curato solamente la titolazione e la divisione delle parti.

Scopo Del Corso

Scopo di questo Corso era accostarsi ai Progetti Pastoralisti della Chiesa italiana con uno sguardo e "preoccupazione" missionaria e con il duplice apporto di relazioni ed esperienze di missionarietà vissuta.

E una delle ricchezze è stata proprio questa: i principi di missionarietà sono emersi in primo luogo proprio dalle esperienze e alle stesse relazioni non è mancato il taglio esperienziale.

Molte le tematiche e le problematiche toccate in questi giorni. Mi sembra si possano raccogliere attorno a tre nuclei che riguardano l'animatore e l'animazione missionaria: contenuto, atteggiamenti, concretezze propositive.

Il Contenuto

Quanto al contenuto, sono stati più volte sottolineati i concetti di nuova evangelizzazione e il primato dell'evangelizzazione. Affermazioni apparentemente note, se non fossimo stati più volte avvertiti della necessità di riappropriarci di un linguaggio e di parole che, essendo entrate nell'abitudine, sembrano aver perso la loro freschezza originaria.

Nuova evangelizzazione: nuova, ci hanno detto i relatori, nei metodi e nell'ardore, ma nuova soprattutto perché è riconoscersi in stato di missione. Nuova perché vuole calare il Vangelo nella cultura di oggi e perché vuole rendersi capace di far esplodere dal Vangelo la sua novità perenne.

Primato dell'evangelizzazione, superando i dualismi tra evangelizzazione e sacramentalizzazione, evangelizzazione e promozione umana, evangelizzazione e carità. Dove primato dell'annuncio non indica priorità metodologica o temporale, ma significa affermare il primato dell'evento di Gesù Cristo. Ed è ancora nel primato dell'annuncio che si fonda la centralità della carità.

Vi è in questo punto di arrivo l'acquisizione di una consapevolezza nuova che è andata via via crescendo lungo gli itinerari pastorali della Chiesa italiana: da Evangelizzazione e Sacramenti a Evangelizzazione e Testimonianza della Carità. In quest'ultimo testo ("Orientamenti Pastorali per gli Anni '90") vi è un felice superamento del dualismo annuncio-testimonianza, evangelizzazione e promozione umana, comunione e comunità. I Vescovi pongono il centro ermeneutico, il nocciolo interpretativo non sull'uno o sull'altro degli aspetti: sull'evangelizzazione o sulla carità, sull'annuncio o sulla testimonianza ma sul nesso tra i due. Il nesso dice la reciprocità, la circolarità e, per così dire, l'inabitazione vicendevole. Così, quando scegliamo come Chiesa l'espressione Vangelo della Carità, non annunciamo due esigenze separate, ma una tensione unitaria: «Vangelo ricorda la parola che annuncia, racconta, spiega ed insegna. All'uomo non basta essere amato nè amare. Ha bisogno di sapere e di capire: l'uomo ha bisogno di verità. E carità ricorda che il centro del Vangelo, la Lieta Novella è l'amore di Dio per l'uomo... e per tutti gli uomini» (E.T.C. 10).

In questa tensione unitaria la catechesi svolge un ruolo di mediazione indispensabile: come consapevolezza della fede dice la centralità di Cristo nella nostra esistenza, il nostro essere co-esistenti a Cristo. L'annuncio è fatto per noi uomini e donne. Si apre così un itinerario che tocca la vita di ciascuno, sotto ogni aspetto culturale, che ci chiama e ci invia come Chiesa Missionaria.

Atteggiamenti

Gli atteggiamenti ci vengono proposti da tre icone (una quarta si è aggiunta stamattina) che i vari relatori hanno toccato, in un modo o nell'altro la tenda, il grembiule, la strada, l'arcobaleno.

L'icona della TENDA chiede un atteggiamento di accoglienza, convivialità, di ascolto e concretezza. L'accoglienza raggiunge l'uomo non nei suoi bisogni, ma nella sua persona, rifiutando di dargli quello che oggi è stato definito "consumismo religioso" e accogliendolo quale è, rispettandolo nelle sue differenze e promuovendolo nella sua interezza. Tenda richiama ancora incarnazione ed inculturazione: che non significa solo – ci è stato ricordato – il saper tradurre il messaggio evangelico in un linguaggio comprensibile per una determinata cultura o comunità; ma rendere quella cultura e quella comunità capaci di inculturare essi stessi il messaggio evangelico. In questo senso possiamo far nostre le sollecitazioni ad individuare il bene presente nella cultura e comunità ecclesiali italiane e far emergere in essa i percorsi di nuova evangelizzazione e missionarietà ad *gentes* già presenti.

Icona del GREMBIULE: è l'atteggiamento del servizio e della gratuità. Lavare i piedi al mondo e non farlo perché il mondo è il nostro Signore ma perché il nostro Signore ha fatto così. Il grembiule ci mette in stato di condivisione, di non essere né nell' «*ad gentes*» né in Italia persone che danno solamente, ma che in spirito di solidarietà vivono la fatica e la gioia del cammino di una Chiesa, persone che si collocano in umiltà, ma anche con profezia all'interno della vita ecclesiale e all'interno della vita degli altri. La gratuità e la fatica di offrire agli uomini di questo nostro tempo e di questa nostra Italia qualcosa; anzi qualcuno di cui pare non abbiano più bisogno: Dio.

Icona della STRADA: immersione nella normalità e nella semplice

storia della gente. Calpestare la strada come Gesù che cammina non solo accompagnandosi all'altro, ma a partire dall'altro. E' un richiamo all'animazione missionaria vissuta nella quotidianità dei gesti e delle cose, che si avvale della lenta costruzione dei rapporti personali, gratuiti, dell'inserimento nelle cose di sempre con sguardo e propositività nuovi.

Icona dell'ARCOBALENO: evoca la varietà dei colori e dice l'unità del segno; fa di noi popolo che nelle diversità delle lingue si comprende; ci chiama all'atteggiamento della solidarietà, del non essere estranei a nessuno nè sentire nessuno estraneo.

Concretezze Propositive

Prospettive condivise:

- necessità dell'inserimento nel cammino della Chiesa locale, rispettandone programmi e tempi, senza voler offrire qualcosa di staccato;
- valorizzare ed animare i CMD rendendosi presenti in essi e portandovi il proprio contributo, perché di esso facciano parte tutte le realtà missionarie presenti in diocesi, compresi i volontari ed i *fidei donum*;
- gli Istituti Missionari si presentino come forza unita, pur nella diversità dei carismi e disponibili a lavorare a tempo pieno al servizio della Chiesa per l'Animazione Missionaria, all'interno del CMD;
- suscitare e formare nelle varie parrocchie gruppi missionari e costituire un'equipe missionaria (con la presenza anche di laici) che si rendano presenti nelle parrocchie regolarmente;
- incontri periodici di tutte le forze missionarie.

Ulteriori proposte:

- maggiore e più qualificato apporto dei missionari rientrati;
- lettura popolare della Bibbia (centri di ascolto parrocchiali e diocesani);

- impegno ad aiutare la Chiesa locale ad andare al di là della formula "missione diocesana" e si apra sempre di più alla universalità;
- offrire la propria esperienza missionaria nelle Chiese locali per una presenza di dialogo e primo annuncio tra gli immigrati.

Conclusione

Vorrei riprendere una frase che ci è stata detta nel racconto di una esperienza: sognare da soli è utopia, sognare insieme è profezia che può e deve divenire realtà.

(A cura di Giannattasio p. Rosario)

6

Laicato Missionario Saveriano

Dopo il consenso di "Missionarietà Saveriana" presente nel loro spirito, espresso dal IX Capitolo Regionale d'Italia, il LAICATO MISSIONARIO SAVERIANO (LMS) ha proseguito il proprio cammino di formazione, preparazione ed organizzazione alla Missione.

Nelle seguenti pagine, la Segreteria presenta un testo curato da Claudio Condorelli, membro del Consiglio del LMS, ove viene fatta una breve storia del LMS ed una relazione sugli ultimi mesi di attività.

Nella scheda apparsa in VITA NOSTRA 183 del 15 dic. '92, avevamo già dato notizia del cammino del Laicato Missionario Saveriano e dei primi passi della sua storia.

Ricordavamo gli inizi del 1990, quando persone di diversa formazione e provenienza si erano incontrati, a partire dalle esperienze vissute a fianco ai Saveriani, per scoprire segni di appartenenza ad un cammino in costruzione.

Tra il 1990 ed il '91, queste persone approfondiscono il valore della missione ad gentes e conoscono altre realtà di laicato missionario. Si definisce poi un cammino che non sarà un coordinamento di gruppi, ma un vero e proprio discernimento vocazionale vissuto da

laici all'interno della spiritualità saveriana, con lo specifico dell'*ad gentes*.

Il '91-'92 è l'anno di approfondimento della spiritualità di mons. Conforti e del cammino vocazionale. Nella vacanza estiva di Asiago del '92 nasce l'idea di una bozza di statuto che diventerà poi il Progetto di Laicato Missionario Saveriano presentato al IX Capitolo Regionale dei Saveriani d'Italia. I Saveriani, tramite il suaccennato messaggio capitolare, riconoscevano il LMS come partecipe del carisma saveriano, notando nel Progetto ad essi comunicato la presenza di linee fondamentali ispirate al carisma confortiano.

Nel Progetto vengono individuati due percorsi di formazione in un unico itinerario di crescita, che prevede un cammino vocazionale e una formazione di appartenenza. Nel cammino vocazionale i laici si confrontano con la spiritualità saveriana e rivelano la loro tensione *ad gentes*. Il cammino verso l'appartenenza dà continuità agli anni successivi, nel rispetto dei ritmi di crescita di ogni singola persona, scandito da tappe intermedie contraddistinte da relativi segni. Così nel '93 accanto al gruppo costituito da persone che hanno già percorso almeno due anni di cammino nasce un altro gruppo di verifica vocazionale.

La vacanza estiva di Asiago '93 rappresenta la vera prima assemblea del Laicato. E' un momento per tutti noi importante, non tanto perché ci si è dati degli organi quasi statutari, ma perché ciò è avvenuto nell'impegno e nella sofferenza provocata dal confronto espresso nel progetto da noi stessi "pensato" con la realtà del quotidiano. Abbiamo cercato di rivivere le motivazioni e la storia che hanno spinto ciascuno di noi a scegliere il Laicato. In un clima emotivamente forte, dopo i colloqui personali con i Saveriani, alcuni di noi hanno proclamato la loro promessa di appartenenza al Laicato nell'Eucarestia, alla presenza di p.Natalio Fornasier e p.Rosario Giannattasio. Successivamente coloro che hanno terminato la verifica vocazionale sono stati accolti nella comunità, nella stessa convivenza di Asiago... mentre gli schiamazzi dei bambini ci ricordavano la nostra specificità di laici.

In questo clima di convivenza di Asiago '93 è cresciuto lo sforzo di darci degli organi di coordinamento e di rappresentanza, nel tentativo di dare forma organizzata ad esperienze diverse. Esperienze

che appaiono riunificate dal cammino comune e sorte dal carisma di mons. Conforti, «ancora in grado di generare creature nuove al servizio della Missione ad Gentes» (Lettera IX Cap. Reg.; VN 185, 89).

Così si sono individuati ruoli e persone che li svolgono:

- Marco Colnago, presidente; lavora ed abita a Milano
- Mirella Giannattasio, responsabile per la formazione; insegnante a Salerno.
- Sara Pantuliano, responsabile per l'animazione; già responsabile dell'AC diocesana di Salerno; laureata in Scienze Politiche con approfondimenti sulla cultura dell'Islam.
- Pasquale Lisi, responsabile dei settori organizzativo, logistico ed economico; ufficiale dell'esercito; da quattro anni nel cammino del Laicato, vive a Roma.
- Claudio Condorelli, consigliere; del gruppo di Salerno.

Il Consiglio si è subito messo al lavoro e nell'incontro del 25 e 26 settembre presso la Direzione Generale dei Saveriani a Roma ha tracciato le linee dell'impegno e dello studio che caratterizzeranno il cammino del LMS per il prossimo anno.

Punto di partenza, per l'attuale cammino, è stata la convivenza di S. Pietro in Vincoli del 30 ottobre u.s.: momento importante per l'approfondimento e scambio di realtà – aiutati dal saveriano p. Silvio Turazzi – ma anche per rafforzare i rapporti personali.

Anche per questo anno il percorso formativo prevede il cammino di un gruppo in verifica vocazionale e il cammino degli altri che da più di un anno hanno scelto di camminare nella spiritualità Saveriana. Gli incontri che si svolgeranno nelle case di Cremona e di Salerno ripercorreranno, per i nuovi, il cammino di discernimento. Mentre, per coloro che sono in cammino da più di un anno, i temi che riprendono i capitoli del Progetto indirizzeranno i partecipanti verso scelte operative, nella direzione dell'Ad Gentes.

I rapporti con le case saveriane di Cremona, Desio, Salerno, Taranto e Vicenza sono comunque al centro dell'attenzione di tutti i membri del Laicato che si sentono impegnati a costruire insieme la famiglia saveriana. Tutto questo a partire dall'animazione missiona-

ria, ma anche attraverso l'amicizia, nel rispetto delle differenti specificità di ognuno. Sempre con l'obiettivo di condividere le preghiere, gli ideali, le fatiche e i beni nella fedeltà al proprio stato e nella ricerca di stili conformi alla chiamata della missione ad gentes.

Per il Laicato Missionario Saveriano,
Claudio Condorelli.

8

Notizie

1. CELEBRAZIONI GIUBILARI

La Domenica 3 ottobre '93 si sono svolte a Parma le Celebrazioni Giubilari Sacerdotali di vari nostri Confratelli fattisi presenti.

I pp. Miklavcic Albino e Toscano Giuseppe hanno festeggiato il Sessantesimo di Ordinazione.

I pp. Luca Augusto, Spagnolo Francesco, Calza Pietro Serafino, Catarzi Mons. Danilo, Dagnino Amato, Femminella Giovanni hanno festeggiato il Cinquantesimo di Ordinazione.

I pp. Camera Guglielmo, Passuello Narciso, Tanfoglio Giuseppe hanno festeggiato il Venticinquesimo di Ordinazione.

Con gioia e fraterna simpatia ci siamo stretti attorno ai festeggianti in Casa Madre, concelebando con essi l'Eucaristia attorno alla Tomba del Fondatore e condividendo la mensa in cordiale serenità.

Riconoscente al Signore per il dono di confratelli missionari e sacerdoti così validi, la Segreteria è ben lieta di presentare il testo degli interventi fatti da essi durante l'Eucaristia. La loro parola costituisce una singolare e piacevole testimonianza di vita sacerdotale e missionaria.

Gli interventi vengono qui presentati nella successione in cui sono stati pronunciati al momento dell'Omelia.

CALZA p. SERAFINO

«Parleremo uno per uno, a turno noi otto prendendo la parola per tre quattro minuti ciascuno. Inizio io, poi parleranno gli altri. Vi vorrei dire che dopo l'Ordinazione sono stato inizialmente in Italia per quattro anni, facendo Giornate Missionarie quasi ogni domenica. Era tempo di guerra. Parlavo delle Missioni, anche se non ero stato in missione. Parlavo della redenzione dei popoli, chiedevo preghiere e vocazioni per le missioni, chiedevo aiuti e soldi per le missioni e per i nostri studenti. La gente ci voleva molto bene. Ho passato quattro anni, blaterando a voce alta sulle missioni senza averle viste. Predicavo ciò che ancora non conoscevo.

Ho passato poi cinque anni in Scozia, in attesa di poter entrare nella Sierra Leone. Sono stato là primo Cappellano per gli Emigrati Italiani in Scozia, con tanto di papiro di nomina. Gli Italiani in Scozia erano disprezzati: provai molti disagi e tanta sofferenza. Confortavo la gente, consolando più che potevo. Ho trascorso poi 36 anni di Missione in Sierra Leone: cosa ho imparato...? La sofferenza! Ho trovato tanta miseria, sofferenza a non finire. Bambini che morivano nelle famiglie, negli ospedali... Se potevo, davo qualche cosa; se no, si accontentavano lo stesso. Gli Africani si accontentano sempre, sia che dessi il conforto della parola, della preghiera, dell'amicizia come dell'aiuto. L'Africano ascolta volentieri chi parla di Dio. Nella mia esperienza missionaria c'è stata sempre molta sofferenza: ho vissuto il sacerdozio in modo molto unito a Cristo sofferente.

E adesso dò la parola al p. Luca.»

LUCA p. AUGUSTO

«Io non volevo proprio parlare, perchè sono giù di voce...; ma visto che sono stato provocato, allora parlo.

L'esperienza più bella e più importante che vissi in questi cinquant'anni di sacerdozio è stato il Concilio Vaticano Secondo. Io ero in Giappone, quando mi giunse la documentazione preparatoria: rimasi inizialmente deluso. Poi invece compresi la concatenazione dei temi espressa nei documenti conciliari e vidi che le idee ivi espresse portavano aria nuova nella Chiesa. Proprio come diceva una canzone di allora, che mi pare cantasse così...: "Aprite le finestre al nuovo

sole...!". Esprimeva bene le novità del Concilio. Novità che fu espressa bene dai professori che in quegli anni insegnavano teologia. Ed io ero molto invidioso degli studenti saveriani che qui a Parma avevano possibilità di professori che sapevano approfondire il Concilio. E' vero ciò che aveva detto già Papa Giovanni indicendo il Concilio: che il Concilio sarebbe stata una nuova Pentecoste per la Chiesa. Noi lo sentivamo molto bene in Giappone: c'era la necessità di un rinnovamento profondo nella Chiesa. Siete fortunati voi giovani studenti che crescete già con queste nuove idee, nella formazione rinnovata dal concilio. Ringrazio il Signore per questo grande dono che mi ha fatto.»

CATARZI Mons. DANILO

«Desideriamo ringraziare coloro che hanno organizzato questa celebrazione giubilare. Soprattutto ringraziamo il Signore per i doni fattici nei tanti anni di sacerdozio apostolico nella sua Chiesa. Grazie a voi che siete presenti ad onorare questa celebrazione.»

SCAGLIA p. ANGELO

«Cosa direbbe il nostro Venerato Fondatore se fosse qui presente! Lui sarebbe senz'altro più felice di me e di tutti noi, al vedere questo gruppo di suoi figli arrivati ai Cinquant'anni di Sacerdozio.

Guardando indietro, se avessi la possibilità di tornare indietro, non vivrei il Sacerdozio come l'ho vissuto. Dopo cinquant'anni di Sacerdozio, si capisce molto di più di tutta la vita. Auguro agli studenti di capire subito come vivere bene il sacerdozio. Offro volentieri le mie sofferenze perchè il Signore dia molte vocazioni alla sua Chiesa ed al nostro Istituto Missionario di Mons. Conforti.»

GUARNIERO p. ALDO

«Io sono il più vecchio del gruppo. Da giovane, dopo aver lavorato 17 anni nei campi sono entrato dai Saveriani a Poggio S. Marcello, poi a Grumone e quindi a Parma per il Liceo e la Teologia. Poi 45 anni di Missione: cinque anni in Cina e poi quaranta in Bangladesh. Vari di noi partimmo subito per la Cina. Poi Calza in Africa, Luca in Giappone, Facchinello e Femminella in America Latina, Catarzi ve-

scovo in Africa, Spagnolo ed io in Bangladesh, Dagnino nella formazione in Italia. Adesso ho la fortuna di ripartire tra pochi giorni per il Bangladesh. Ed altri tre ritorneranno presto nelle rispettive missioni.»

SPAGNOLO p. FRANCESCO:

«Io sono stato cinque anni in Cina, sotto i comunisti. E sono stato giudicato dal Tribunale del Popolo perchè eravamo contro il popolo...! Allora ho capito di essere cristiano, quando ero giudicato dal Tribunale popolare... Perchè noi eravamo contro il popolo! Io, noi missionari che volevamo bene al popolo, missionari innocenti come Cristo davanti a Pilato oppresso perchè annuncia il vangelo! Per cui ho goduto, perchè condannato ingiustamente; ho capito di essere cristiano. Il periodo, quello della Cina, in cui ho maggiormente goduto.

Poi sono stato per quarant'anni in Bangladesh. Godevo a stare con i poverelli, straccioni, sporchi, puzzolenti...! Ero vicino a p. Mario Veronesi quando è stato ucciso e mi è morto a due passi...! E allora questa è la gioia vera!

Poi sono tornato in Italia, perchè sono audioso. Qui lavoro ai francobolli. E per ogni francobollo che taglio dico al Signore: "Dammi un'anima!" Poi vado in cucina, aiuto le Sorelle a lavare i piatti, e per ogni cucchiaino che asciugo chiedo al Signore "Dammi un morretto!", per ogni forchetta "Dammi una mora!" e per ogni cucchiaino "Dammi un moro!"»

DAGNINO p. AMATO

«Allora, io parlerò al posto di Femminella che non ha parlato. Femminella..., Femminelli..., da studenti giocavamo con il suo cognome, perchè non si sa quale sia! Femminella era il cognome, ma noi, siccome allora eravamo timorati di Dio, lo chiamavamo Femminelli. Lui era ed è "il santo" della classe. Infatti in Brasile lo hanno festeggiato ampiamente, e quasi si pensava che non avrebbe resistito alle fatiche di questi festeggiamenti, tanto bene gli vuole la gente! E allora, fratello, ti auguriamo di morire là, magari lungo la strada, dentro

un fosso...cadendo giù e qualcuno dei tuoi figli poveri ti verrà a raccogliere...!

Si! Calza è il romanziere, il poeta della classe. Leggeva, legge molti romanzi. Ha scritto molti libri. Suo è "Uomini in Africa" che meriterebbe altre edizioni. Lui possiede una vena poetica di stile dantesco. E poi, i suoi 36 anni in Africa, che ci umiliano, ci rendono confusi e ci fanno ringraziare il Signore.

Luca è sempre stato il primo della classe! In tutte le materie, sempre il primo, dal ginnasio alla teologia. Sembrava che non studiasse mai e superava con disinvoltura tutti gli esami in ogni materia. Poi è stato in Giappone ed ha servito quindi la Congregazione come Consigliere Generale, ed ha visitato le Missioni.

Poi, Padre Catarzi è il Teologo della classe. E' laureato in Teologia Dogmatica ed ha insegnato. Ha scritto due grossi volumi di Misologia che... - scusa, se non ricordo il titolo esatto... - furono presentati nell'Introduzione dal celebre teologo Piolanti, ben noto in quel tempo. Poi ha sperimentato la responsabilità del servizio apostolico in Africa per tanti anni, a cui ha dovuto rinunciare per la salute precaria. Pensate: lui intellettuale com'è ha dovuto rinunciare a leggere, a scrivere, con quale sofferenza dunque! Gli piace molto passeggiare. Ogni giorno fa la sua passeggiata, a volte due e ormai molti lo conoscono a Parma.

P. Scaglia, tornato dalla Cina è stato affetto da una misteriosa malattia, che non si sa ancora bene di che cosa si tratti... E così la sua persona ne ha sempre risentito, ed egli vive con molta sofferenza.

P. Guarniero è il filosofo della compagnia. Gli piaceva sempre discutere, con polemica e privilegiando il contraddittorio. E' sempre stato considerato un discutitore. Sulle sue tesi, che ha sempre portato avanti con fermezza, è stato spesso considerato di sinistra. Perché ha letto e legge molto: gli piace leggere molto, soprattutto di filosofia. Se andate in camera sua vedrete sulla sua cattedra molti libri, e recenti..., sui quali pensa, si arrovela, riflette...!

E ora perbacco! p. Spagnolo... Come il p. Scaglia, pure egli si porta appresso le "stigmata Jesu Christi in corpore eius", perché è affetto da sordità, meglio non proprio sordità...: ma insomma non ci sente bene, ecco! Era il più acuto e capace; soprattutto nei temi in classe, quando per la sua fantasia si beccava subito 8 e 9, 9 e 8!

Anche oggi è e si rivela sempre un conversatore brillante ed è piacevole stare ad ascoltarlo.

E poi p. Facchinello, che è assente da questa celebrazione. Era il matematico, il fisico ed il chimico del gruppo: gli piaceva giocare con i numeri ed a scuola aiutava il professore quando perdeva il filo. Ha sempre avuto questa passione per la chimica e la fisica!

Ed allora siamo qui a ringraziare il Signore per tutti questi anni. E pregate per noi, per ottenerci dal Signore la grazia di saper invecchiare bene, come un bel tramonto di sole.»

2. DA PARMA

a) I Segretariati e loro attività

Parallelamente alla Convivenza degli Animatori di fine agosto ed alla realizzazione delle Programmazioni Settembrine, nonché della Assemblea dei Rettori in ottobre, i Segretariati Regionali hanno preso definitiva fisionomia ed iniziato la loro attività.

I Segretariati, per il Triennio 1993-'96, sono così composti:

SEGRETERIATO DELLA FORMAZIONE

Munari p. Vincenzo – Larcher p. Renzo – Giavarini p. Mario – Viola p. Giovanni – D'Agostina p. Fabio

SEGRETERIATO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

Rigon p. Agostino – Giannattasio p. Rosario – Tosolini p. Fabrizio – Meneguzzi p. Domenico – Torresani p. Osvaldo – Vergani p. Mario – Zampini P. Giovanni

SEGRETERIATO DELLA PROMOZIONE VOCAZIONALE

Giannattasio p. Rosario – Rigon p. Agostino – Bicego p. Luciano – Sartori p. Giuseppe – Vignato p. Giuseppe – Tovo p. Paolo

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pennino p. Michelangelo – Stradiotto p. Corrado – Chiofi p. Antonio – Gaudenzi p. Italo – Vignato fr. Domenico

Il Segretariato della Promozione Vocazionale si è incontrato lunedì 15 novembre a Parma. Ha elaborato le tematiche/guida per le Convivenze dei Promotori Vocazionali, nel prossimo Triennio. Ha svolto una revisione sull'andamento della Convivenza '93. Ha preso atto dei suggerimenti fatti dalla Commissione per il Centenario Saveriano in materia vocazionale, dibattendoli ed arricchendoli. Ha svolto una riflessione sugli elementi comuni tra Promozione Vocazionale della Chiesa Italiana e quella Saveriana.

Il Segretariato dell'Animazione Missionaria si è incontrato due volte. Ha programmato i contenuti della prossima Assemblea degli Animatori, prevista per l' 11-14 gennaio 1994. Ha completato l'organizzazione della Scuola per Animatori ugualmente in programma per gennaio.

Il Consiglio per gli Affari Economici si è incontrato a Parma mercoledì 24 novembre. Ha fatto una panoramica sui compiti del Consiglio ed ha preso visione di alcuni progetti economici che si stanno dibattendo in Regione. Ha pure definito le date dell'Assemblea degli Economi per il '94.

b) Commissione per il Centenario

Durante la Convivenza '93, degli Animatori Missionari e dei Promotori Vocazionali, un gruppo di studio si interessò di elaborare suggerimenti attinenti ai loro campi di azione pastorale, connessi con la ricorrenza del Centenario di Storia dell'Istituto. All'interno di quel gruppo, alcuni confratelli si presero maggiormente a cuore la preparazione all'Anno Centenario Saveriano. Essi costituiscono la COMMISSIONE REGIONALE PER L'ANNO CENTENARIO. Risulta così composta: Giannattasio p. Rosario, Rigon p. Agostino, Vergani p. Mario.

La Commissione si è già incontrata mercoledì 3 novembre assieme alle Saveriane, in quanto la ricorrenza dell'Anno Centenario

coincide con l'anno Cinquantesimo di Vita delle Missionarie di Maria. Diverse iniziative perciò saranno programmate di comune accordo, trattandosi di due Istituti che nacquero dall'unico carisma missionario del vescovo fondatore Guido Maria Conforti.

A proposito del Centenario Saveriano, il p. Ermanno Ferro, membro del Segretariato Generale per la Vita Saveriana e perciò integrante la Commissione Generale per l'Anno Centenario dell'Istituto, ha fatto pervenire ai Rettori delle Comunità Saveriane d'Italia, convenuti in Assemblea a S. Pietro in Vincoli, un testo di quattro paginette con suggerimenti pratici intitolati BIBLIOTECA SAVERIANA IN OGNI COMUNITA'.

Si tratta di indicazioni utili per chi volesse, in preparazione all'Anno Centenario, conoscere la storia saveriana a partire dagli scritti del Fondatore Conforti e dalle fonti generali ove è stata inventariata la vita missionaria quotidiana dell'Istituto, ed in particolare di ogni sua Comunità mediante le relazioni generali o la cronaca diaria.

A maggior vantaggio di tutti i Confratelli, in altra parte di questo n.187 di VN vengono riportati tali suggerimenti.

3. DA BRESCIA

Presso lo CSAM, martedì 16 novembre c.a. il nuovo Direttore di MISSIONARI SAVERIANI Fasolini p. Ettore ha promosso un incontro conoscitivo/promozionale sul medesimo giornale. Vi hanno partecipato i collaboratori dell'ottava pagina, a nome delle proprie Comunità cui è riservata la stessa pagina, e rappresentanti degli economi nelle diverse case. L'incontro ha registrato un notevole successo ed ampia soddisfazione tra i partecipanti. I presenti hanno potuto rendersi conto delle modalità pratiche di composizione – notevolmente agevolate dalle tecniche della nostra epoca computerizzata – e delle ampie possibilità qualora si curi adeguatamente la collaborazione e la fase di spedizione del giornale.

I partecipanti all'interessante giornata hanno inoltre constatato

come valga proprio la pena incentivare questo prezioso strumento di conoscenza missionaria e saveriana tra i nostri nuovi e vecchi lettori, nonchè amici delle Missioni.

E' stata pure notata la dinamicità e la generosità con le quali il p. Fasolini si è accinto alla composizione e direzione del Mensile Saveriano ormai giunto felicemente al suo quarantacinquesimo anno di vita.

9

Comunicazioni

ALLE COMUNITA' DEI NOSTRI ISTITUTI MISSIONARI

C.I.M.I.

Carissime Sorelle,
Carissimi Padri,

S. Pietro in Vincoli, 17.11.1993

in occasione dell'Assemblea CIMI abbiamo riflettuto sull'**Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi** e sentito l'urgenza di coinvolgerci in questo evento per accompagnarne la preparazione e lo svolgimento che avrà il suo culmine nei lavori finali che si terranno a partire dal 10 aprile 1994.

Anche se questa ultima fase si terrà a Roma, il Papa si è riservato di **presentare e celebrare** questo momento dello Spirito direttamente in Africa in date e luoghi da destinarsi.

Molti dei nostri Istituti svolgono il servizio dell'evangelizzazione in Africa, per questo avvertiamo in modo più vivo le urgenze e le sfide che L'*Instrumentum Laboris* ci presenta.

Noi Provinciali sentiamo il dovere di dare alcune linee per un migliore coinvolgimento da parte di tutti. Oltre alle iniziative già presenti nelle varie comunità sottolineiamo:

la preghiera per il Sinodo, **una Eucarestia settimanale o mensile** che focalizzi temi Sinodali, momenti di adorazione eucaristica a questo scopo;

animando con letture e diffusioni di riviste e sussidi riguardanti i temi Sinodali, unitamente alla condivisione delle proprie esperienze di missione;

coinvolgendo gli Africani che sono sul nostro territorio per approfondire realtà culturali, religiose, sociali di cui l'*Instrumentum Laboris* parla.

Quello che l'Africa si sta preparando a celebrare è un evento di Chiesa che, come tale, coinvolge anche tutte le nostre Chiese in Italia. Ciò che l'Africa sta elaborando, infatti, nella sua diversità arricchisce l'unica Chiesa.

Siamo anche noi coscienti che come cristiani molto possiamo fare per l'evoluzione dei rapporti NORD/SUD in termini più equi e solidali.

E' per questo che vi invitiamo a valorizzare con forza questo momento di grazia.

Uniti nell'unica missione che il Signore ci ha affidato, vi salutiamo nel Suo nome.

DALL'ASCOLTO ALL'ANNUNCIO

Mese di spiritualità per i Saveriani

dal 30 Gennaio al 26 Febbraio 1994
a S. Pietro in Vincoli (Ra)

30 gennaio, domenica, pomeriggio: arrivi

31 gen. - 1 feb. Gli avvenimenti più significativi della vita del nostro Fondatore

Relatore: P. Ermanno Ferro s.x.

2 - 4 febbraio Il nucleo della spiritualità saveriana

Relatore: P. Alfiero Ceresoli s.x.

5 febbraio Condivisione esperienze di vita in assemblea e valutazione della settimana

6 febbraio, domenica Uscita comunitaria

7 - 11 febbraio La meditazione nella vita
(lo sviluppo della consapevolezza)

Relatore: P. Andrea Schnöller
(dei Padri Cappuccini)

12 febbraio Condivisione esperienze di vita in assemblea e valutazione della settimana

13 febbraio, domenica Tempo personale

14 - 18 febbraio Paolo, apostolo per vocazione
(Rom. 1,1 ss.)
(Come Paolo ha vissuto la missione)

Relatore: P. Fabrizio Tosolini s.x.

19 febbraio Condivisione esperienze di vita in assemblea e valutazione della settimana

20 febbraio, domenica Uscita comunitaria

21 - 24 febbraio Problemi e prospettive della missione oggi

Relatore: Direzione Generale

25 febbraio Condivisione esperienze di vita in assemblea

26 febbraio, sabato ore 9.00 Valutazione del mese in assemblea

11.30 Concelebrazione eucaristica seguita dal pranzo di congedo

Suggerimenti
per una

BIBLIOTECA SAVERIANA IN OGNI COMUNITA'

=====

In preparazione all'inizio dell'Anno Centenario di vita della nostra Famiglia Missionaria (03.12.1994), può essere ottima cosa leggere il passato storico saveriano per comprendere meglio il presente ed essere più attenti verso ciò che "chiedono a noi le sfide missionarie del nostro tempo" (Red.Miss.92).

Di che cosa dovrebbe essere costituita allora una BIBLIOTECA SAVERIANA, presente in ogni comunità della Regione?

Suggerisco alcune presenze librarie che mi paiono fondamentali. Questi volumi, o collane di volumi giacciono abbandonati forse in qualche angolo remoto nelle Case...: si tratta di riesumerli, porli in luogo di facile accesso per tutti i confratelli, ed interessarsi per completare eventuali lacune.

1. I 14 volumi fin'ora editi dal p. Franco Teodori:

FCT 0-14

- Si possono chiamare semplicemente "Fonti Confortiane Teodoriane": ciò facilita la loro nomenclatura e consultazione.
- Alle pp. 250-53 di "LOZANO, Missione Un Progetto di Vita" è descritto il contenuto di ogni volume.
- Vi va aggiunto G.M.CONFORTI, Lettere Pastorali, Roma 1983.
- Cosa vi posso leggere:
 - * gli Scritti, i Discorsi e l'Epistolario di Mons. Conforti.

2. Biografie su Mons. Conforti e Studi/Saggi sulla sua personalità:

BCC

- Si possono scegliere alcuni tra i 205 titoli esistenti (!) e che Ermanno Ferro ha inventariato e presentato nel Dattiloscritto "BIBLIOGRAFIA CONFOR TIANA COMMENTATA" (ITS, Parma 11 giugno 1993, 117 pagine che puoi chiedere al p. Luis Perez, presidente del Segretariato per la Vita Saveriana ed in possesso dell'originale).
- Cosa vi posso leggere:
 - * la vita, le idee e l'azione di Mons. Conforti, nel suo tempo.

3. VITA NOSTRA 1917-1946:

VN

- "Bollettino privato dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma".
 - Edito regolarmente per gli anni 1917-'40; saltuario ed incompleto per il periodo successivo.
 - E' stato conservato in volumi rilegati per annate: 1)1918/23; 2)1923/27; 3)1928/32; 4)1933/35; 5)1936/40; il resto in fascicoli sciolti.
 - Cosa vi posso leggere:
 - * due serie di Scritti originali di Mons. Conforti:
 - la PAROLA DEL PADRE (67 brani autografi);
 - i CENNI STORICI (20 testi autografi);
 - * la cronaca della Vita Comunitaria Saveriana a Parma e nelle altre case dell'Istituto, vivente il Fondatore.
- Questa Cronistoria, alle volte noiosa per i molti accenni a cose marginali, è invece interessantissima per conoscere la Storia Saveriana, vivo il Fondatore. Vi puoi leggere infatti:

PP 1-67
CS 1-20

- la presenza del Conforti tra i suoi missionari, con la parola e con la persona; l'effetto che egli creava sulle persone e nell'ambiente saveriano...
- la cronaca di come a Parma, ad esempio, si viveva tutto e solo "in vista e per la Missione di Cina" negli anni 1917-46... (di conseguenza puoi conoscere come era la formazione e l'animazione missionaria dei nostri)...
- le relazioni delle "Conferenze Missionarie" mensili, realizzazione pionieristica di casa nostra, che assieme alla partecipazione del p. Bonardi alle Settimane Missiologiche di Lovanio (già dal 1923!) hanno contribuito molto alla formazione di una "mens missiologica" tra i Saveriani...
- e tanti altri aspetti della Tradizione Saveriana...

4. VITA NOSTRA CINA (1930-1940 circa):

VNC

"Bollettino privato dei Missionari della Pia Società di San Francesco Saverio in Cina".

- Periodico gemello tardivo... di VN, stampato in Cina dai nostri.
- Sono 18 fascicoli, di diverso spessore, con la copertina in carta patinata bianca.
- Cosa vi posso leggere:

* la cronistoria di tutte le residenze missionarie di Cina, ove operavano i Saveriani.

5. la raccolta completa del "Periodico illustrato pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere":

FEDE E CIVILTÀ (1903-26 / '48-78); dal '27 al '47 LE MISSIONI ILLUSTRATE: MISSIONE OGGI dal 1979:

MO

- Fino al 1970 (anno del trasferimento a Roma della DG) è stata considerata "La Rivista dell'Istituto".
- E' ancora possibile rintracciare eventuali numeri mancanti presso lo CSAM o la Segreteria Regionale in Casa Madre.
- Cosa vi posso leggere:

* l'esperienza missionaria dei Saveriani operanti in Cina (1899-1954) ed in seguito nelle varie Chiese Locali, attraverso la relazione diretta e mediante racconti e narrazioni;

* per il ventennio 1946-66, l'ultimo numero annuo della rivista presenta relazioni globali sulla presenza dei Saveriani nelle varie circoscrizioni "di missione" o "di formazione alla missione".

NB. Si possono qui ricordare le altre maggiori Riviste saveriane:

5.1 VOM - VOCI D'OLTREMARE:

VOM

"Rivista per ragazzi, con cineromanzi e curiosità varie".

Fondata nel 1921 fu interrotta nel '37; riprese nel '46 con alterne vicende; durò fino al '64 (?).

5.2 MISSIONARI SAVERIANI:

MS

"Foglio di informazione per gli amici".

Sorto il 4 settembre 1947, è un Mensile tutt'ora attivo.

5.3 CEM MONDIALITÀ:

CEM

"Rivista del Centro Educazione alla Mondialità (CEM, fondato nel 1942) dei Missionari Saveriani di Parma". Pubblicata dal 1972.

5.3 MISSIONARIE DI MARIA:

MM

"Mensile delle Missionarie Saveriane".

Pubblicato dal 1952.

6 Le così-dette LETTERE ROSA (1946-56):

LR

- Volume dattiloscritto originariamente in fogli rosa, contenente le Lettere ai Confratelli da parte del Superiore Generale p. Giovanni Gazza, nel suo decennio di Generalato.
- Potrebbero esistere nelle case copie del volume trascritto e rilegato in 593 pagine.
- Cosa vi posso leggere:
 - * molte notizie/informazioni/circolari/relazioni di Storia Saveriana relative al decennio 1946-56 periodo nel quale l'Istituto si aprì come non mai alla dimensione internazionale nell'apertura di circoscrizioni "missionarie" e "di formazione".

7. VITA SAVERIANA (1956-66):

VS

"Bollettino Ufficiale della Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Riservato ai Membri della Medesima".

- Pubblicato ogni tre mesi dalla Segreteria Generale, in fascicoli dalla tipica copertina in cartoncino rosso.
- I 40 fascicoli, di diversa consistenza, sono stati anche rilegati in volumi di più annate.
- Cosa vi posso leggere:
 - * la interessantissima cronaca (non rintracciabile altrove!) dei precedenti o contemporanei inizi delle Circoscrizioni Saveriane, sorte nel periodo 1946-66;
 - * le relazioni, casa per casa, della vita quotidiana in ogni Comunità saveriana (cronaca che in seguito, dal '67 non verrà più curata...!).

8. NOTIZIARIO SAVERIANO (n.1 26 ottobre 1966 -):

NS

"Bollettino informativo riservato ai membri della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere".

- Pubblicazione voluta dall'VIII Capitolo Generale Saveriano (agosto '66), curata dalla Segreteria Generale; tutt'ora attivo.
 - E' stato raccolto in annate rilegate: esistono diverse disponibili presso l'Archivio della Casa Madre.
 - Cosa vi posso leggere:
 - * tutta la documentazione ufficiale dell'Istituto;
 - * le relazioni sulla vita saveriana in ogni Circoscrizione, curate dai Superiori Maggiori in preparazione a Capitoli Gen. o COSURE;
 - * i preziosi "Profili Biografici Saveriani" dei Confratelli Defunti.
- (A questo proposito si ricorda che sarebbe molto vantaggioso unire in un volume tutti questi profili e ricavarne alcuni volumi rilegati, come è stato fatto presso la DG a Roma. Attenzione però ad inglobarvi tutti i Saveriani defunti compresi i primi, dei quali si possono trovare indicazioni in FC ed in VS.

Nei Prof. Biogr. Sav., soprattutto in quelli dei confratelli che vissero la loro vocazione missionaria vivente il Fondatore, si possono trovare i più genuini elementi della identità saveriana proposti dal Conforti ed assimilati nel costituirsi spontaneo della Tradizione saveriana mediante il primo vissuto della nostra storia...

I dodici album, posti vicino alla Tomba del Fondatore a Parma, sono ora disponibili in 384 pagine, solo fronte - per chi desiderasse fotocopiarle e porle in analogo album - di un contenitore formato A4 ed intitolato "SCHFDF RTD-FOTOGRAFICHE DEI SAVERIANI DEFUNTI").

9. VITA NOSTRA (dal 1972 -):

VNI

"Foglio di collegamento fra le Comunità Saveriane d'Italia".

- Voluto dal I Cap. Provinciale d'Italia (fine dicembre '71), è una pubblicazione tutt'ora attiva che utilizza lo stesso antico nome del periodico caro alle origini saveriane.
- Esistono diversi numeri disponibili: si possono completare le varie annate, interessando per i numeri mancanti la Segreteria Regionale.
- Cosa vi posso leggere:
 - * le origini e lo sviluppo della Regione Italiana ('63: Delegaz. delle Scuole Ap. d'Italia; ott.'70: Delegazione Sav. d'Italia; dic.'71: Provincia; poi Regione);
 - * le uniche notizie sul passato della tua Comunità, deducibili dalle relazioni alle Assemblee/Convegni/Convivenze/Capitoli... a meno che in Comunità non ci sia stato qualcuno così saggio da avere curato la cronaca della vita saveriana su quel territorio, come utilmente sapevano fare gli antichi...

10. COMMIX (1° n. Nov/Dic.1989):

COMMIX

"Strumento di Comunicazione/Comunicação/Communication/Comunicación tra Saveriani".

- Voluto dall'attuale Direzione Generale, esce con periodicità mensile, alternando numeri di informazione e numeri di formazione.
- E' uno strumento di informazione sulla realtà saveriana contemporanea in attesa... che il vissuto saveriano diventi storia attraverso la sedimentazione del tempo.
- E' saggio comunque conservare tutti i numeri: ...la Segreteria Regionale può fornire arretrati, abbondantemente!

Per ora sostiamo qui, dopo avere indicato le cose che sembrano fondamentali per conoscere la Storia Saveriana.

In seguito, a Dio piacendo, si potrà continuare con altre indicazioni... Sì, perché esiste molto altro materiale, che è bene farlo uscire dal chiuso degli archivi e conoscerlo...

Mi riferisco, ad esempio alle Costituzioni..., alle RATIO..., agli ATTI dei vari CAPITOLI GENERALI..., ai COSTUMIERI..., ai tanti manoscritti dei primi confratelli ed agli svariati e molteplici loro quaderni di RICORDI PERSONALI..., alle molte pubblicazioni di biografie sui Saveriani...

Parma Casa Madre
Segreteria Regionale dei Saveriani d'Italia.
Mercoledì 20 ottobre 1993

Ermanno Ferro s.x.

Ermanno Ferro s.x.

10

Calendario

1993

3 dicembre Festa del Patrono dell'Istituto

1994

Gennaio

1 - 5 Scuola Animatori Missionari
ad Ancona

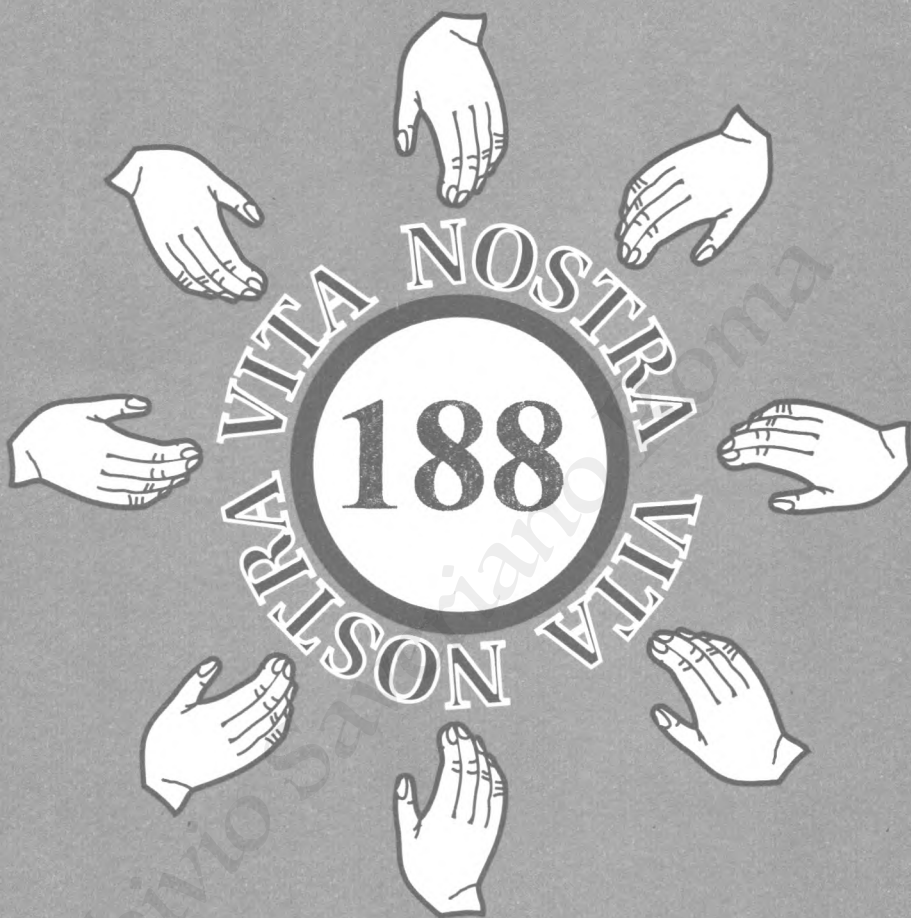
10 sera - 14 mattina Assemblea Pastorale Vocazionale
a S.Pietro in Vincoli

24 sera - 27 mezzogiorno Assemblea Animazione Missionaria
a S.Pietro in Vincoli

30 sera gennaio - 26 febbraio Mese Saveriano Regione Italiana
"Dall'ascolto all'Annuncio"
a S.Pietro in Vincoli

Marzo

7 sera - 9 sera Assemblea Economi
a S.Pietro in Vincoli



**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA**

PARMA, 20 dicembre 1993

VITA NOSTRA
n. 188

Parma, 20 dicembre 1993

Indice

1. Presentazione	pag. 233
2. Lettera dei Vescovi CEI	» 235
3. Programmazioni anno 1993-94	» 242
Comunità di A LZANO LOMBARDO	» 242
Comunità di ANCONA	» 244
Comunità di BRESCIA	» 246
Comunità di CAGLIARI	» 248
Comunità di CREMONA	» 249
Comunità di DESIO	» 251
Comunità di GALLICO	» 254
Comunità di GENOVA/PEGLI	» 255
Comunità di MACOMER	» 257
Comunità di PARMA CASA MADRE	» 259
Comunità di PARMA STUDENTATO	» 261
Comunità di SALERNO	» 263
Comunità di S.PIETRO IN VINCOLI	» 264
Comunità di TARANTO	» 267
Comunità di UDINE	» 268
Comunità di VICENZA	» 270
Comunità di ZELARINO	» 271

1

Presentazione

Questo n. 188 di *VITA NOSTRA* è dedicato sostanzialmente alla pubblicazione di due documenti: la *LETTERA DEI VESCOVI D'ITALIA SULLA VITA CONSACRATA* e un *RIASSUNTO DELLE PROGRAMMAZIONI '93-94 nelle Comunità Saveriane della Regione*.

La *LETTERA sulla VITA CONSACRATA* fu scritta dai Vescovi della CEI alle Comunità Religiose d'Italia durante l'Assemblea Generale svoltasi a Collevaleza dal 25 al 28 ottobre 1993. Essa costituisce la riflessione dei Vescovi d'Italia sulla Vita Consacrata, fatta in preparazione al Sinodo Generale dei Vescovi dell'Autunno 94, dedicato allo stesso argomento. La Lettera perciò rappresenta, per tutti i Saveriani che operano in Italia, motivo di arricchimento e di crescita, nell'approfondire e nel vivere la identità di missionari religiosi saveriani secondo le caratteristiche dateci dal vescovo Conforti, a servizio del Regno di Dio nella Chiesa.

Il *RIASSUNTO DELLE PROGRAMMAZIONI* è composto da brani scelti dalle Programmatiche Settembrine, svoltesi nelle nostre Comunità Missionarie Saveriane d'Italia all'inizio dell'Anno Comunitario 1993-94. La Segreteria Regionale ha cercato una selezione mirata all'evidenziare ciò

che maggiormente trasmette il contenuto tipico di ogni Programmazione. Alcuni testi sono stati riportati per intero, in quanto giunsero in Segreteria in modo già sintetico ed espressivo. Per gli altri testi, si è cercato di riportare alla lettera una successione di capoversi tra i più espressivi.

La Segreteria Regionale porge i più fraterni e cordiali auguri di Buon Natale del Signore e Felice Anno Nuovo.

*Ermanno p. Ferro
Parma, 20 Dicembre 1993*

2

Lettera dei Vescovi CEI

Fratelli e Sorelle nella fede in Cristo,
Fratelli e Sorelle di Vita Consacrata,

durante l'Assemblea Generale della C.E.I., svoltasi a Collevallenza dal 25 al 28 ottobre 1993, cui hanno preso parte anche i rappresentanti delle varie forme di Vita Consacrata, noi Vescovi abbiamo riflettuto su *"I carismi della Vita Consacrata nella comunione ecclesiale in Italia"*. Ci siamo ritrovati insieme per guardare l'oggi e l'avvenire nella luce del Signore; abbiamo condiviso gioie e difficoltà, timori e speranze, appelli e impegni. E' stato per noi un tempo forte di preghiera comune, di riflessione, di reciproca informazione, di discernimento. Il nostro sforzo è stato quello di capire che cosa Dio chiede, in questo momento della storia, alle comunità cristiane, cioè ai Vescovi, ai sacerdoti, ai fedeli laici e alle persone consacrate.

Vorremmo ora rendervi partecipi della nostra esperienza e comunicarvi qualche nostra riflessione e qualche indicazione perchè crescano la comunione fra tutti, sotto la guida dei Pastori, e la partecipazione alla missione di Cristo e della sua Chiesa.

Il ringraziamento a Dio per i carismi della Vita Consacrata.

1. Vogliamo prima di tutto ringraziare il Signore per i doni di vita e di grazia che continuamente elargisce alla Chiesa. Tra essi vi sono i carismi della vita consacrata, nelle sue varie forme; costituiscono infatti una realtà grande e luminosa, un "bene speciale dell'intero Popolo di Dio", "una particolare testimonianza d'amore", unico e indiviso, per Cristo, che sollecita tutti noi a seguirlo nella fedeltà a Lui e al Vangelo (cf. Esort. ap. *Redemptionis donum*, 14).

Ringraziamo il Signore per la testimonianza di fede, speranza e carità, fino al dono della vita, che ci è data dalle persone consacrate, nel nostro Paese, nelle missioni e nei luoghi ove più drammatica è la sofferenza, in qualsiasi parte del mondo.

Nelle situazioni problematiche e difficili nelle quali tutti noi viviamo, i consacrati e le consacrate continuano a ripeterci, con la loro vita offerta totalmente a Dio e a servizio dell'uomo, che Dio è presente, opera per la nostra salvezza, offre a tutti i credenti nuove possibilità per incarnare il Vangelo e servire i fratelli, gli ultimi e i più poveri, e per proclamare, quali testimoni dei beni futuri, che una nuova società sta sorgendo con il concorso di tutti gli uomini di buona volontà.

La Vita Consacrata segno trasparente della presenza di Dio.

2. Le persone consacrate in Italia, nelle varie forme, sono complessivamente oltre 170.000, di cui 14.500 sono impegnate nel servizio missionario in più di 100 Paesi del mondo, soprattutto in America Latina, Africa e Asia.

Avete conosciuto da vicino delle persone consacrate. Avete fatto l'esperienza dell'incontro con la suora nelle scuole materne, con i religiosi e le religiose negli istituti d'insegnamento e di formazione, negli oratori, nelle parrocchie, nei santuari, negli innumerevoli istituti di assistenza, nei luoghi di maggiore emarginazione e nel nuovo areopago della comunicazione sociale; vi siete incontrati con le monache di clausura ed i monaci nelle visite ad un monastero, con le suore negli ospedali, con i missionari e le missionarie, con le persone consacrate che vivono nel mondo nella forma di vita evangelica degli Istituti Secolari o in altre forme di vita consacrata, alcune delle quali sono proprie alla condizione di persone sposate.

A ragione, stimate le persone consacrate per quello che fanno per voi e per la società. Esse, oltre che per le attività che svolgono e per le loro opere, sono da stimare ancora di più per quello che sono: segno della presenza salvifica di Dio nelle vicende umane, invito alla sequela di Gesù e richiamo a quella vita piena ed eterna che è preparata a tutti noi dalla misericordia del Padre.

La vita consacrata è un dono di Dio per la Chiesa e per l'umanità. "Consacrato" vuol dire essere scelto da Dio per appartenergli totalmente e per essere "strumento" di una sua particolare presenza d'amore. E' una vocazione che si realizza, per opera dello Spirito Santo, nella sequela radicale di Cristo casto povero ed obbediente, facendo propria, per dono suo, la forma di vita che Egli si scelse per sé, che propose ai suoi e che Maria, la Vergine Madre sua, abbracciò (cf. *Lumen gentium*, 44.46). Le persone consacrate, ciascuna secondo il carisma specifico dell'Istituto di appartenenza, sono chiamate a vivere e a manifestare il mistero di Cristo: di Cristo che contempla sul monte o annunzia il Regno di Dio alle folle o risana i malati e i feriti e converte alla nuova vita i peccatori o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato (cf. *Lumen gentium*, 46). La vita consacrata è un dono dello Spirito per tutta la Chiesa,

perchè le persone consacrate sono chiamate a rendere testimonianza del mistero di Cristo nel mondo intero. In modo peculiare, limpido e interpellante, la vita contemplativa, dal silenzio del chiostro, richiama tutti noi al primato dell'amore di Dio e della Parola, al valore profondo della preghiera e della fraternità, al legame che ci unisce a Cristo, Maestro, Sposo, Signore della storia.

Lo scambio dei doni di santità.

3. Il Concilio Vaticano II ha ricordato con forza la chiamata di ciascuno di noi e di tutta la Chiesa alla santità, ossia alla perfezione della carità.

Lo Spirito Santo muove internamente i discepoli del Signore ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e ad amarsi a vicenda come Cristo li ha amati (cf. *Lumen gentium*, 40). Per questo, tutti noi siamo invitati ad uno scambio di doni per quanto riguarda la santità.

La vita consacrata ha un ruolo di animazione, è chiamata ad essere un segno della presenza del Signore, aiutando le persone a scoprire il volto di Dio e ad amarlo.

I sacerdoti offrono il dono del loro ministero, soprattutto nella celebrazione dell'Eucarestia e nel sacramento della Riconciliazione. I fedeli laici offrono il dono della fedeltà a Dio nell'essere fermento evangelico trattando le cose di questo mondo (cf. *Lumen gentium*, 31).

La vita consacrata femminile, dono per la dignità e la vocazione della donna.

4. Ringraziamo il Signore per la vita consacrata femminile: per la grandezza delle sue dimensioni, per l'operosità della sua carità, per la genialità del suo amore per gli ultimi e per il ruolo che svolge nel condurre la donna a una sempre più profonda consapevolezza della sua dignità e responsabilità nella società e nella Chiesa. La vita consacrata femminile è pertanto un prezioso dono dello Spirito che, soprattutto oggi, può divenire per le donne e per l'umanità intera una profezia particolarmente eloquente. Attingendo alla loro ricca tradizione storica e accogliendo i valori, le istanze, le domande che emergono dal mondo femminile, le consacrate danno il loro contributo, in solidarietà con tutti, nella costruzione di una civiltà nuova fondata sull'amore. Con la professione dei consigli evangelici si pongono accanto ad ogni fratello e sorella testimoniando la carità di Cristo, che come lievito è presente nel mondo e genera ovunque vita e speranza. Proclamano la **profezia** di una umanità nuova: questa è già presente. E' una umanità che abbatte tutte le frontiere ed è radicata nell'amore paterno di Dio.

Le sfide del nostro tempo.

5. Nei giorni dell'Assemblea abbiamo lasciato risuonare in noi il "grido del cuore" di Giovanni Paolo II di fronte agli immensi bisogni nel mondo contemporaneo e alla situazione dell'umanità (cf. enciclica *Redemptoris missio*, 32-33). Egli chiama tutti noi alla responsabilità dell'evangelizzazione, ciascuno secondo la sua vocazione e il suo compito nella Chiesa e nella società. Tutto ciò costituisce una grande sfida ed un nuovo appello per tutti i credenti. Desideriamo trasmettervi questa passione e la "sofferenza per il Vangelo".

Tra le sfide attuali sono state evidenziate quelle del secolarismo, del consumismo, della "eclissi di Dio", della perdita del senso della vita e dei suoi valori fondamentali; e, inoltre, le sfide delle nuove povertà: gli immigrati, i mass-media, per l'incidenza spesso negativa sul modellare la vita e sul senso religioso, la situazione del Meridione d'Italia. Sfide e appello sono pure, in modo particolare, le vaste zone dell'umanità che non conoscono ancora il Vangelo, e le urgenze delle Chiese dell'Est europeo.

Di fronte a queste situazioni la Chiesa in Italia riconosce con gratitudine il servizio prezioso e insostituibile che la vita consacrata continua a svolgere, con umiltà, coraggio e intraprendenza, in comunione con i Pastori, sui fronti della testimonianza della carità e della evangelizzazione, e su quelli delle "missioni ad gentes".

Siamo però consapevoli che un'altra sfida si colloca all'interno della vita consacrata stessa: è la carenza di vocazioni, unita all'elevata età media di membri di molti Istituti. Questo comporta necessariamente la chiusura di opere e di comunità e la ristrutturazione di altre, con attenzione alle necessità del territorio e delle Chiese in Italia.

Ne abbiamo fatto, anche in questi anni, una sofferta esperienza. Se da una parte è necessario, per giungere a delle scelte efficaci e a una distribuzione equa dei consacrati e delle consacrate, elaborare dei criteri di servizio e di comunione ispirati al carisma degli Istituti e al bene del Popolo di Dio, dall'altra siamo invitati a capire quello che il Signore vuole e chiede a ciascuno di noi in questo nostro tempo e in questa nuova situazione. La forza della vita consacrata non è mai stata né la potenza delle opere né il numero delle persone, ma la trasparenza evangelica e la testimonianza della sequela radicale di Cristo, e questo "insieme", ossia come "comunità" di consacrati e di consacrate.

L'evangelizzazione e la testimonianza della carità.

6. La Chiesa in Italia ha proposto per gli anni '90 l'impegno pastorale per l'evangelizzazione e la testimonianza della carità. Gli appartenenti alla vita consacrata sono chiamati a dare un contributo insostituibile, attraverso la loro parola e la loro vita, alla realizzazione di tali impegni e mete pastorali, per l'attenzione ai bisogni, spirituali oltre che corporali, per la sensibilità e la concretezza di fronte alle nuove povertà, per il lavoro nella scuola e nel mondo della cultura, per la testimonianza concreta, personale e comunitaria, della carità e della gioia evangelica, per la formazione dei collaboratori all'evangelizzazione e alla presenza sui fronti della carità e del servizio.

Questo impegno richiede la collaborazione di tutti: fedeli laici, sacerdoti, persone consacrate. Per questo, preghiamo il Signore di saper trovare, guidati dallo Spirito, le forme adatte per un'efficace comunicazione ed una autentica comunione.

Molte persone consacrate si sono poste, in questi anni, alle frontiere dell'annuncio del Vangelo e del servizio della carità. Preghiamo lo Spirito di verità e di amore, perchè ciò avvenga in maniera ancora più intensa e pura nel prossimo futuro. In questo modo, la risposta alla chiamata alla santità, che è rivolta personalmente a tutti e singoli i discepoli di Gesù, troverà nelle vocazioni di speciale consacrazione un esempio luminoso e contagioso.

La comunione ecclesiale.

7. La Chiesa in Italia ha fatto in questi ultimi anni dei passi significativi nel crescere come "comunione e comunità". La comunione è un dono dello Spirito, da chiedere continuamente, ed è un impegno che coinvolge ciascuno nel suo essere e nel suo operare. La vita consacrata è voluta dal suo Fondatore, Cristo Gesù, quale segno e testimonianza, nella comunità ecclesiale e nel mondo, di quel "progetto di comunione" che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio (cf. *Gaudium et spes*, 19,32). Ed è chiamata, per l'esperienza di Dio e per la fraternità che la contraddistingue, ad essere "artefice di comunione", in unione con suoi Pastori (cf. *Religiosi e promozione umana*, 24).

Per rispondere all'azione dello Spirito, è compito di tutti noi rafforzare le varie forme di partecipazione e di comunione. Per questo, invitiamo le nostre comunità cristiane a realizzare concretamente le forme di partecipazione nei diversi organismi ecclesiali, quali i consigli presbiterali e pastorali diocesani, i consigli pastorali parrocchiali e le varie altre forme di incontro. La presenza delle persone consacrate in questi organismi, anche nell'elaborazione e nell'attuazione dei programmi pastorali

diocesani e parrocchiali, darà un contributo specifico alla vita e alla missione delle comunità cristiane.

Le comunità religiose, incaricate della cura d'anime in una parrocchia o in altre attività pastorali, sono chiamate a vivere tale ministero in sintonia con il Vescovo ed il presbiterio diocesano, e ad esprimere in modo visibile il proprio carisma.

"L'attività del Popolo di Dio nel mondo è per sua natura universale e missionaria, sia per l'indole della Chiesa, sia per il mandato di Cristo" (*Mutuae Relationes*, 23c). La vita consacrata è, per sua specifica vocazione, memoria evangelica della tensione di ogni Chiesa particolare verso una "universalità senza frontiere" (Esort. *Evangelii nuntiandi*, 49), che diviene accoglienza e invio, custodia dei valori di unità e rispetto delle diversità nella comunione ecclesiale.

Sviluppare la "cultura della vocazione".

8. Per le vocazioni alla vita consacrata, la preghiera ha un posto essenziale. Essa è via che conduce al cuore di Dio e al cuore dell'uomo; permette ad ognuno di scoprire e considerare la propria vita come risposta alla chiamata di Dio. Quando prega per le vocazioni, la comunità cristiana diviene con il suo incessante colloquio con il Signore una specie di "monastero invisibile", da cui salgono a Dio invocazione e lode.

La coscienza del fatto che Dio chiama e la preghiera creano e alimentano la "cultura della vocazione". E' necessario che il Popolo di Dio sia continuamente educato al senso della vita come vocazione: per questo sono da proporre specifici itinerari vocazionali in ogni ambiente in cui si attua un cammino di fede, come la famiglia, la parrocchia, la scuola, le aggregazioni di fedeli laici, il seminario, ecc.

Preparandoci all'Anno Internazionale della Famiglia ci rivolgiamo a voi, e in particolare agli sposi e ai genitori cristiani, con una attenzione piena di fiducia e di affetto: sappiamo, infatti, che è proprio nella famiglia, come "chiesa domestica", che la grazia del matrimonio cristiano aiuta ciascuno dei vostri figli a scoprire e a maturare la propria vocazione nella Chiesa, secondo il disegno di Dio.

Nel "Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia" abbiamo scritto: "In ogni famiglia cristiana, con la parola e con la testimonianza, i genitori svolgano il loro servizio educativo e mettano in atto i loro carismi così da aiutare i figli a vivere nella fede, nelle varie tappe della loro crescita". Essi "formino i figli alla vita, in modo che ciascuno adempia in pienezza il suo compito secondo la vocazione ricevuta da Dio". Consapevoli della fondamentale responsabilità della famiglia in proposito, attraverso l'ascolto della parola di Dio, la vita di preghiera, l'esercizio della

carità, una condotta vigile e sobria, una generosa partecipazione alla vita ecclesiale, i genitori creino le premesse per le scelte vocazionali mature e responsabili. Non ostacolino, ma rispettino, condividano e accompagnino con trepida e fiduciosa gioia il cammino di quei figli che intendessero verificare e seguire una vocazione al sacerdozio, alla consacrazione religiosa o secolare, o alla vita missionaria" (n. 144).

Maria Madre della Chiesa e discepola del Signore.

9. Fratelli e sorelle, vi abbiamo resi partecipi delle nostre riflessioni e dei nostri impegni che insieme ci attendono per rispondere agli appelli dello Spirito e alle sfide dell'evangelizzazione mentre ci prepariamo al nuovo Millennio.

Vorremmo esprimere ancora una volta il nostro ringraziamento e la nostra stima per la Vita Consacrata in Italia. Facciamo nostre le parole che il Santo Padre ha rivolto alle persone consacrate nel Messaggio per la nostra Assemblea: "Dico loro la gratitudine dell'intera Chiesa per la testimonianza che offrono nella sequela radicale di Cristo e del suo Vangelo e nella dedizione umile e generosa con cui si pongono al servizio del progresso spirituale e delle necessità materiali di tantissime persone, soprattutto dei più poveri".

Preghiamo perchè lo Spirito Santo operi tra noi una fioritura di vocazioni alla vita consacrata. Lo Spirito è sempre portatore di vita e di novità. E' Lui che ci conduce alla verità, dando nuovo splendore ai suoi doni, riportando alla luce tesori nascosti e suscitando nuove risposte alle sfide del nostro tempo.

Che il Signore faccia risplendere sempre più la sua gloria nella vita consacrata e nelle nostre comunità cristiane. E mentre, uniti nel Suo nome, proseguiamo il nostro cammino ecclesiale verso il Sinodo dei Vescovi dell'autunno del 1994, ci rivolgiamo a Maria, Madre della Chiesa e discepola del Signore, perchè custodisca e faccia sbocciare il dono della vita consacrata nella nuova primavera della Chiesa e susciti in tutti noi un "nuovo ardore di santità" (cf. enciclica *Redemptoris missio*, 2,90).

I vostri Vescovi

Collevalenza, 28 ottobre 1993
Festa dei Santi Simone e Giuda, Apostoli

3

Programmazioni anno 1993-94

Comunità di ALZANO LOMBARDO

(08 - 10 settembre '93,
presente il Superiore Regionale)

«(...) Siamo convinti che la vocazione saveriana oggi ci chieda un impegno a vivere la Missione qui ad Alzano, a servizio della Chiesa che è in Bergamo, nelle attività affidateci dalla Regione Italiana: l'AM e la PV in questa chiesa locale.

Il compito non è dei più facili, data la capillare organizzazione della nostra Diocesi. Occorre mettersi in vero spirito di comunione e di servizio con la chiesa locale, senza lasciarci sfuggire altre possibilità, che pur si presentano. (...)

Tutti hanno espresso la volontà di iniziare l'anno con spirito rinnovato, sottolineando la necessità di trasparenza e di maggiore informazione tra noi ed in generale, per non trovarsi di fronte a fatti compiuti e non sempre comprensibili. Ci siamo invitati a voler vivere nutrendo più stima e fiducia reciproca. L'appello di S. Paolo agli Efesini: "Comportatevi in maniera degna della Vocazione che avete ricevuta" (Ef.4,1) ci è sembrato un buon auspicio per il nuovo anno.

Si è passati quindi alla programmazione pratica, definendo i tre ambiti di azione della nostra Comunità:

Vita Comunitaria

Orario, uffici ed attività per l'anno '93-94 (...)

Promozione Vocazionale

La nostra comunità si propone di fare una scelta preferenziale per la pastorale vocazionale. Anche quest'anno pensiamo di continuare il lavoro già avviato con i preadolescenti e, a partire dalle indicazioni del Capitolo, allargandolo però anche alla fascia degli adolescenti.

Con i ragazzi delle medie già appartenenti ai gruppi di Bergamo e Brescia organizzeremo i soliti incontri mensili. Coinvolgeremo i genitori organizzando per loro, qui ad Alzano, un ritiro, a Pasqua e a Natale. Nel frattempo, continueremo a incontrare nuovi gruppi di preadolescenti intervenendo nelle ore di catechismo delle varie parrocchie, in modo da poter sempre invitare nuovi ragazzi alle "feste dell'amicizia".

Circa gli adolescenti che già conosciamo da qualche anno vorremmo proporre loro un cammino specifico attraverso una serie di "ritiri" (della durata di due o tre giorni al massimo) da fare o in casa nostra o anche altrove, ogni due mesi... Gli adolescenti naturalmente, possono partecipare anche agli incontri mensili dei ragazzi del gruppo Xavier e CAM, come animatori ed aiutanti. Nel gruppo adolescenti sono compresi anche coloro che vengono dalla provincia di Brescia e che l'anno scorso partecipavano ai vari incontri CAM a Brescia. Tale gruppo rimane aperto anche a chiunque volesse fare una prima esperienza di amicizia o di conoscenza del mondo missionario.

In linea con le recenti decisioni capitolari ci proponiamo di svolgere la nostra animazione nei gruppi di adolescenti e giovani delle varie parrocchie diocesane. Questo ci permetterà di venire a contatto con queste fasce di età e di creare, nel corso dell'anno, qualche momento di aggregazione in casa nostra.

E' importante che ciascuno di noi, al di là del ruolo che ha in comunità, desideri collaborare e si senta direttamente impegnato nella promozione vocazionale.

Animazione Missionaria

Cercheremo di collaborare con il CMD il più possibile. Siamo disponibili all'animazione missionaria dei vicariati e dei gruppi mis-

sionari parrocchiali. Ci presteremo volentieri per incontri di approfondimento spirituale e formativi nell'ottica missionaria, a casa nostra o in altri luoghi di spiritualità.

Vogliamo aprire la nostra Adorazione dell'ultimo giovedì del mese ai gruppi missionari del Vicariato e ad altri.

Ci presteremo al ministero della predicazione come mezzo di animazione missionaria e servizio alla Diocesi.

C'è un padre a tempo pieno a disposizione del CMD.

Cureremo l'incontro mensile dei Benefattori, quello annuale dei Parenti dei Missionari Saveriani e degli Ex.»

(A cura di Pennino Michelangelo,
Alzano 23.10.93)

Comunità di ANCONA

(27 settembre '93,
presente il Consigliere Rigon p. Agostino)

1. Introduzione:

«L'idea guida che ci ha condotto nei giorni di programmazione, tratta da Mt 13,44-46, è stata suggerita da P. Rigon A.: per noi la vita missionaria è la perla preziosa, il tesoro nascosto che abbiamo trovato; la consapevolezza del gran bene che ci è dato ci porta ad agire per la edificazione del Regno di Dio (cfr. COMMIX 1990/8 n.47).

2. Fondazione Cristocentrica

La edificazione del Regno di Dio, come ci ha ricordato nella sua riflessione P. Antonio, è fondata sulla persona di Gesù Cristo, fonte e meta del nostro agire, come suggerisce la LT di Mons. Conforti. Da qui la necessità della preghiera costante (Cost.42), sostegno del nostro apostolato (Mc.16,15). La discussione sul tema ci ha portato a definire diversi aspetti pratici della vita comunitaria (...).

3. Finalità Missionaria

Prendendo spunto dal n.15 delle Costituzioni Padre Nando ha sollecitato un apostolato improntato su una collaborazione comunitaria che sia testimonianza trasparente di Cristo; perché l'animazione missionaria sia valida è necessario un inserimento cordiale nella Chiesa locale; esso, come ci ha ricordato Padre Fabio, deve tener presente l'aspetto vocazionale (cfr. Redemptoris Missio 83; PPVS 1 e 4).

Perché l'animazione risulti efficace sono richieste preparazione e preghiera; essa sia seguita da una revisione delle esperienze vissute e da una condivisione comunitaria delle stesse, magari inserita nel rito mensile. Ci sia una conoscenza adeguata di sussidi, riviste, audiovisivi, da utilizzare come apostolato. (...)

L'attenzione ai poveri si manifesta non solo collaborando con la Caritas nel mettere a disposizione alcune stanze per bisognosi, ma anche nel servizio diretto nei vari centri di accoglienza esistenti sul territorio (Mensa del povero, Casa protetta, Bignamini, Comunità Incontro...). In tal modo vogliamo dare continuità all'attività svolta durante il Campo Servizio tenuto presso la nostra casa in agosto. Si pensa di coinvolgere i partecipanti al campo in un cammino di gruppo che, oltre al servizio, preveda la formazione missionaria.

Fratel Gino e Padre Fabio studieranno le modalità per riprendere l'attività con i ragazzi del dopo-cresima con le parrocchie interessate al discorso.

L'incontro del GAMS è fissato il quarto mercoledì del mese.

4. Dimensione Religiosa

Padre Vincenzo e Padre Narciso ci hanno esposto nelle linee essenziali e secondo lo spirito del Conforti il valore della consacrazione religiosa (cfr. Ratio 161-164). E' seguito uno scambio di idee su quelli che sono gli ostacoli alla vita religiosa e sui mezzi che la facilitano. Tra questi ultimi abbiamo sottolineato l'importanza della correzione fraterna, basata e resa possibile da un buon rapporto interpersonale. La televisione sia usata con sobrietà e si favoriscano piuttosto i dopo-cena come momento di fraternità.

Sia favorito un clima di accoglienza verso tutti coloro che frequentano la nostra casa.

5. Caratteristica Familiare e Volto Umano del Saveriano

Fratel Gino ci ha ricordato l'importanza dello stare insieme come famiglia (cfr. Ratio 165-166), cercando di valorizzare le qualità di ciascuno; Padre Quartilio ha ribadito ciò portando esempi della sua esperienza missionaria; è dal modo di stare insieme che traspaiono le motivazioni di fede (cfr. Gv 17,21). Alcuni modi pratici di tradurre le seguenti idee sono:

- uscite comunitarie che aiutino la crescita della caratteristica familiare anche nello svago;
- visita ai parenti dei saveriani in missione per rinsaldare lo spirito di famiglia;
- dare tempo alla reciproca conoscenza personale e all'approfondimento dei rapporti.

In CONCLUSIONE ci siamo divisi gli incarichi pastorali e quelli per la manutenzione della casa.»

(a cura di Munari Vincenzo,
Ancona 02.11.93)

Comunità di BRESCIA

(23-25 settembre '93,
presente il Consigliere Pennino p. Michelangelo)

«(...) 1. La nuova situazione, le nuove possibilità e i nuovi compiti con cui lo CSAM si confronta a Brescia richiedono un impegno nuovo da parte della COMUNITÀ; in particolare sul territorio.

Si è chiarito comunque che lo CSAM deve innanzitutto adempiere al suo servizio specifico, che è quello dell'AM Saveriana attraverso

so i "mass media". Compatibilmente con questo servizio e in stretta connessione con esso, si impegnerà poi nelle ormai consuete nuove forme di AM e PV delle altre nostre Comunità.

Oltre ai problemi di assetto della Comunità, ci stanno davanti anche il completamento della ristrutturazione della Casa, e il proseguimento dei lavori di restauro del COMPLESSO S. CRISTO. In quest'anno si cercherà di continuare questi lavori, in stretto contatto con la DR. Per S. Cristo è nato il progetto di istituire una Fondazione che ne promuova il restauro e la valorizzazione.

2. Per quanto riguarda le attività delle STAMPE, si sta chiarendo sempre meglio il rapporto tra la nostra modalità, religiosa e comunitaria, di decidere e agire, e gli aspetti legali delle nostre iniziative, prese come Cooperativa CSAM. E' la Comunità, e secondo le consuete modalità della vita religiosa, il luogo in cui si decide ciò che poi viene sancito in sede di Cooperativa.

La nuova situazione della Regione Italiana fa prevedere che lo

CSAM acquisirà maggiore importanza anche come centro propulsore culturale. Si pone il problema di qualificare il rapporto con le Comunità, e di collegare maggiormente i Confratelli alla vita e ai contenuti delle nostre produzioni editoriali. Si cercherà di incrementare i contatti la collaborazione con le Comunità, in particolare, quest'anno per MISSIONARI SAVERIANI.

Un problema che si è delineato in questi anni è il rapporto tra la Diffusione e gli altri Settori dello CSAM. Da struttura avente il compito di promuovere le nostre produzioni è diventata un settore a sé (sintomatica l'evoluzione del nome: da "Diffusione" a "Libreria"), con un bilancio che è il più rilevante all'interno della Cooperativa. Occorrerà vedere come muoversi nel modo più equilibrato e funzionale. Questo tenendo conto che aleggerà anche sul settore editoriale, in particolare sui libri, il vento della crisi che sta prendendo l'Italia; occorrerà essere oculati nelle nostre decisioni.

Lo CSAM è ampiamente disponibile a dare il suo apporto alle iniziative per la celebrazione del 100 di Fondazione dell'Istituto.»

(A cura di Fabrizio Tosolini,
Brescia 11.11.93)

Comunità di CAGLIARI

(settembre '93,
presente il Superiore Regionale)

«La casa di Cagliari continuerà ad accogliere studenti provenienti dalle parrocchie dopo la 3 media, che frequenteranno il ciclo delle superiori (ginnasio-liceo; magistrali) in vista di una formazione missionaria e di un cammino vocazionale che ha come sbocco naturale il Postulato/Noviziato.

Questo fatto è importante per noi, perché tutta la comunità si sente impegnata nel cammino vocazionale e nella formazione, anche se il responsabile diretto è il P.Rettore.

Sono nove gli studenti presenti, tre dei quali nuovi entrati.

La vita della Comunità dei Padri quindi giostra attorno alla vita degli studenti, avendo in comune i momenti di preghiera e i pasti.

Vorremmo poter trasmettere agli studenti l'ardore della vita missionaria.

Rimangono poi gli altri impegni della comunità, già iniziati gli scorsi anni:

1. Promozione Vocazionale tra i preadolescenti, seguita da P.Oliviero Ferro;

2. Promozione Vocazionale giovanile, con predilezione verso gli universitari, seguita da P.Sergio Galimberti. Quest'ultimo segue anche un gruppo di obiettori di coscienza con 2 giornate mensili.

3. Animazione Missionaria delle numerose Apimatrici delle diocesi di Cagliari-Iglesias-Ales, seguita da P.Antonio Belardelli.

Rimangono valide le direttive dello scorso anno, per quello che riguarda la dimensione spirituale e missionaria della Comunità.»

(A cura di Zordanello Silvano,
Cagliari 23.10.93)

Comunità di CREMONA

(18 settembre '93,
presente il Consigliere Rigon p. Agostino)

«Abbiamo iniziato la Programmazione con una breve preghiera e con la riflessione di P. Agostino sul "tesoro nascosto e sulla perla preziosa", che è Gesù per cui vale la pena di impegnarsi in una scelta radicale, in una sequela gioiosa e generosa che trasforma tutta la nostra vita, anche quella comunitaria. Una vita piena che deve essere concentrata totalmente in Lui e tesa al servizio apostolico e alla comunione fraterna, la cui qualità dipende da ciò che noi siamo e diamo.

Svolgendo il lavoro vero e proprio di Programmazione, siamo partiti chiarendo il punto fondamentale e costitutivo della prima attività del missionario saveriano, cioè la VITA DI PREGHIERA, sviluppando l'orario e le modalità degli incontri di preghiera quotidiani, mensili ed annuali. (...)

La Pastorale Giovanile e Vocazionale

Si conferma la priorità di questo lavoro, secondo l'importanza evidenziata più volte dalla DR e dalla DG, anche se non è stato possibile dare nuovo personale in aiuto alla Comunità.

Vogliamo dare la precedenza assoluta al nostro Gruppo Missionario di Giovani che si riunisce mensilmente ogni prima domenica, fin dal sabato pomeriggio, secondo le solite modalità. Ogni prima domenica, in aiuto a P. Luciano ci sarà anche una sorella saveriana, P. Tosolini e un sacerdote "fidei donum".

Tre volte all'anno si riunirà il gruppetto vocazionale che svilupperà tematiche sue proprie. Data la ristrettezza del personale in cui ci troviamo quest'anno, si è pensato di responsabilizzare molto il gruppo giovani nella conduzione del gruppo stesso. Si è creata una équipe composta da P. Luciano, P. Fabrizio, la saveriana, il sacerdote e tre giovani.

Tutto il gruppo dei giovani sarà stimolato sempre più a rendersi

disponibile nell'animazione in diocesi e nei gruppi che verranno in casa nostra.

E' prevista la presenza stabile o frequente in Casa da parte dei Membri del Laicato Saveriano con la possibilità di condividere la nostra vita e le nostre iniziative. Per garantire loro piena autonomia (come prevede il loro statuto) sono stati preparati ambienti adatti e una cucina a parte.

Ogni terza domenica del mese continuerà la presenza in casa del gruppo adolescenti. Quest'anno infatti alcuni vicari ci hanno chiesto aiuto anche per questa fascia d'età.

Accoglienza

E' una virtù, uno stile di vita che riguarda noi prima ancora della nostra casa, che richiede apertura cordiale, fiducia reciproca, accettazione piena, spirito di famiglia. (...)

Abbiamo sottolineato la necessità di contattare frequentemente i parroci per proporre iniziative di animazione missionaria e renderci disponibili al ministero secondo le nostre capacità e forze. In generale possiamo accettare due o tre impegni ogni domenica se non ci sono gruppi in casa da seguire. (...)

In casa accettiamo gruppi parrocchiali di giovani e di adolescenti finalizzati all'animazione missionaria. La casa infatti ora è accogliente e si presta ad ospitare anche più gruppi contemporaneamente.

In un'ala della casa diamo ospitalità a una ventina di studenti universitari che provengono da tutta l'Italia. Continuiamo ancora l'esperienza positiva dei Terzomondiali. Quest'anno avremo presenti in casa due famiglie, una somala e una tunisina. Il tutto sempre coordinato dalla Caritas diocesana.

Economia

E' più che positiva, se non ci sono spese straordinarie da affrontare. Parliamo poi di alcune iniziative pratiche connesse con la manutenzione della casa e dei mezzi. (...)

Conclusione

Terminiamo la Programmazione fissando alcune date annuali. Tra esse, comunichiamo le tre di carattere più ampio:

17 aprile '94: festa dei genitori e dei Missionari sia saveriani sia diocesani e dei gruppi missionari

5 giugno '94: Mission Day '94 con la collaborazione degli oratori (la missione sul territorio).»

(A cura di Piredda Gesuino,
Cremona 23.11.93)

Comunità di DESIO

(Settembre '93,
presente il Consigliere Giannattasio p. Rosario)

1. La situazione

«La bella notizia per la Comunità di Desio, quest'anno, è stata l'entrata di 6 nuovi studenti, provenienti da varie parti d'Italia, assieme all'arrivo di p. Filippo Rondi. La Comunità conta così 12 Studenti, 6 Padri ed il Benemerito Sig. Siro.(...)»

L'avvio della vita comunitaria del nuovo anno, con tutto quello che esso comporta, non è stata delle più facili, tenuto conto del consistente numero di nuovi e della composizione eterogenea della comunità. Tuttavia, il valore "spirito di famiglia" nell'accoglienza reciproca, non solo è sentito da tutti a livello teorico, ma è cercato e vissuto con impegno da parte di tutti, Padri e Studenti. Ho l'impressione che siamo partiti bene. Le relazioni ora sono più sciolte e cordiali. Il clima è sereno e impegnato.

La programmazione può essere così riassunta:

II. Le Scelte Principali

La programmazione di quest'anno si pone in una linea di continuità con gli anni scorsi. L'impianto programmatico della nostra vita comunitaria è più o meno lo stesso. Tuttavia abbiamo ribadito con forza tre priorità:

1- L'impegno per la formazione dei giovani.

Noi Padri vogliamo dedicare più tempo ed energie al compito educativo, soprattutto da parte di coloro che vi sono addetti in modo specifico. Un'attenzione tutta particolare sarà data alla Direzione Spirituale. A questo proposito, pur lasciando agli studenti la libertà di scelta, si indica soprattutto P. Murazzo come possibile direttore spirituale.

Nella Catechesi si cercherà di completare le conoscenze teologiche dei nostri studenti, dando loro dei contenuti che permettano di avere una visione globale e più precisa della fede.

Ma perché la formazione sia graduale, completa e armonica si darà la dovuta importanza ai valori umani tanto nei contenuti quanto nel vissuto. In questo contesto, maggior rilievo e spazio sarà dato al lavoro manuale, con attribuzione di compiti nella manutenzione e funzionalità della casa, del parco, dell'orto, ecc.

Si cercherà di valorizzare al massimo il passaggio in casa nostra o in Italia di missionari provenienti dall'estero chiedendo loro testimonianza di vita missionaria vissuta; questo per venire incontro al desiderio degli studenti di conoscere la Missione e anche per alimentare in loro la "passione" per l'ideale missionario.

L'impegno per l'apostolato tra i giovani nelle parrocchie, il servizio dell'accoglienza in casa, il coinvolgimento nell'attività di animazione missionaria e vocazionale della casa, le testimonianze nei gruppi, il servizio di volontariato rivestono un'importanza particolare nella formazione, perché permettono di vivere nel presente la propria vocazione, di approfondirne e interiorizzarne le motivazioni e di testimoniarla agli altri con termini personalizzati.

Naturalmente la vita di preghiera, che ha il suo centro nell'Eucarestia per quella comunitaria, e nella "lectio" per quella personale, è

la base, il centro e la fonte del nostro vivere in Cristo. Grazie a Dio nella nostra Comunità, si prega abbastanza bene e volentieri.

2- La Promozione Vocazionale.

La fortuna di avere in casa due promotori vocazionali è per noi un incentivo a dare maggior impulso alla promozione vocazionale tra i giovani. Per il momento non pensiamo di mettere in cantiere nuove iniziative ma di sviluppare quelle esistenti. Sul lavoro, durante l'anno potranno aprirsi forse nuove prospettive.

Un'area che si sta aprendo e che promette bene è quella delle consulte decanali di pastorale giovanile. La partecipazione alla Consulta del decanato di Desio ci ha già permesso di organizzare un convegno missionario giovanile, che si terrà in febbraio.

Si pensa di offrire la propria collaborazione anche a Consulte di altri Decanati mentre P. Agostino lavora anche nella Consulta diocesana.

3- Vita Comunitaria.

Lo spirito di famiglia, la comunione nella comunità è stato forse il valore più desiderato e sottolineato da tutti. Vorrebbe essere il punto clou della nostra programmazione: "Siano una cosa sola perché il mondo creda". Lavorare insieme sentendoci tutti in qualche modo responsabili di tutto e di tutti.

Si è parlato di una formula calcistica: "giocare a zona" per dire: corresponsabilità, partecipazione, condivisione e dono di sé (giocarsi). Valori che sono resi possibili da una puntuale, sincera e leale comunicazione. Comunicare di più, in maniera diretta e in amicizia, non nel pettegolezzo, è la condizione sine qua non dello spirito di famiglia.

Per facilitare la comunicazione comunitaria si è messo in atto un nuovo strumento che già funziona da qualche settimana: l'incontro di tutta la comunità ogni lunedì alle ore 18 per trattare appunto "affari" di famiglia, per trasmettere messaggi agili, o comunicare iniziative, esperienze e notizie.»

(A cura di Mario Giavarini, Desio 25.10.93)

Comunità di GALLICO

(05 ottobre '93,
presente il Consigliere p. Giannattasio)

«Dall'intervento di apertura del p. Rosario emergono le seguenti idee.

Atteggiamento spirituale di ogni membro della Comunità, in ascolto ed in fiducia. Si abbia una tensione verso i valori evangelici e non superficialità. La progressiva unione nella Comunità alimenti un sano ottimismo ed impegno (Doc. Cap. n.6). Noi dobbiamo inserirci nel territorio e all'interno delle Chiese locali come testimoni della Missione, grazie al fatto che l'Istituto ha il carisma della vocazione AD GENTES, nell'unità delle componenti della nostra vocazione.

Ci sia spesso una revisione a livello comunitario sul nostro lavoro di Animazione Missionaria, curando uno stile di vita austero ed essenziale, secondo la povertà evangelica. Preghiera, accoglienza, serenità ed unione siano le premesse per il nostro apostolato. Animazione missionaria, accoglienza agli extracomunitari, nel dialogo con tutti anche con la società. Se noi, Comunità Saveriana, siamo nello spirito della Missione e della Pace saremo un'oasi di accoglienza per sacerdoti, religiosi, giovani e laici.

Per quanto riguarda la struttura che ci è messa a disposizione qui dalla Diocesi, abbiamo la Casa, il Parco ed il Santuario. La Direzione Regionale Saveriana non ha intenzione di abbandonare questo luogo. Importante è agire ed organizzarci come Comunità solidale, capace di accettare, ascoltare e testimoniare.

Perchè si possa essere idonei al proprio compito di animazione missionaria si continui nello studio personale e comunitario e si utilizzino i sussidi e i corsi che la Direzione regionale organizza ed indica (Corso di Spiritualità, SUAM, Scuola per Animatori Missionari).

La qualità della Comunità di Animazione Missionaria, come lo è la nostra, è costituita dalla capacità e dalla pazienza di saper curare contatti con tutti: clero, laici e giovani. Essi siano oggetto delle più squisite attenzioni, perchè da essi nascono le vocazioni specifiche.

Così la nostra vita deve essere una costante conversione, che ci renda capaci di incarnarci in maniera efficace.

Abbiamo quindi individuato e programmato gli aspetti concreti dell'anno comunitario che stiamo per iniziare: organizzazione del Centro, ruoli nella Comunità, orario e calendario. (...)»

(A cura di Salvatore Gurrieri,
Gallico 23.11.93)

Comunità di GENOVA/PEGLI

(settembre '93,
presente il Consigliere Giannattasio p. Rosario)

Progetto di Vita Comunitaria per l'Anno 1993-94.

Comunità di Preghiera

«Convinti che è Dio "la fontana" sempre nuova e sempre antica, a cui dissetarsi per adempiere gioiosamente i nostri quotidiani doveri di consacrazione alla Missione, abbiamo rinnovato gli appuntamenti che alimentano la nostra fede, ravvivano la nostra speranza e ci stimolano alla testimonianza della carità. Essi sono:

- la concelebrazione quotidiana con le Lodi;
- l'adorazione del giovedì e la Via Crucis in Quaresima;
- il ritiro mensile e gli esercizi spirituali annuali;
- la partecipazione a momenti di formazione permanente, organizzati dalla Regione Italiana o dalla Diocesi.

Comunità di Reciproca Accoglienza

Rimane sempre il traguardo verso cui camminare insieme, sostenuti dalla certezza che ogni membro della comunità è un dono prezioso perché proviene da Dio, è trasfigurato dalla presenza di Dio,

rivela carismi irripetibili che sono segno della inesauribile creatività e genialità di Dio. Con atteggiamento di rispetto, di amore fraterno e di dialogo costruttivo ci aiutiamo quotidianamente a superare l'inclinazione all'egoismo e alla superbia, con l'esercizio dell'umiltà e della carità, nella condivisione e nella corresponsabilità, che si esprime in concreto anche con l'alternarsi:

- nel presiedere l'Eucarestia o gli altri momenti di preghiera;
- nel preparare la colazione;
- nel lavare piatti e stoviglie alla sera e preparare la mensa per il giorno dopo.

Comunità di Animazione Missionaria

Un'occasione privilegiata di animazione missionaria sono le numerose Giornate Missionarie che celebriamo nelle varie Diocesi della Liguria e del Piemonte durante tutto l'arco dell'anno; ma vogliamo svolgere, in questa luce, anche l'ordinario ministero della predicazione e delle confessioni, fermo restando che il supporto indispensabile di ogni animazione è la preghiera e l'accettazione paziente e amorosa della sofferenza.»

(A cura di Curione Mario,
Pegli 23.10.93)

Comunità di MACOMER

(Settembre '93,
presente il Consigliere Giannattasio p. R.)

«Nella nostra programmazione, aiutati dal p.Rosario, abbiamo preparato un programma idoneo alle tre categorie e età di persone cui è rivolta ora la finalità di Macomer, che da Casa di Formazione diventa Centro di Animazione Missionaria e di Promozione Vocazionale: ragazzi, adolescenti (giovanissimi) e giovani.

Ragazzi

P.Giuseppe Sartori è il coordinatore. Ha già un buon numero di indirizzi di ragazzi che hanno frequentato i nostri campeggi negli anni scorsi. Ha già fissato, in accordo con la comunità, un incontro mensile in casa nostra (sabato pomeriggio e domenica) e due campi scuola (a Natale e in estate). Inoltre incontrerà i ragazzi nelle rispettive famiglie periodicamente e li raggiungerà attraverso un giornalino. L'impegno di p.Giuseppe e di tutta la comunità è quello di portare i ragazzi, soprattutto quelli di terza media e delle superiori, ad entrare nella comunità di Cagliari, scopo della nostra attività.

Adolescenti (o giovanissimi)

Anche per questa categoria è già stato preparato un programma di incontri mensili guidati da p.Maurizio e da p.Giuseppe. Agli incontri (sabato pomeriggio e domenica) parteciperanno ragazzi e ragazze, con momenti di aggregazione, formazione e discernimento diversificati (favorendo naturalmente i maschi!). Anche con questi ragazzi si cercherà il contatto personale in famiglia e nelle parrocchie. Per i più "a rischio" proporremo qualche momento di convivenza con la comunità di Cagliari, per aiutarli a maturare una eventuale scelta radicale.

Giovani

Li segue il p.Maurizio; ha già preparato un programma di incontri mensili e due campi scuola (Natale e estate). Anche per essi, oltre alla aggregazione e alla formazione, occorre insistere sull'obiettivo primario che è quello vocazionale. Per i giovani deve essere privilegiato soprattutto il contatto personale e la Direzione spirituale. Per i più sensibili si è già incominciata, con p.Maurizio e p.Fabrizio Tosolini, l'esperienza della "scuola di preghiera". P.Maurizio, con l'aiuto di altri padri, è disponibile anche per una animazione vocazionale all'interno delle scuole superiori: cosa già iniziata.

La Casa

Facciamo il possibile per renderla accogliente e ospitale soprattutto per i ragazzi e i giovani. In casa nostra vengono volentieri un po' tutti e per svariati motivi, per cui ci sentiamo soddisfatti. La Comunità è aperta ad accogliere ragazzi e giovani che per un determinato periodo, più o meno lungo, desiderano fare una esperienza di vita comunitaria con noi.

Animazione Missionaria

P.Giuseppe Marzarotto continuerà il lavoro di animazione missionaria tra i parroci, le delegate/animatrici e procurerà lavoro alla Comunità nelle parrocchie attraverso le giornate missionarie e il ministero.

Vita Comunitaria

Niente di nuovo. Incontro settimanale, Lodi comunitarie (aperte anche ai giovani e ai ragazzi), Messa comunitaria, Ritiro mensile, incontri periodici con la Comunità di Cagliari e la Comunità delle Sorelle Saveriane di Oristano.

Siamo presenti nei vari organismi diocesani e regionali per religiosi e partecipiamo ai vari convegni sul tema vocazionale.»

(A cura di Mario Pulcini, Macomer 23.10.93)

Comunità di PARMA CASA MADRE

(1 - 2 settembre '93)

NB: La Segreteria Regionale riporta per intero il testo della Programmazione della Casa Madre, orari compresi. E' conscia infatti dell'utilità, per i Confratelli residenti in Italia, di essere al corrente fin nei minimi particolari della vita che si svolge nella Comunità Centrale Regionale.

«Nei primi due giorni di settembre, la Comunità della Casa Madre si è riunita per comporre il PCV per l'Anno '93-94.

La prima mattinata fu dedicata al Ritiro Spirituale predicato da P.Gabriele Ferrari. Egli ha presentato la figura di Nicodemo: sottolineando la possibilità offerta a tutti di poter cambiare, nascere di nuovo, malgrado l'età. Siamo stati poi invitati a guardarci dai "peccati di Nicodemo":

- 1) Credere di sapere tutto e di non aver niente da imparare di nuovo;
- 2) Credere che non sia possibile a età avanzata ricominciare, rinascere.

Come programma della nostra Comunità per l'anno 1993-94 abbiamo scelto due punti fondamentali:

1. Saper ascoltare

Tutti hanno la possibilità di imparare qualche cosa dagli altri; ogni persona può essere arricchente.

2. Pensare agli altri

"Ciascuno di noi cerchi di far piacere al prossimo, per il suo bene: Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso" (Rm 15,2-3).

- Carità fraterna verso i membri della Comunità, specialmente infermi (visite agli ammalati, pregare insieme con loro, gentilezza con tutti).

- Cordialità verso i Confratelli di passaggio (accoglienza, indicazioni per la stanza, gli orari, ecc.).
- Gentilezza con gli ospiti (accompagnarli in refettorio, presentarli ai confratelli, servirli per primi).

Sono stati poi ridistribuiti gli incarichi annuali. Si è fatto osservare che il buon andamento della Comunità può essere aiutato dalla puntualità ai vari incontri, dall'avvisare per le assenze anche se brevi, dal comunicare per tempo la presenza di ospiti ai pasti a norma delle cuoche.

Orario

7.00	Lodi – Eucaristia
8.00	Colazione
12.20	Ora sesta
12.30	Pranzo
17.15	Vespri e Eucarestia per ammalati
18.00	Adorazione privata
19.00	Vespri – Lettura spirituale
19.30	Cena

Incontri Comunitari

Lunedì	ore 16.00	Incontro settimanale
Giovedì	» 18.45	Adorazione eucaristica
Sabato	» 19.00	Lectio divina
Domenica	» 19.00	Vespri in comune.»

(A cura di Tommaso Frigo,
Parma 02.09.93)

Comunità di PARMA STUDENTATO

(22-24 settembre '93,
presente il Consigliere Munari p. Vincenzo)

«La Programmazione dello Studentato ha avuto un prologo nel raduno Padri avvenuto a Molveno nei giorni 6-8 settembre '93. Il Gruppo Padri si è incontrato per condividere lo stato d'animo all'inizio di un anno "particolare" ed impostarlo soprattutto per quanto riguarda l'emergenza scolastica. In tutti è emersa la volontà di camminare insieme, accettando la precarietà di quest'anno di transizione.

Le giornate di programmazione hanno avuto luogo nei giorni 22-24 settembre con la presenza di P.Vincenzo Munari a nome della DR.

Il Rettore ha proposto in apertura il testo biblico di Lc 5,1-11 quale icona dell'anno in corso. La figura di Pietro e dei suoi compagni, che demoralizzati, ritentano però la pesca per obbedire alla parola di Gesù, incrocia la nostra situazione e ci fornisce alcune coordinate per il nostro cammino. P.Munari invece ha illustrato il documento programmatico della DR: "Essere Missionari Saveriani Oggi".

La pagina biblica ci ha fornito spunti interessanti per quanto concerne gli ambiti della nostra vita: dimensione comunitaria, atteggiamento contemplativo, attività scolastica e apostolica. Si è voluto insieme riaffermare delle idealità e trovare piste di concretezza. Tutti hanno avuto occasione di intervenire e ne hanno usufruito.

Il frutto della comunicazione reciproca è diventato poi documento nel fascicolo scritto che ne è scaturito. Il titolo "Gettare le reti al largo" di ispirazione evangelica vuole esprimere il nostro desiderio e proposito di attraversare le difficoltà di quest'anno allargando gli orizzonti al nuovo e all'imprevedibile che la vita ci riserva. I contenuti concreti vogliono aggiornare per noi la pagina biblica. (Siccome il testo è pervenuto a quasi tutte le Comunità tramite i Rettori, è sufficiente qui procedere per accenni).

- Abbiamo individuato alcuni meccanismi di semplificazione, per rendere più sciolta la vita di una comunità non più grande (siamo 8 padri, 21 studenti, 2 benemeriti), sia per quanto riguarda la frequenza degli incontri, sia per quello che attiene la vita liturgica e apostolica.
- Lo stesso criterio è stato adottato nell'organigramma scolastico. Mancando il Primo Anno Filosofico ed essendo alcune classi numericamente molto ridotte, abbiamo ritenuto utile unificare alcuni Corsi, concentrando meglio le energie.
- Abbiamo di proposito escluso dall'interesse della Programmazione la ricerca circa il futuro dello Studentato Teologico senza la scuola in proprio. E' questo un impegno che la DR si è assunta in dialogo con la Comunità dello Studentato, anzi con il coinvolgimento dell'intera Regione. L'anno in corso è dedicato anche a questo scopo.
- Il testo scritto della Programmazione è come lo spartito musicale: la musica può essere bellissima però se mancano gli interpreti ed il direttore d'orchestra, il capolavoro resta lettera morta. A noi tutti il compito di trasformare la melodia da annotazione grafica in suoni di vita.»

(A cura di Larcher Renzo,
Parma 30.11.93)

Comunità di SALERNO

(18-20 settembre '93,
presente il Consigliere Pennino p. M.)

«Con la partecipazione di tutti i Confratelli della Comunità, abbiamo toccato e chiarito questi punti per il PVC.

1. *Revisione*

Si sono sottolineate alcune difficoltà degli anni precedenti assieme ad alcune necessità urgenti, per creare comunione e poter lavorare con serenità nella AM e nella PV. Si crei comunione con alcuni momenti in comune. Si rispettino i ruoli e le persone, dando a ciascuno la libertà di persona adulta, complementare, ricca di possibilità, di buona volontà di lavoro e di rettitudine. Si pensi alla continuità del lavoro, per non svuotarlo con la partenza dell'incaricato. La Comunità aiuti a superare i momenti gravi di relazione, di entusiasmo e favorisca i progetti a lungo termine. Le iniziative siano chiaramente e significativamente della Comunità. Per questo si valorizzi la celebrazione Eucaristica comunitaria del giovedì e l'incontro-dialogo per la verifica, ascolto e dono reciproco.

2. *Vita di Comunione*

“Sia prima di tutto una realtà implorata, pregata, chiesta come dono al Signore per tutti noi. Ma non solo: come risposta umana al dono di grazia, essa deve pure divenire frutto di un'accurata e minuziosa ricerca da parte nostra”(EMSO n.20). Si prevedono un minimo di orario per la preghiera e i pasti, i ritiri mensili, i momenti di svago, i lavori di casa, la distribuzione di compiti.

3. *Servizio di AM e PV*

Nella Programmazione, ci atteniamo all'esperienza degli anni passati, sottolineando:

- Il Laicato Missionario Saveriano, che è già una realtà nel nostro territorio, è da noi accettato e ci trova disponibili per l'ospitalità nella nostra casa e per la collaborazione in iniziative comuni.
- La presenza degli obiettori e del loro ufficio domanda chiarezza i obiettivi e di programmi di lavoro per evitare perdite di tempo, di impegno e di irregolarità.
- Per la nostra attività tra i giovani si prevedono ritiri mensili per giovanissimi, giovani, scuola di preghiera al secondo sabato del mese, convivenze di tre giorni a Natale ed in Primavera. Per questo viene stampato un Programma completo, diffuso nelle Parrocchie.»

(A cura di Dovigo Giuseppino,
Salerno 23.10.93)

Comunità di S.PIETRO IN VINCOLI

(Settembre '93,
presente il Consigliere Giannattasio p. R.)

1. Introduzione

«Ribadiamo le motivazioni della nostra presenza qui in Romagna che è l'AM della Chiesa locale, aiutandola a far emergere dal di dentro la dimensione missionaria della sua identità in linea con quanto il Papa chiede a noi nella R.M. n.83 dove dice che la formazione missionaria è opera della chiesa locale con l'aiuto dei Missionari e dei loro Istituti. Saremo per questo attenti a tutte le situazioni, gesti e servizi che portano alla condivisione e all'apertura universale della chiesa locale. Perciò

2. Attività Apostolica

- Ci rendiamo disponibili e daremo la nostra collaborazione agli

incontri per sacerdoti e religiosi. I sacerdoti saranno sempre i benvenuti in casa nostra per momenti di riposo, di fraternità, di riflessione, preghiera e studio, o semplicemente per la convivenza. Daremo la precedenza a loro per eventuali ritiri o esercizi spirituali in casa nostra.

Siamo a disposizione per la formazione missionaria e vocazionale di catechisti, cresimandi, volontari, e gruppi parrocchiali. La nostra motivazione di fondo ci impone l'accoglienza dei gruppi che accettano una nostra presenza in mezzo a loro. La precedenza va a quelli che affidano interamente a noi i ritiri o gli incontri.

- Lavoriamo nel Centro Vocazionale Diocesano di Forlì.
- Lavoriamo nel Centro Missionario della medesima diocesi.
- Teniamo i contatti con le famiglie dei Missionari Romagnoli.
- Continueremo a essere punto di riferimento per USMI E CISM regionali e diocesani.

3. Vita Comunitaria

Siamo convinti che tutta la Comunità debba essere segno e testimone dei valori che vogliamo comunicare. Punto fermo per consolidare questa vita comunitaria è la vita e i momenti di preghiera. Abbiamo scelto come momenti di preghiera comunitaria:

- S.Messa con Lodi, al mattino. - La sera una mezz'ora di preghiera personale in cappella, riuniti insieme, conclusa dai vespri comunitari: il tutto presieduto a turno da un confratello.
- Adorazione al giovedì. - Parteciperemo ai ritiri mensili con il clero diocesano. - Il lunedì sera siamo disponibili per l'incontro comunitario. - Favoriamo uscite comunitarie, possibilmente una volta al mese. - Ci proponiamo di essere presenti alle manifestazioni religiose e culturali più significative delle nostre chiese romagnole, in particolare agli incontri diocesani nelle Chiese a cui apparteniamo.

4. Vita di Lavoro e Studio

Ciascuno di noi contribuirà secondo le sue capacità e possibilità ai tanti bisogni della casa per la nostra convivenza e per quella dei gruppi, impegnandoci in tempi e modi secondo un programma che ognuno stabilisce e fissa in compatibilità con i suoi impegni, e secondo le urgenze scandite dalla presenza dei gruppi. Anche la laboriosità diventa segno di credibilità, di sobrietà e povertà per quelle persone che frequentano la casa.

Ognuno si impegna a trovare del tempo da dedicare allo studio personale, letture formative e preparazione degli incontri e predicazione.

5. Stile di vita

Ci impegnamo a curare uno stile di vita sobrio, povero, gioioso. Tutti parteciperemo con discrezione al cammino dei gruppi, anche se non siamo direttamente responsabili, con l'ascolto, l'aiuto e l'offerta di un'esperienza di vita missionaria.

La nostra casa è casa religiosa, abitata da una comunità di consacrati per la missione. Chiediamo ai gruppi che alle ore 22.30 rispettino il silenzio che favorisce la preghiera, la riflessione e il riposo.

Continuiamo ad accogliere giovani e ragazze per un periodo di deserto, purché indirizzati da un confratello o sacerdote, o per passare semplicemente qualche ora di preghiera. Non chiediamo tariffe: chiediamo di condividere con noi i momenti di preghiera e di riflessione. Ci teniamo a disposizione dei nostri ospiti come fratelli e uomini di Dio.

Attraverso l'uso degli audiovisivi a disposizione nella casa, faremo conoscere ai presenti in casa le Missioni che Dio ha affidato alla Chiesa e in particolare alla nostra Congregazione.»

(A cura di Maestrini Battista,
S.P. Vincoli 23.10.93)

Comunità di TARANTO

(14-16 settembre '93,
presente il Consigliere Pennino p. M.)

«Noi dobbiamo inserirci nel territorio e all'interno delle chiese locali come testimoni della missione» (N.6 del IX Cap.Reg.). Con questo richiamo all'ultimo Cap. Reg. si è svolta la nostra Programmazione, per l'Anno 93-94.

Data la situazione particolare di questa comunità di avere un rettore pro tempore fino al prossimo gennaio quando arriverà il designato P.Giovanni Carrara, si è pensato di fare la programmazione limitatamente al periodo settembre/dicembre.

Sempre per il motivo "inserimento", il terzo giorno abbiamo avuto la partecipazione di Gianni del gruppo Nafra e di Adele e Bruno del Laicato Missionario. Alla fine una rappresentanza della comunità è andata ad informare l'Arcivescovo consegnando copia del Progetto Vocazionale e quello di Animazione Missionaria.

Consapevoli che dalla pietà ci viene l'energia per il nostro ministero, ci siamo anzitutto impegnati per un minimo di pratiche comunitarie, incominciando con le Lodi alle 6,45 (...) per concludere con la concelebrazione serale, per chi non ha celebrato altrove, assieme alle persone che frequentano la nostra cappella.

Queste persone sono state invitate anche all'ora di Adorazione che facciamo il lunedì mattina prima dell'incontro comunitario. Il terzo venerdì del mese partecipiamo al ritiro che l'Arcivescovo tiene per il clero di tutta la diocesi. Per motivi ideologici e pratici esponiamo l'orario comunitario alla porta esterna della cappella.

Per motivi di carisma e per la necessità di far pareggiare i conti economici, si è sentito il bisogno di impegnarci di più a cercare e celebrare Giornate Missionarie, precedute, come in passato, da almeno tre giorni di incontri ai vari gruppi parrocchiali; e di farne occasione per diffondere la stampa missionaria, specie gli abbonamenti alle nostre pubblicazioni.

Nell'animazione vocazionale e missionaria, oltre all'attività di gruppo, vogliamo dare spazio ai singoli, giovani e adulti, per confes-

sioni e direzione spirituale. Per questo si farà in modo che un Padre sia sempre disponibile in casa. Siccome molti nostri giovani lasciano Taranto per l'Università, faremo in modo di raggiungere periodicamente almeno quelli che si recano a Bari.

Ci inseriremo nei piani pastorali per quanto riguarda la catechesi ai cresimandi, ai nubendi e la formazione dei catechisti.

Per rendere più fruttuoso ed ecclesiale il nostro inserimento, si è convinti di una maggiore collaborazione con le altre forze missionarie che lavorano in diocesi: Consolata, OMI, Nafra, CMD, Laicato Missionario, Caritas.

Una particolare cura spirituale, oltre la Messa feriale e prefestiva, Adorazione e Lodi, vogliamo dare ai circonvicini: con catechesi e incontri biblici periodici, rievangelizzazione.

Daremo un volto più missionario alla casa, realizzando qualcosa di tipico in giardino. (Seguono orari ed impegni pratici...).

(A cura di Clementini Agostino,
Taranto 03.11.93)

Comunità di UDINE

(6-7 settembre '93,
presente il Consigliere Pennino p. Michelangelo)

«Dopo una breve riflessione del P.Michelangelo siamo partiti per la stesura del nostro PCV.

Ci siamo preoccupati di mettere giù tutto ciò che ci potesse aiutare nel vivere la nostra vocazione missionaria saveriana. Abbiamo anche cercato di stenderlo in maniera tale che ci faciliti la "visione" degli OBIETTIVI e METE da raggiungere. A tale scopo abbiamo seguito il foglio trasmessoci tempo fa dalla DG.

Prima di tutto ci siamo chiariti le motivazioni bibliche e teologiche che sostengono il nostro PCV. Abbiamo scelto i brani di Lc

16,12-13; Mc 3,13-15 e At 2,42. L'obiettivo generale è stato collocato sotto tre sfaccettature:

- a) attuare la nostra vocazione saveriana, vivendo il nostro carisma nella Regione d'Italia;
- b) animazione missionaria e promozione vocazionale;
- c) formazione missionaria personale permanente.

L'obiettivo particolare, invece, ci aiuta ad inserirci nella chiesa locale aprendola ad un mentalità missionaria che la porti a guardare lontano.

Abbiamo poi definito alcuni obiettivi concreti riguardo alla ANIMAZIONE MISSIONARIA e alla PROMOZIONE VOCAZIONALE nei settori giovanissimi e giovani. Per portare a termine queste iniziative faremo degli incontri in casa nostra e nelle parrocchie. Ci impegniamo anche ad accogliere in casa nostra, per brevi convivenze con noi, qualche ragazzo che desiderasse intraprendere un cammino di discernimento vocazionale.

La VITA COMUNITARIA è scandita da significativi momenti di preghiera: Lodi, Concelebrazione il mercoledì, Adorazione il giovedì sera, Vespri per chi si trova in casa e Ritiro il terzo mercoledì del mese. Un'attenzione particolare sarà data al nostro stile di vita personale e comunitario, per renderlo più evangelico. A tale scopo abbiamo scelto alcuni criteri che ci possono aiutare a mantenerci "in forma". Anche la formazione permanente è stata sottolineata come una realtà che fa parte del nostro crescere come Saveriani. Alcuni parteciperanno ai corsi promossi dal SUAM o dal Centro Nazionale Vocazioni. Il P.Gabriele parteciperà al Mese di Spiritualità Saveriana. (...)»

(A cura di Meneguzzi Domenico,
Udine 04.11.93)

Comunità di VICENZA

(5-7 settembre '93,
presenti i pp. Rigon A. e Munari V.)

«La Comunità Saveriana di Vicenza ha vissuto la Programmazione a S. Pietro In Vincoli. P. Rigon A. ha condotto la prima mattinata a mò di ritiro spirituale portando la considerazione di tutti su una attenta analisi delle "Linee programmatiche EMSO", riassumendola in tre punti: preghiera, studio, pastorale. Questi punti sono poi stati presi come linee conduttrici nei tre giorni programmatori.

Preghiera

Si celebreranno le Lodi alle 7.00, seguite dall'Eucaristia. Il Ritiro comunitario mensile sarà guidato da Don Luciano Butelli della Società di S. Gactano. Fr. Domenico Vignato parteciperà al Mese di Spiritualità Saveriana '94.

Studio

Il p. Rettore, oltre a completare la frequenza a S. Giustina di Padova, parteciperà al Convegno SUAM. P. G. Villa seguirà il corso annuale sul tema della Direzione Spirituale che si terrà ad Assisi. P. F. Bradanini sarà presente al Convegno Nazionale Vocazioni a Roma.

Pastorale

Il p. Rettore seguirà la formazione degli studenti liceali in casa e curerà la direzione spirituale di eventuali giovani che la richiederanno; sarà pure il responsabile del centro di Documentazione. P. Nardello M. sarà il sostituto del Rettore. P. V. Dalla Valle curerà l'AM e la PV nei Vicariati cittadini I e IV. Fr. Domenico organizzerà l'efficienza e la funzionalità del Centro di Documentazione, e sarà pure responsabile dell'accoglienza dei gruppi in casa. P. Villa curerà

l'AM e la PV del Vicariato di Dueville. P. Bradanini curerà l'AM e la PV nei Vicariati di Cologna e Schio.

VARIE. (orario, calendario e cose pratiche per la manutenzione della casa...)

(A cura di Viola Gianni,
Vicenza 07.12.93)

Comunità di ZELARINO

(settembre '93,
presente il Consigliere Giannattasio p. Rosario)

Premesse

«Il nostro PCV, pur calcando le orme degli anni scorsi ed avendo una presenza in più nella persona di p. Antonio, tenterà di migliorare l'essere e le modalità della nostra presenza, puntando al Fine Primario della Casa: Centro di PV, di AM e Spiritualità M per la Chiesa Locale e per il Triveneto.

1. Essere Testimoni Credibili

- a) Dimensione contemplativa: cfr. EMSO 4.
- b) Tempi di preghiera: (orari e modalità...)
- c) Fraternità: "Siano una cosa sola... perchè il mondo creda" (Gv.17,21). Secondo i contenuti di EMSO 15-20, curiamo l'incontro settimanale con lo schema utilizzato gli altri anni: preghiera-ascolto della Parola-riflessione su ciò che ci interpella a livello ecclesiale, congregazionale e di inserimento nel Territorio.
- d) Stile di vita: la scelta prioritaria della nostra presenza in Zelarino si esprime anche come "Centro di Accoglienza". Accogliere testimoniando il Vangelo vissuto con l'ansia di donarlo a tutti gli uomi-

ni. Accogliere coltivando la gioia dell'incontro-apertura con gli altri facendo famiglia con gli uomini del nostro tempo.

Criteri di accoglienza aperti verso tutti coloro ai quali è possibile riversare l'ansia missionaria. Altra modalità di espressione del nostro stile di vita è l'incarnazione: cordialità con la quale ci inseriamo nella conoscenza e nel coinvolgimento con la Chiesa Locale e con il territorio (Uffici Pastorali Diocesani, Vicariali, Immigrati).

2. Promozione Vocazionale

La Mensile Giovani si terrà come al solito la seconda domenica del mese. Modalità: al mattino sarà svolto il tema unitario proposto dal Segretariato: "La Carità di Cristo ci spinge". Al pomeriggio conoscenza ed approccio culturale e della dinamica Missionaria di alcuni Paesi. Possibile esperienza missionaria in Amazzonia di alcuni del gruppo. Coinvolgimento dei giovani nella finalità della casa.

3. Animazione Missionaria

Abbiamo concordato gli ambiti pratici e le modalità della nostra presenza o partecipazione negli organismi missionari diocesani e nelle realtà che missionariamente privilegiamo nel Territorio (...).

Nella CONCLUSIONE della Programmazione abbiamo parlato di economia ed accennato al ridimensionamento delle strutture.»

(A cura di Pozzobon Carlo,
Zelarino 24.10.93)

In Africa, e' ritornata alla Casa del Padre
la Sorella Saveriana LUIGIA GALBUSERA.

La sera dell'Immacolata 8 dic.'93, all'ospedale di Bujumbura è morta quasi improvvisamente la missionaria saveriana Luigia Galbusera, a causa di una grave forma di malaria cerebrale, all'età di 47 anni.

Nata a Casatenovo (Como) il 23 nov.'46, emise la Professione tra le Saveriane il 2 lu.'71. Dal 1980 fu missionaria in Burundi, fino alla espulsione dell'84. Trascorsi alcuni anni in Messico nella formazione, poté ritornare nel nov.'88 in Africa, nello Zaire, responsabile del Centro Handicappati di Kamituga.

Si donava senza riserve in questo servizio missionario, svolgendolo con fermezza e dolcezza, da donna coraggiosa e cristiana convinta. Amava moltissimo i bambini del Centro, coadiuvata in questo da diversi collaboratori zairesi; e per loro era come una sorella. Ora riposa per sempre tra la gente che ha amato.

Un nostro confratello che conosceva da vicino Luigia, per aver lavorato con lei in Zaire, ha commentato la sua morte dicendo: "Lei ha ormai raggiunto la festa senza fine in cielo, ma noi e il mondo siamo ora più poveri".

La Visita della Direzione Generale
alla Regione Saveriana d'Italia.

La programmata Visita da parte della Direzione Generale alla Regione Saveriana d'Italia sarà realizzata dal 10 gennaio al 31 marzo 1994.

Il programma particolareggiato, sulle date e sulle modalità di realizzazione in ogni singola Comunità della Regione, verrà intrappreso e comunicato dal Superiore Regionale per lettera, a fine anno o all'inizio del nuovo anno.

La Segreteria approfitta per ricordare che la mamma di p. Natalio continua in situazioni di salute assai gravi. Preghiamo per lei, e per i famigliari che la assistono giorno e notte all'ospedale di Spilimbergo (PN).

Nel rilegare VITA NOSTRA '93
in un solo volume, si tenga presente
l'opportunità di inglobarvi - a fine
volume e dopo la pagina 276 -
i due Quaderni contenenti
i Progetti PAMS e PPVS.

I due Quaderni infatti
sono stati stampati - e distribuiti
nelle Comunità - in formato
analogo ai fascicoli di VN.

Buon Natale e Buon Anno.

Ermanno Ferro SK

Archivio Saveriano Roma

(SAVITPAR 20.12.1993)